


Grandezze & Meraviglie

XVIII Festival Musicale Estense



MODENA ZOCCA
VILLA SORRA
VIGNOLA
LUGO SASSUOLO
FUSIGNANO

2015

6 settembre
3 novembre



MODENA
una corte nel cuore d'Europa

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
Per la diffusione della musica antica



Grandezze & Meraviglie

XVIII FESTIVAL MUSICALE ESTENSE

Modena - Zocca - Villa Sorra - Vignola - Lugo - Sassuolo - Fusignano
6 settembre - 3 novembre 2015

MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promosso da



Comune di Modena



Comune di Sassuolo



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena



FONDAZIONE DI VIGNOLA

Con il contributo di



Regione Emilia Romagna



Comune di Zocca



teatrorossini
lugo



Comune di Modena
QUARTIERE 1
Cultura e Spazio

AMICI DI LEONARDO CAZZOLA

Con la partecipazione di



Città di Vignola



Comune di Lugo



Comune di Fusignano



Delegazione di Modena



Fondazione Collegio S. Carlo

Sponsor

BPER:
Banca

Con il patrocinio di

Arcidiocesi di Modena e Nonantola - ER.GO, Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori
Università degli Studi di Modena e Reggio E., Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali

In collaborazione con

Alessandro Stradella Festival Internazionale, Nepi (Viterbo) - Associazione Amici della Galleria Estense - Associazione Amici dei Teatri di Modena - Associazione x Villa Sorra - Associazione Euphonia - Biblioteca Estense Universitaria - Circolo degli Artisti - Caffetteria del Palazzo dei Musei - Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, Fondazione Milano - Concorso di musica antica M. Pratola, L'Aquila - Concorso di Musica antica, Premio Fatima Terzo - Conservatorio A. Casella de L'Aquila - Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza - Consorzio del Conservatori del Veneto - ERT Emilia-Romagna Teatro - Festival Anima Mea, Puglia Sound - Festival Spazio e Musica Vicenza - Fiera Settembrina di Montombraro - Fondazione Fotografia Modena - Fondazione Teatro Comunale di Modena L. Pavarotti - Galleria Civica di Modena - Galleria Estense - Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi-Tonelli - Koninklijk Conservatorium Den Haag - Universität für Musik und darstellende Kunst Graz - La Feltrinelli, Modena - Lepida TV - Magazzini Sonori e RadioEmiliaRomagna - Museo della Figurina - Modenamoremio - Museo Civico d'Arte - Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna - Parrocchie ospitanti i concerti - Promappeno

Si ringraziano per la disponibilità

Gli enti e le persone che hanno messo a disposizione i luoghi delle manifestazioni
Libreria La Feltrinelli, la Rocca di Vignola, URP/UIP di Sassuolo

REMA
RESEAU EUROPEEN DE MUSIQUE ANCIENNE
EUROPEAN EARLY MUSIC NETWORK



MODENA
una corte nel cuore d'Europa

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE

Per la diffusione della musica antica

R.E.M.A. - RÉSEAU EUROPÉEN DE MUSIQUE ANCIENNE

Grandezze & Meraviglie

XVIII FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2015

Modena - Zocca - Villa Sorra - Vignola - Lugo - Sassuolo - Fusignano

6 settembre - 3 novembre



XXVIII Premio Abbiati della Critica Musicale

ORGANIZZAZIONE FESTIVAL

Presidente

Fiorenza Franchini

Direzione artistica e organizzativa

Enrico Bellei

Segreteria e organizzazione

Silvia Rossi

Comunicazione

Enrico Bellei, Giuseppe Marano, Silvia Rossi

Biglietteria

Cosetta Di Cesare, Francesca Gentile

Grafica

Davide Pancetti

Tirocinanti universitari

Alberto Berardi, Davide Diamantini

I soci attivi dell'Associazione Musicale Estense

Elisa Abati, Enrico Bellei, Bianca Bianconi, Rosella Campi, Marco Cadegnani, Sonia Cavicchioli, Siona Engel, Fiorenza Franchini, Francesca Gentile, Franco Gibellini, Silvia Guberti, Francesca Malavolti, Giuseppe Marano, Letizia Marinelli, Nicoletta Moncalieri, Alessandro Mucchi, William Nanfack Ghoungo, Giovanni Paganelli, Davide Pancetti, Flavio Pellacani, Silvia Rossi, Mariangela Strippoli.

CATALOGO

a cura di

Enrico Bellei

Collaborazione editoriale

Sonia Cavicchioli, Silvia Rossi

Immagini per gentile concessione di

Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Biblioteca Estense di Modena, Fondazione Fotografia di Modena, Galleria Civica di Modena, Galleria Estense, Museo della Figurina, Museo Civico d'Arte di Modena

In copertina:

Gaspare Venturini, *Allegoria di casa d'Este*, olio su tela, Modena, Galleria Estense (part.).

Impianti e stampa

Publi Paolini, Mantova

CALENDARIO

Giovedì 3 settembre	Montombraro, PER ARPA SOLA <i>ore 21 – anteprima</i>
Domenica 6 settembre	Villa Sorra, A' TRE FLAUTI & TIORBA <i>ore 17.30</i>
8-13 settembre	Montombraro, MASTERCLASS Bononcini & Corelli
10-11 settembre	Montombraro, CONVERSAZIONI, <i>ore 20.30 – ingresso libero</i>
Sabato 12 settembre	Montecorone, PER ENSEMBLE <i>ore 21 – ingresso libero</i>
Domenica 13 settembre	Montombraro, DA CHIESA E DA CAMERA <i>ore 16.30 – ingresso libero</i>
Sabato 19 settembre	Modena, PADRI & FIGLI <i>ore 21 – ingresso libero</i>
Venerdì 25 settembre	Modena, DIANA CACCIATRICE & OLINTO PASTORE <i>ore 21</i>
Domenica 27 settembre	Villa Sorra, GUILLAUME DU FAY & GILLES BINCHOIS <i>ore 17.30</i>
Giovedì 1 ottobre	Vignola, ESTRI E FOLLIE <i>ore 11 – scuole</i>
Giovedì 1 ottobre	Vignola, ESTRI E FOLLIE <i>ore 21</i>
Sabato 3 ottobre	Montombraro, VIVALDI, BACH & HANDEL, <i>ore 11 – scuole</i>
Sabato 3 ottobre	Montombraro, VIVALDI, BACH & HANDEL <i>ore 17.30</i>
Domenica 4 ottobre	Modena, LA TEMPESTA DI MARE... <i>ore 17.30</i>
Giovedì 8 ottobre	Modena, ITALIAN SOLACE <i>ore 21</i>
Sabato 10 ottobre	Lugo, LA MANO DELL' ARCO <i>ore 21</i>
Domenica 11 ottobre	Modena, LA MANO DELL' ARCO <i>ore 17.30 – ingresso libero</i>
Mercoledì 14 ottobre	Sassuolo, IL SUONO DEGLI ANGELI <i>ore 11 – scuole</i>
Mercoledì 14 ottobre	Sassuolo, IL SUONO DEGLI ANGELI <i>ore 21</i>
Sabato 17 ottobre	Lugo, MUSICA ESTENSE <i>ore 21</i>
Domenica 18 ottobre	Sassuolo, MUSICA ESTENSE <i>ore 19</i>
Mercoledì 21 ottobre	Modena, GLI STRUMENTI DI ASSISI <i>ore 21</i>
Mercoledì 21 ottobre	Modena, GLI STRUMENTI DI ASSISI <i>ore 11 – scuole</i>
Giovedì 22 ottobre	Modena, GLI STRUMENTI DI ASSISI <i>ore 21</i>
Venerdì 23 ottobre	Lugo, GLI STRUMENTI DI ASSISI <i>ore 11 – scuole</i>
Domenica 25 ottobre	Modena, IL CONCERTO DELLE DAME <i>ore 17.30</i>
Mercoledì 28 ottobre	Modena, LA STORIA DI DORICLEA <i>ore 11 – scuole</i>
Mercoledì 28 ottobre	Modena, LA DORICLEA <i>ore 18 – presentazione</i>
Mercoledì 28 ottobre	Modena, LA DORICLEA <i>ore 20</i>
Giovedì 29 ottobre	Vignola, LA DORICLEA <i>ore 20.30</i>
Venerdì 30 ottobre	Vignola, La storia di DORICLEA <i>ore 11 – scuole</i>
Martedì 3 novembre	Modena, ANTICO FUTURO <i>ore 21</i>
Venerdì 6 novembre	Fusignano, ARCOMILO 2013 <i>ore 20 – presentazione</i>
Venerdì 6 novembre	Fusignano, UN ORFEO ROMAGNOLO <i>ore 20.30 conferenza</i>

Concerti - Incontri - Presentazioni - Masterclass

Informazioni e prenotazioni: Tel. 059 214333 – info@grandezzeemeraviglie.it

Grandezze & Meraviglie XVIII FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2015

Direzione artistica Enrico Bellei

MODENA

Sabato 19 settembre, Chiesa di San Bartolomeo ore 21 – *ingresso libero*

PADRI & FIGLI

Johann Sebastian Bach / Carl Philipp Emanuel Bach

Arcangelo Corelli / Georg Friedrich Handel

Maria Grotchotova *violino*, Serena Agostini *clavicembalo*

In collaborazione con Festivalfilosofia e Civica Scuola di Musica di Milano

Venerdì 25 settembre, Chiesa di San Carlo ore 21

DIANA CACCIATRICE & OLINTO PASTORE

Cantate di Georg Friedrich Handel

Con un concerto per tromba di Giuseppe Torelli

Lia Serafini e Marta Redaelli *soprani*, Krajnyak Dalma *contralto*

Jonathan Pia, *tromba barocca*

I Musicali Affetti

violino di concerto e direzione Fabio Missaggia

Coproduzione Festival Spazio e Musica, Vicenza - Prima nazionale

Domenica 4 Ottobre, Chiesa di San Carlo ore 17.30

LA TEMPESTA DI MARE, IN GONDOLA SULL'ELBA

Arie e Concerti veneziani in Sassonia

Voci e strumenti solisti, Orchestra di Villa Contarini

In collaborazione con Consorzio dei Conservatori del Veneto

Giovedì 8 ottobre, Galleria Estense ore 21

ITALIAN SOLACE

Salomone Rossi, Luzzasco Luzzaschi, John Taverner, Orlando Gibbons,

John Dowland, Girolamo Frescobaldi

Caroline Pelon *soprano*

Ensemble L'Amoroso,

viola da gamba e direzione Guido Balestracci

Coproduzione Festival Anima Mea - Prima nazionale

Domenica 11 ottobre, Galleria Estense ore 17.30 – *ingresso libero*

LA MANO DELL'ARCO

À tre Violini, Violone ò Cimbalo

Giovanni Battista Fontana, Girolamo Frescobaldi, Giovanni Gabrieli

Academia Graecensis

Coproduzione Festival Anima Mea

Mercoledì 21 ottobre, Chiesa di San Pietro ore 21

GLI STRUMENTI DI ASSISI

della collezione del Sacro Convento

Giovanni Battista Buonamente

Ensemble Heliantus

traversiere di Assisi e direzione Laura Pontecorvo

Domenica 25 ottobre, Galleria Estense ore 17.30

IL CONCERTO DELLE DAME

Compositrici e interpreti nelle Corti Rinascimentali di Ferrara, Mantova, Roma

Bethany Shepherd e Ilze Grevele *soprani*, Laura Lopes *mezzosoprano*

Ensemble vocale e strumentale Le voci delle Grazie

In collaborazione con Conservatorio Reale dell'Aja - Prima nazionale

Mercoledì 28 ottobre, Teatro Comunale L. Pavarotti ore 20

Presentazione di Carolyn Gianturco ore 18

a cura dell'Associazione Amici dei Teatri Modenesi

LA DORICLEA

Opera in tre atti di Alessandro Stradella

Rita Alloggia (Doriclea) *soprano*; Enrico Torre (Fidalbo) *contralto*;

Claudia Di Carlo (Lucinda) *soprano*; Antonio Orsini (Celindo) *tenore*;

Stefano Guadagnini (Delfina) *contralto*; Valentino Mazzuca (Giraldo) *basso*

costumi Accademia di Belle Arti di Roma

regia Guillaume Bernardi

Accademia Aquilana, *direzione* Andrea De Carlo

Coproduzione con Festival Stradella di Nepi - Contributo Amici di Leonardo Cazzola

Martedì 3 novembre, Chiesa di San Barnaba ore 21

ANTICO FUTURO

Antichi manoscritti e nuove idee musicali

Ensemble Italico Splendore

Prima assoluta - Concorso di composizione in collaborazione con Istituto Vecchi-Tonelli

ZOCCA

Progetto Bononcini & Corelli

ingresso libero

ANTEPRIMA FESTIVAL

Giovedì 3 settembre, Montombraro, Chiesa del Ss.mo Salvatore ore 21

PER ARPA SOLA

nelle corti italiane tra Rinascimento e Barocco

Mara Galassi *arpa a tre ordini*

Sabato 12 settembre, Montecorone, Chiesa di Santa Giustina ore 21

PER ENSEMBLE

Concerto dei musicisti della Masterclass

Domenica 13 settembre, Montombraro, Chiesa del Ss.mo Salvatore ore 16.30

DA CHIESA E DA CAMERA

Concerto dei musicisti della Masterclass

Sabato 3 ottobre, Montombraro, Chiesa del Ss.mo Salvatore ore 17.30

VIVALDI: BACH & HANDEL

Pietro Pasquini *organo Traeri e clavicembalo*

VILLA SORRA

Domenica 6 settembre, Salone Ovale *ore 17.30 – fuori abbonamento*
A' TRE FLAUTI & TIORBA Tra Rinascimento e Barocco
Tarquinio Merula, Girolamo Frescobaldi, Diego Ortiz, Henry Purcell, Marco Uccellini & al.
Martina Allievi, Chiara Busi, Rita Perego *flauti dolci barocchi*
Francesco Motta *tiorba*

In collaborazione con Civica Scuola di Musica di Milano

Domenica 27 settembre, Salone Ovale *ore 17.30*
GUILLAUME DU FAY & GILLES BINCHOIS
Due giganti del '400
Ensemble di musica medievale Antiquarium
direzione Claudia Caffagni

VIGNOLA

Giovedì 1 ottobre, Rocca *ore 21*
ESTRI E FOLLIE
Heinrich Ignaz Franz von Biber, Johann Sebastian Bach,
Arcangelo Corelli, Tomaso Albinoni, Giovanni Benedetto, Antonio Vivaldi
Ensemble Armoniosa

Giovedì 29 ottobre, Teatro Fabbri *ore 20.30 – fuori abbonamento*
LA DORICLEA
Opera in tre atti di Alessandro Stradella
Rita Alloggia (Doriclea) *soprano*; Enrico Torre (Fidalbo) *contralto*;
Claudia Di Carlo (Lucinda) *soprano*; Antonio Orsini (Celindo) *tenore*;
Stefano Guadagnini (Delfina) *contralto*; Valentino Mazzuca (Giraldo) *basso*
costumi Accademia di Belle Arti di Roma
regia Guillaume Bernardi
Academia Aquilana, *direzione* Andrea De Carlo
Coproduzione con Festival Stradella di Nepi

LUGO

Progetto Bononcini & Corelli
fuori abbonamento
Sabato 10 ottobre, Teatro Rossini *ore 21*
LA MANO DELL'ARCO
À tre Violini, Violone ò Cimbalò
Giovanni Battista Fontana, Girolamo Frescobaldi, Giovanni Gabrieli
Academia Graecensis
Coproduzione Festival Anima Mea - Prima nazionale

Sabato 17 ottobre, Chiesa del Pio Suffragio *ore 21.00*
MUSICA ESTENSE: STRAVAGANZA OLANDESE
Carlo Tessarini, Giuseppe Valentini, Giovanni Bononcini, Willem de Fesch,
Artemio Motta, Antonio Maria Montanari
Ensemble Francesco I

Produzione del Festival - Prima nazionale

Giovedì 22 ottobre, Chiesa del Pio Suffragio ore 21
GLI STRUMENTI DI ASSISI della collezione del Sacro Convento
Giovanni Battista Buonamente
Ensemble Heliantus
traversiere di Assisi e direzione Laura Pontecorvo

SASSUOLO

Mercoledì 14 ottobre, Palazzo Ducale ore 21
IL SUONO DEGLI ANGELI: SACRO & PROFANO
nella musica vocale e strumentale di Antonio Scandello e Orazio Vecchi
Giovanni Cantarini *tenore*, Clarissa Thiem *soprano*
Ensemble Chordae Freybergenses, direzione Susanne Scholz

Domenica 18 ottobre, Palazzo Ducale ore 19
MUSICA ESTENSE: STRAVAGANZA OLANDESE
Carlo Tessarini, Giuseppe Valentini, Giovanni Bononcini, Willem de Fesch,
Artemio Motta, Antonio Maria Montanari
Ensemble Francesco I
Produzione del Festival

I LINGUAGGI DELLE ARTI: CIBI CELESTI

I nutrimenti dello spirito

*Incontri, conferenze e presentazioni a Modena a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli
ingresso libero*

Ottobre-Novembre. Modena, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali
dell'Università di Modena e Reggio
orario pomeridiano (*date e orari da definire*)
Leonardo Gandini presenta *La Voie Lactée* di L. Bunuel
Arte e scienza, con Stefano Casciu
Le festin de Babette, con Giovanna Bellati
Parola e cibo, con Cecilia Robustelli

14 novembre, Monastero di San Pietro, Giornata di Studi, L'Affresco Ritrovato
a cura di Sonia Cavicchioli e Vincenzo Vandelli

FUSIGNANO

Progetto Bononcini & Corelli
ingresso libero

6 novembre, Auditorium *Progetto Bononcini & Corelli*
Presentazione del volume di studi *Arcomelo 2013* (Lim 2015)
con Marc Vanscheeuwijck e Francesco Zimei ore 20
Conferenza sonora: Un Orfeo romagnolo, Arcangelo Corelli
con Enrico Gatti *violino barocco* ore 20.30

PER LE SCUOLE: LEZIONI-CONCERTO*

Giovedì 1 ottobre, Vignola, Rocca ore 11
ESTRI & FOLLIE Ensemble Armoniosa

Sabato 3 ottobre, Montombraro, Chiesa del Ss.mo Salvatore, ore 11
VIVALDI - BACH & HANDEL, Pietro Pasquini *organo Traeri e clavicembalo*

Mercoledì 14 ottobre, Sassuolo, Palazzo Ducale ore 11
IL SUONO DEGLI ANGELI
Giovanni Cantarini *tenore*, Clarissa Thiem *soprano*, Chordae Freybergenses
direzione Susanne Scholz

Mercoledì 21 ottobre, Modena, Chiesa di San Pietro ore 11

Venerdì 23 ottobre, Lugo, Chiesa del Pio Suffragio ore 11
GLI STRUMENTI DI ASSISI, Ensemble Heliantus

Mercoledì 28 ottobre, Modena, Teatro Comunale ore 11

Venerdì 30 ottobre, Vignola, Teatro Fabbri ore 11

La storia di DORICLEA dall'opera di Alessandro Stradella, Academia Aquilana

MASTERCLASS Progetto Bononcini & Corelli

Martedì 8 - domenica 13 settembre, Montombraro di Zocca
BONONCINI, CORELLI
e la scuola strumentale bolognese

violino barocco Enrico Gatti
violino barocco Susanne Scholz
violoncello barocco Alain Gervreau
basso continuo Michele Barchi
musica da camera tutti

CONVERSAZIONI

Montombraro, Istituto Agrario – *ingresso libero*

10 settembre, Filologia e musica: dalla critica del testo alla performance
con Francesco Zimei ore 20.30

11 settembre, La scuola strumentale Emiliano Romagnola del '600
con Marc Vanscheeuwijck ore 20.30

* *Informazioni e prenotazioni: tel. 059 21 43 33*
info@grandezzemraviglie.it



Gaspare Venturini, *Allegoria di casa d'Este*, olio su tela, Modena, Galleria Estense (part.).

IL FESTIVAL

I CONCERTI 2015

Il **3 settembre** il Festival propone l'anteprima a Montombraro, nella Chiesa del Ss.mo Salvatore, dedicato all'arpa barocca: la massima virtuosa italiana di questo strumento, **Mara Galassi**, propone un assaggio musicale della musica presso le corti italiane che tocca Napoli, Ferrara, Modena, Mantova, Firenze e Roma, utilizzando un'arpa a tre ordini di corde, copia dell'Arpa Barberini (Roma 1630). Il concerto si tiene nell'ambito del Progetto Bononcini & Corelli. A Villa Sorra si apre la rassegna vera e propria la domenica pomeriggio del **6 settembre** con protagonisti i **flauti dolci barocchi** in consort (Martina Allievi, Chiara Busi, Rita Peregò), accompagnati dalla **tiorba** (Francesco Motta), per un raffinato repertorio del primo barocco che spazia fra Italia Spagna, Fiandre e Inghilterra con musiche di Uccellini, Merula, Frescobaldi, Ortiz, Purcell. Gli interpreti sono i migliori specializzandi in strumento antico presso la Civica scuola di Musica di Milano. **Sabato 12 e domenica 13 settembre** si raccolgono i frutti dell'impegnativa masterclass che si tiene a Montombraro con una ventina di interpreti i quali, assieme ai loro insegnanti, propongono una selezione di brani musicali, in gran parte di Giovanni Maria Bononcini, distinti in due programmi diversi: il primo, a **Montecorone** sabato 12, borgo natio di Giovanni Maria, il secondo nella Chiesa parrocchiale di **Montombraro** domenica 13. **Sabato 19 settembre** è il momento della collaborazione col *Festivalfilosofia* che accoglie il concerto **Padri & Figli**, in linea con il tema "ereditare": nella gesuitica chiesa barocca di San Bartolomeo, Maria Grokhotova al violino barocco e Serena Agostini al clavicembalo tracciano trame musicali intorno al cordone ombelicale che lega Johann Sebastian Bach e i suoi figli, e a quello culturale fra Corelli e Handel. **Venerdì 25 settembre** nella Chiesa di San Carlo a Modena, si entra nel vivo delle coproduzioni con due cantate di Handel, **Diana Cacciatrice & Olinto Pastore** e un concerto per tromba di Torelli. La collaborazione con il concorso internazionale per voci barocche bandito dal Festival Spazio e Musica di Vicenza è finalizzato, infatti, alla partecipazione dei vincitori (per l'edizione 2015 Krajnyak Dalma e Marta Redaelli) ai concerti di *Grandezze & Meraviglie*, in prima nazionale, e al Teatro Olimpico di Vicenza, che si esibiscono con l'ensemble I Musicali Affetti diretti da Fabio Missaggia accanto all'affermata soprano Lia Serafini. **Domenica 27 settembre** si torna nel salone ovale di Villa Sorra per un concerto di musica tardo medievale di grande suggestione che Claudia Caffagni propone con l'**Ensemble Antiquarium**. Il programma è dedicato a Guillaume Du Fay (1397-1474) e Gilles Binchois (ca. 1400-1460), senza dubbio due figure emblematiche della tradizione musicale franco-borgognona che si diffuse in Italia nella seconda e terza decade del Quattrocento; i brani proposti sono a carattere profano e celebrano l'amor cortese, i sentimenti languidi, le amare e dolci sofferenze dell'amore. La trasferta vigolese si apre **giovedì 1 ottobre** nella Sala dei Contrari della Rocca, con i solisti dell'**Ensemble Armoniosa** che presentano un'antologia di brani di grandissimi compositori (Biber, Bach, Corelli, Albinoni, Platti, Vivaldi) dedicati al tema dell'estro compositivo e della "follia", tema musicale di origine iberica celeberrimo soprattutto nel '500 e '600. La mattina il concerto viene raccontato e in parte eseguito per le scuole. **Sabato 3 ottobre** nella Chiesa del Ss.mo Salvatore di Montombraro si tiene l'ultimo incontro di quest'anno nel territorio montano, dedicato alle tastiere di due strumenti così diversi ma entrambi capaci di efficacia e trasporto emotivo: l'organo storico e il clavicembalo. Il musicista **Pietro Pasquini**, dopo il brano organistico di apertura, di Vivaldi/Bach, articola il programma in una serie di trascrizioni d'epoca di brani orchestrali di Handel, Rameau, D'Anglebert, adattati per strumento a tastiera potendo così giocare su diversi modi di rendere la complessità strumentale sui tasti con sonorità così diverse: da un lato il suono pieno e vibrante dell'organo, dall'altro quello pizzicato e frizzante del clavicembalo. **Domenica 4 Ottobre** a Modena nella Chiesa di San Carlo si tiene un altro grande concerto ospite fisso del Festival, il **progetto di Villa Contarini** che seleziona le migliori voci e strumentisti tra gli specialisti di musica antica degli otto conservatori del Veneto, per una produzione che tocca Villa Contarini e Modena. Il titolo "La tempesta di mare" evoca subito il celebre concerto vivaldiano che viene inserito in un ricco programma legato a quella fascinazione per la musica veneziana testimoniata dalla Gondola dei Tritoni, fatta costruire da Federico Augusto III Elettore di Sassonia alla fine del XVIII secolo per raggiungere dall'Elba la città di Dresda. Così alle musiche strumentali e vocali di Vivaldi conservate a Dresda si accompagnano altri brani di Fasch, Telemann, Broschi e Heinichen,

ivi conservate. **Giovedì 8 ottobre** si tiene il primo concerto nella rinnovata **Galleria Estense** di Modena, Italian Solace (Conforto italiano), con la presenza del soprano **Caroline Pelon e dell'Ensemble L'Amoroso**, diretto da Guido Balestracci alla viola da gamba; il programma è dedicato alla voce e alle viole da gamba, connubio che lega Italia e Gran Bretagna lungo i secoli XVI e XVII. **Sabato 10 ottobre nel Teatro Rossini di Lugo e l'11 ottobre alla Galleria Estense**, è la volta dell'**Accademia Graecensis** che con "La mano dell'arco" propone una riflessione sugli strumenti oltre che sulla musica. Il concerto "À tre Violini, Violone ò Cimbalo" prevede, infatti, anche uno strumento inusuale: il Basse de Violon, strumento basso della famiglia del violino e antenato del violoncello che completa il Consort degli strumenti da braccio, accompagnati qui dal clavicembalo. Il repertorio è quello del primo Seicento italiano che si sposa perfettamente con le tele e tavole appese in Galleria, fra gli altri: Fontana, Frescobaldi, G. Gabrieli, Castello, Marini, Uccellini. **Mercoledì 14 ottobre** è il **Palazzo Ducale di Sassuolo** ad essere cornice di un altro concerto dedicato alla sperimentazione legata alla famiglia del violino. Il **Suono degli Angeli** prende il titolo dalle sculture della Cattedrale di Freiberg, dove il duca di Dresda nel 1594 commissionò gli strumenti musicali da affidare alle braccia di angeli collocati in alto nella cappella famigliare, permettendo loro di giungere inalterati fino a noi: caso unico per la famiglia dei violini precedenti al 1600. L'Ensemble Chordae Freybergenses con la partecipazione del tenore Giovanni Cantarini e del soprano Clarissa Thiem, coordinato dalla violinista Susanne Scholz, suona musiche strumentali e vocali di Antonio Scandello, italiano a Dresda, e Orazio Vecchi, coevo, su copie fedeli degli strumenti superstiti. **Sabato 17 ottobre a Lugo nella Chiesa del Pio Suffragio, e domenica 18 alla Galleria Estense** di Modena si tengono la prima e la replica di una produzione del Festival che vede l'Ensemble Francesco I in residenza del Festival per esplorare la musica legata ai territori estensi. "Stravaganza olandese" richiama l'attrazione esercitata da Amsterdam sulla creatività musicale come centro di stampa della musica, cui non si sottraggono musicisti legati a Modena come Giovanni Bononcini, Antonio Maria Montanari, Artemio Motta. Si propone quindi il clima, la vivacità e i colori della musica a cavallo del Settecento che ruotava intorno ad Amsterdam, con un ensemble internazionale di archi, flauto, oboe, fagotto coordinato da Giovanni Paganelli. **Mercoledì 21 ottobre, nella Chiesa di San Pietro a Modena e il 22 a Lugo, nella Chiesa del Pio Suffragio**, l'Ensemble Heliantus porta una testimonianza eccezionale: un flauto traversiere da sempre conservato nella Biblioteca del Sacro Convento ad Assisi, di grande interesse costruttivo, assieme ad altri sette strumenti a fiato. Il programma ripropone l'organico che contempla gli stessi strumenti, con musiche di Giovanni Battista Buonamente, che fu Maestro di Cappella ad Assisi. Nelle due città si tengono altrettante lezioni concerto per le scuole. **Domenica 25 ottobre** si tiene l'ultimo concerto nella Galleria Estense, dedicato al "Concerto delle Dame" di Ferrara, di cui l'Arpa Estense è il grande testimone. L'ampio Ensemble vocale e strumentale Le voci delle Grazie propone Il Concerto delle Dame, con brani che richiamano la pratica musicale femminile così presente nelle corti rinascimentali sia come interpreti sia come compositrici: Ferrara, Mantova, Roma. **Mercoledì 28 ottobre al Teatro Comunale di Modena e il 29 al Teatro Fabbri di Vignola** si tiene una prima assoluta per il territorio modenese: **L'Opera Doriclea di Alessandro Stradella** musicista che visse solo i primi anni nel modenese (Vignola), apprendendo la musica alcuni anni dopo a Bologna. Di Stradella la Biblioteca Estense conserva oltre la metà delle seicento composizioni e in questo caso si celebra il ritrovamento recente di questa opera considerata perduta. L'opera narra di Doriclea costretta dal padre a sposare Olindo mentre è innamorata di Fidalbo, col quale si accorda per la fuga dalla casa paterna: travestimenti, fughe, equivoci si succedono, fino ad giungere al lieto fine. I sei personaggi (due soprani, due alti, un tenore e un basso) sono in costume grazie alle realizzazioni dell'Accademia di Belle Arti di Roma tratte da dipinti dell'epoca. La rappresentazione si tiene con la regia di Guillaume Bernardi ed è eseguita dall'ensemble strumentale Accademia Aquilana, diretto da Andrea De Carlo. Il 28 e il 30 mattina si tengono le lezioni concerto per le scuole. Il Festival Musicale Estense *Grandezze & Meraviglie* 2015 si chiude il **martedì 3 novembre nella Chiesa di San Barnaba** a Modena con un finale aperto al futuro con Antico Futuro: antichi manoscritti e nuove idee musicali. In collaborazione con L'Istituto Vecchi-Tonelli si è lanciato un bando di composizione di nuove musiche con linguaggio contemporaneo, basate su un brano antico, per strumenti d'epoca. Le musiche selezionate e quella "antica" originale sono i brani che vengono eseguite dall'ensemble Italo Splendore: Claudio Andriani, violino barocco, Alessandro Andriani, violoncello barocco, Mario Sollazzo, clavicembalo.

I LINGUAGGI DELLE ARTI: CIBI CELESTI

Accanto ai concerti, fra ottobre e novembre, vengono proposti incontri e conferenze curati da Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli. Si tratta di una serie di incontri, conferenze e presentazioni organizzati presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, il Monastero di San Pietro e a Fusignano. Gli eventi intendono evidenziare l'interazione tra "nutrimenti immateriali" in diverse discipline quali la pittura, la musica, la letteratura, le scienze naturali, l'architettura. Presso l'Università di Modena, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali in orario pomeridiano, Leonardo Gandini presenta *La Voie Lactée* di L. Bunuel, un film che attraversa secoli di Cristianesimo ed eresie lungo El Camino de Santiago; Stefano Casciu, *Arte e scienza*, nella pittura con particolare attenzione alle nature morte. Cecilia Robustelli, *Parola e cibo*, offre una panoramica dell'influenza del cibo sul lessico comune, tecnico e letterario. Giovanna Bellati, *Le festin de Babette*, richiamandosi al romanzo di Karen Blixen e al film di Gabriel Axel costruisce un ponte fra perfezione del cibo e perfezione dell'arte. Al Monastero di San Pietro (14 novembre) Giornata di Studi, *L'Affresco Ritrovato*, a cura di Sonia Cavicchioli e Vincenzo Vandelli, fa parlare i protagonisti del rinvenimento e restauro inserendo l'opera nel contesto storico artistico del complesso monumentale. A Fusignano (6 novembre, Auditorium) si presenta il ricco volume studi *Arcomelo 2013* (Lim 2015), basato sui saggi originati dal Convegno Arcomelo 2013, organizzato dal Comune di Fusignano e da *Grandezze & Meraviglie*, in occasione dell'anniversario corelliano. A seguire il violinista Enrico Gatti, esperto di Corelli, tiene la conferenza sonora: *Un Orfeo romagnolo: Arcangelo Corelli*; Arcangelo Corelli viene raccontato con narrazione e ascolti anche dal vivo.

PROGETTO BONONCINI & CORELLI

Attivato nel 2012, **Bononcini & Corelli** è un progetto di *Grandezze & Meraviglie* condiviso dai comuni di Zocca e la Romagna Estense (Fusignano, Lugo, dal 2015), sostenuto dalla Regione Emilia Romagna e da sponsor privati. Il Progetto riguarda la scuola strumentale emiliano-romagnola dove, facendo perno sulla scuola bolognese, si sono sviluppate la scuola violinistica italiana di epoca barocca (culminata nell'esperienza corelliana) e la letteratura per violoncello, strumento nato in questa area. M. Uccellini, A. Vitali, i Bononcini, A. Corelli sono tutti celebri compositori e strumentisti, a diverso titolo legati alla corte estense e di notorietà europea. I due principali esponenti della famiglia Bononcini, Giovanni Maria (nato a Montecorone Zocca) e Giovanni (nato a Modena), furono cruciali per lo sviluppo della scuola strumentale italiana. Grazie a Fusignano e Lugo (entrambi nella Romagna Estense) le attività di ricerca, esecuzione e produzione musicale si articolano in due territori che sintetizzano un'esperienza musicale allo stesso tempo locale ed europea. Concerti e incontri quindi sono programmati a Montecorone, Montombraro, Lugo e Fusignano. L'attività svolta all'interno della **masterclass** prevede la specializzazione dei musicisti, concerti, ricerche musicologiche inerenti la scuola strumentale emiliano romagnola (Bononcini, Uccellini, Vitali, Degli Antoni e Corelli). Nel 2015 si tiene ancora a **Montombraro** (Zocca) e sono iscritti all'iniziativa diciassette giovani musicisti, di cui nove provenienti da tutto il mondo (Spagna Austria, Francia, Germania, Giappone, Australia). I docenti partecipanti sono alcuni tra i più prestigiosi **musicisti di repertorio barocco**: Enrico Gatti e Susanne Scholz (violino barocco e musica da camera), Alain Gervreau (violoncello barocco) e Michele Barchi (clavicembalo e basso continuo).

PER I GIOVANI

Il Festival promuove varie iniziative destinate agli studenti e in particolare la **partecipazione agli eventi e crediti formativi (CFU)** agli studenti universitari delle lauree di base e magistrali; i **tirocini** per studenti universitari e dell'Istituto Vecchi-Tonelli da svolgersi collaborando alla gestione e organizzazione degli eventi; un **percorso/laboratorio didattico** per studenti delle scuole a indirizzo musicale della Lezione-Concerto di Vignola (29 ottobre, in collaborazione con l'Istituto Vecchi-Tonelli); **lezioni-concerto** rivolte alle scuole medie inferiori e superiori nelle città in cui si svolge il Festival; Visite mirate alla Biblioteca Estense, il Museo Civico di Modena e la Galleria Estense per i giovani musicisti provenienti dai conservatori europei.

CIBI CELESTI: I NUTRIMENTI DELL'INTELLETTO

Comincia con leggerezza aerea *Il Pranzo di Babette* (1950), racconto mirabile di Karen Blixen, e la quasi immediata evocazione dell'aria di Zerlina e don Giovanni nell'opera di Mozart fa venire in mente



Poeti celebri, 1898, Liebig, Modena, Museo della Figurina

sonorità che il grande musicista estrasse dal singolare strumento invenzione di Benjamin Franklin, la glassarmonica, nei suoi concerti ad esso dedicati. Le delicate vibrazioni e increspature sonore che le sono proprie conducono il pensiero a un paesaggio di ghiacci, di acque cristalline e fredde, il paesaggio del raccolto fiordo norvegese nel quale la Blixen ambienta il suo breve capolavoro. In esso musica e cucina vengono celebrate senza enfasi e quasi sommessamente, ma con una forza di pensiero che resta indelebile nella mente del lettore, come arti dell'armonia, della perfezione degli accordi, arti – anche – del fluire del tempo o, se si vuole, dell'effimero. Terminata l'esecuzione (in tempi in cui la riproducibilità tecnica dell'arte era di là da venire), terminato il banchetto, se ne poteva mantenere il ricordo facendo rivivere in sé le sensazioni di felicità e pienezza vissute in quel momento, parlarne, ma nulla più. La condizione celestiale a cui l'uomo è portato dall'ottima musica e dall'ottimo cibo è come annunciata e preparata nel racconto dallo stato di grazia lievemente innaturale nel quale sono immerse le protagoniste. La religiosità profonda di cui vivono è punteggiata dalle parole del salmo 84, versetto 11, citate da uno dei protagonisti quasi in apertura: "Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno": una religiosità che la Blixen, narratrice capace di imprimere ai racconti il ritmo e la solennità del mito, rende presente e quasi tangibile al lettore. La capacità di valicare i confini della scrittura è stata resa concreta, come è noto, dal film bellissimo di Gabriel Axel (1987) nel quale l'intreccio dei linguaggi artistici e la contaminazione giungono al massimo. A questa prospettiva, con un'attenzione particolare al pensiero sul cibo nelle arti indotta naturalmente dalla coincidenza con l'Esposizione Universale milanese dedicata al tema "Nutrire il pianeta", sono dedicati gli incontri e le conferenze nate dalla collaborazione con l'Università di Modena e Reggio. Lo studio e la ricerca sulla musica antica, spesso condotti dagli interpreti che sono protagonisti dei concerti del Festival, sono da sempre un interesse principale di *Grandezze & Meraviglie* e dei "Linguaggi delle arti", che in questa edizione si concretizza nella presentazione del volume di studi su Arcangelo Corelli, scaturito dal convegno internazionale tenutosi a Fusignano nel 2013, di cui il Festival fu partner scientifico e organizzativo. Analogamente, da subito, ci si è interessati e sentiti coinvolti dalla ricerca sui beni culturali, che altro non sono che luoghi antichi e spazi la cui acustica e atmosfera è indispensabile per l'esecuzione della musica antica. Nasce da qui, fra l'altro, la collaborazione iniziata nel 2012 con il monastero benedettino di San Pietro a Modena e con il Centro Studi che lì è stato fondato. Alla luce dell'importante scoperta di un affresco databile al primo Seicento nel monastero, "I linguaggi delle arti" ospitano nel programma del 2015 la giornata di studi durante la quale verranno presentate le novità scaturite dalla ricerca sull'autore e sulle tecniche esecutive, e il restauro appena concluso. Nella primavera 2016, poi, il Festival sarà partner del convegno internazionale sull'architettura e il restauro dei monasteri, organizzato dal Centro Studi "Abbazia di San Pietro" con il finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Sonia Cavicchioli

Giovedì 3 settembre, Montombraro, Chiesa del Ss.mo Salvatore ore 21

PER ARPA SOLA
nelle corti italiane tra Rinascimento e Barocco

MARA GALASSI

Arpa italiana a tre ordini

Copia dell'Arpa Barberini, Roma 1630

(Dario Pontiggia, Milano 2010)

*Grandezze & Meraviglie e
Progetto Bononcini & Corelli*
promosso dai Comuni di Fusignano, Lugo e Zocca



Acquamanile, ottone battuto e sbalzato, inciso e ageminato in rame e in argento.
Manifattura persiana, Khorasan. Modena, Galleria Estense (foto C. Vannini)

MICHELAGNOLO GALILEI (1575-1631)
Toccata Seconda
Il Primo Libro d'Intavolatura di Liuto, Monaco 1623

ANONIMO
Il Ballo di Fiorenza
Ms Chigi, QVII Biblioteca Vaticana

VINCENZO GALILEI (1520-1591)
Lieti e felici spirti a 3, del Ruffo
Contrappunti a due voci, Firenze 1584

MICHELAGNOLO GALILEI
Corrente
Il Primo Libro d'Intavolatura di Liuto, Monaco 1623

LOUIS MAYBON (XVII Sec.)
Fantasia
Codice Barberino

ANONIMO XVII secolo
Pavaniglia, Tenore di Napoli, Corrente,
ms ADP, 250 Archivio Doria Phamphilj

ALESSANDRO PICCININI (1566-1638)
Toccata
Corrente
Intavolatura di Liuto e di Chitarrone, Bologna 1623

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)
Fantasia Seconda ad un solo soggetto
Libro delle Fantasie a 4, Milano 1608

JERONIMUS KAPSPERGER (1580-1643)
Toccata Seconda Arpeggiata
Il primo libro di Intavolatura di Chitarrone, Venezia 1604

ASCANIO MAYONE (1565-1627)
Toccata
Diversi Capricci per sonare, Libro Primo, Napoli 1603
Ricerzare sopra il Canto Fermo di Costantio Festa e per suonare all'arpa

Canzon Francese Seconda
Toccata Quinta per il cimbalo cromatico
Secondo Libro di Diversi Capricci, Napoli 1609

IN VIAGGIO TRA MILLE CORDE

L'arpa rinascimentale-barocca, con tre file parallele di corde, propriamente chiamata arpa a tre ordini, fu strumento largamente diffuso nell'Italia di fine '500 e per tutto il secolo successivo. Ebbe forse la sua origine a Napoli, patria di celeberrimi virtuosi quali Giovan Leonardo dell'Arpa, Lucrezia Urbana, Adriana Basile, Ascanio Mayone, Orazio Michi. Molti si spostarono poi nelle corti più famose della penisola: a Torino, a Mantova, a Ferrara, a Firenze e a Roma. La "moda" dell'arpa si diffuse velocemente anche oltr'alpe: il nipote di Galileo Galilei residente col padre Michelagnolo

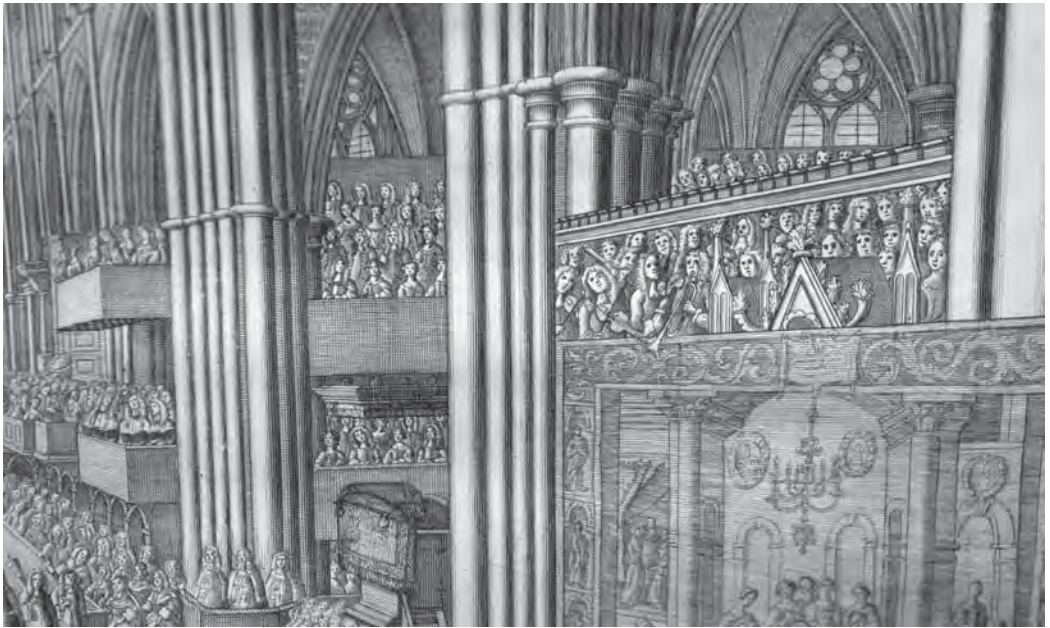


Jean-Luc Deru
"Casanova", Cinecittà
Roma, 1977
Fondo Franco Fontana.
Modena, Galleria civica

a Monaco, venne rispedito in Italia per imparare a suonare l'arpa, dato che in quella corte il liuto era oramai venuto a noia. Il repertorio dei virtuosi d'arpa fu variegato: mutuato spesso dai coevi strumenti a pizzico, liuti, tiorbe e chitarre o da quelli da tasto, clavicembalo od organo. Vincenzo Galilei, padre di Galileo fu teorico e liutista esperto e così il figlio Michelagnolo che si vide costretto a cercar impiego fuori Firenze e finì in Baviera. A Modena e Ferrara fu attivo Alessandro Piccinini che impartì poi, in Roma, lezioni di musica alla virtuosa Lucrezia di ritorno da Mantova: per lei compose danze purtroppo ad oggi non identificate. Anche Jeronimus Kapsperger, il Tedesco della Tiorba, ed il famoso organista Girolamo Frescobaldi furono sicuramente in contatto con arpisti nella cerchia romana del Cardinal Montalto: sicuramente con Orazio Michi dell'Arpa. Ma la figura di maggior spicco fu il napoletano Ascanio Mayone. Arpista di prim'ordine, organista presso la Chiesa dell'Annunziata e successivamente alla cappella Vicereale, compose due libri di Capricci nei quali spiccano composizioni espressamente indirizzata all'arpa. Fu promotore di quello stile strumentale fantasioso, esuberante e talvolta bizzarro che caratterizzerà tutta la successiva produzione tastieristica del primo Seicento italiano.

MARA GALASSI

Nata a Milano, ha studiato arpa moderna sotto la guida di Luciana Chierici presso la Civica Scuola di Musica di Milano, diplomandosi presso il Conservatorio di Musica di Pesaro. Ha seguito i corsi di perfezionamento a Londra con David Watkins ed a Zurigo con Emmy Huerlimann. Ha ricoperto il ruolo di Prima Arpa presso il Teatro Massimo di Palermo dal 1980 al 1989. Dal 1984 si è dedicata all'esecuzione sull'arpa doppia del repertorio rinascimentale e barocco, perfezionandosi al conservatorio di Rotterdam ed al Sarah Lawrence College di New York sotto la guida di Patrick O'Brien, vincitrice di borsa di studio "Fulbright". Ha seguito a Londra i corsi di musicologia di Michael Morrow ed è socio fondatore della Historical Harp Society. Attualmente è docente di arpa barocca presso la Civica Scuola di Musica di Milano e presso la Esmuc di Barcellona. Svolge attività concertistica come solista ed in collaborazione con i più prestigiosi gruppi di musica antica in Europa: Concerto Vocale (dir. R. Jacobs), Concerto Italiano (dir. R. Alessandrini), Mala Punica (dir. Pedro Memelsdorff), Akademie fuer alte Musik, Concerto Koeln, Concerto Soave (dir. J.M Aymes) Ha inciso per Tactus, Symphonia, Ricordi, Arcana, Erato, Harmonia Mundi, Opus 111 e per Glossa un programma di musica italiana dell'inizio del Seicento per arpa sola intitolato Il viaggio di Lucrezia, (premiato con Choc de la Musique e Cannes Award); *Les Harpes du Ciel*, una raccolta di duetti per due arpe a crochet della fine del '700, e *A Microcosm Concerto* con musiche di G.F. Haendel. Per Harmonia Mundi, con la Freiburger Barockorchester, ha inoltre inciso il concerto per arpa e flauto di W. A. Mozart. In collaborazione con Deda Cristina Colonna, danzatrice, attrice e regista, ha ideato lo spettacolo *Voluptas Dolendi. I gesti del Caravaggio*, attualmente disponibile in versione filmica (Art Film, Fondazione Marco Fodella, 2010).



The History of Coronation of the Most High, Most Mighty and Most Excellent Monarch James II [...] and His Royal Consort Queen Mary, [Londra], 1687 (particolare di un'incisione). Modena, Biblioteca Estense

Domenica 6 settembre, Villa Sorra, Salone Ovale ore 17.30

À TRE FLAUTI & TIORBA tra Rinascimento e Barocco

MARTINA ALLIEVI

CHIARA BUSI

RITA PEREGO

flauti dolci (soprano, contralto, tenore e basso)

FRANCESCO MOTTA

tiorba

In collaborazione con Civica Scuola di Musica di Milano

TARQUINIO MERULA (1595-1665)

Ballo di Gennaro

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)

Canzona detta La Gualtierina

GIOVANNI PAOLO CIMA (1570-1622)

Sonata a tre

VINCENZO RUFFO (1508-1587)

El pietoso

El perfidioso

El travagliato

GIOVANNI BATTISTA FONTANA (1571-1630)

Sonata N°3

TARQUINIO MERULA(1595-1665)

La Cattarina

DIEGO ORTIZ (1510-1570)

2 Ricercate

HENRY PURCELL (1659-1695)

Ciaccona dal "Dioclesian"

HAYNE VAN GHIZEGHEM (1445-1472)

La regretee

HEINRICH ISAAC (1450-1517)

La Morra

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)

Canzona a solo

Canzona detta L'Henricuccia

MARCO UCCELLINI (1603-1680)

Aria sulla Bergamasca

À TRE FLAUTI

Questo concerto ci conduce nelle sonorità del Rinascimento e del primo Barocco. Nel Rinascimento la musica per eccellenza era la musica vocale e il flauto dolce era spesso usato in ensemble costituiti da strumenti di diverse taglie che ricalcavano i registri vocali umani, spesso eseguendo anche lo stesso repertorio di chanson e frottole, come nel caso de "La regretee" di van Ghizeghem. Ben presto tuttavia nascono brani che, rispettando la stessa architettura polifonica, diventano tipicamente strumentali: dalla "Morra" di Isaac ai brani di Ruffo definiti espressamente "fantasie strumentali". Con l'avvento della "seconda prattica" che vuole spostare l'attenzione sulla manifestazione di affetti ed emozioni, il contrappunto polifonico lascia il posto ad una nuova architettura musicale dove uno strumento o un gruppo di strumenti più gravi forniscono la base armonica sulla quale solitamente una o due voci acute si librano espressivamente e spesso, specie se la voce acuta è una sola, virtuosisticamente. Un repertorio tipico di questo periodo è quello dei bassi ostinati in cui uno schema armonico si ripete ogni poche battute, mentre le voci superiori variano continuamente le figure e gli affetti, come nel caso del "Basso della bergamasca" di Uccellini o della Ciaccona di Purcell. La tiorba è ideale nel fornire un avvolgente e calda base armonica in questo tipo di musica, specialmente quando si tratta di sostenere le voci acute di due "flautini" come erano definiti spesso i flauti dolci soprani all'epoca.

L'ENSEMBLE

Martina Allevi è attualmente iscritta nella classe del Maestro Daniele Bragetti, al triennio di flauto dolce alla Civica Scuola di Musica di Milano. Negli ultimi anni ha partecipato a numerosi concerti collaborando con diverse orchestre, tra le quali l'Orchestra Barocca della Civica Scuola di Musica esibendosi spesso anche in qualità di solista. Svolge inoltre attività concertistiche con I Suonatori del Fontego, ensemble milanese di flauti dolci, diretto dai Maestri Daniele Bragetti e Seiko Tanaka; la Medit-lab Orchestra, diretta dal Maestro Martina Zambelli e con la formazione Quintetto Marsia, un gruppo di allievi del Conservatorio di Milano. In concomitanza con gli studi musicali, è iscritta alla laurea triennale in Ingegneria Energetica al Politecnico di Milano. **Chiara Busi** è nata a Milano ed è iscritta al terzo anno del Liceo delle Scienze Umane G. Agnesi di Milano; dal 2008 al 2015 ha frequentato il corso pre-accademico di flauto dolce dell'Istituto di Musica Antica presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano e conseguito il diploma di Teoria e Solfeggio presso il Conservatorio di Pavia con il massimo dei voti. Ha partecipato a diversi progetti di ensemble di musica da camera con diversi strumenti e a concerti pubblici nell'Orchestra Barocca di Milano della Civica Scuola di Musica. Ha partecipato a masterclass di perfezionamento con Walter van Hauwe. **Rita Perego** è nata a Milano e ha seguito i corsi di flauto dolce presso la Civica Scuola di Musica di Milano con Daniele Bragetti conseguendo il diploma triennale nel 2010. Ha inoltre seguito corsi con Stefano Bragetti, Marcos Volonterio, John Tyson e Michael Form presso i corsi internazionali di musica antica di Urbino ed ha partecipato numerose volte a programmazioni dell'orchestra barocca della Civica Scuola di Musica di Milano. **Francesco Motta** ha studiato chitarra, composizione e analisi musicale con Simone Fontanelli, e nell'anno 2000 si è diplomato in chitarra presso il conservatorio di Novara. Nel 2003 si è laureato con il massimo dei voti e la lode in etnomusicologia alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano. Ha studiato liuto e musica rinascimentale presso la Civica Scuola di Musica di Milano dove si è diplomato nel 2014. Dal 1998 si interessa di musica popolare suonando diversi strumenti a pizzico. Attualmente suona in Tradalp, un'orchestra di oltre 20 elementi che propone la musica tradizionale dell'arco alpino dell'Italia nord-occidentale e in Stygiens nell'ambito della musica popolare da ballo. Con questi gruppi è ospite di numerosi festival internazionali, tra cui il Festival International de Luthiers et Maitres Sonneurs di Saint Charleroi in Francia, Boombalfestival in Belgio, Festival Andancas in Portogallo, Festival Mito. Suona inoltre nell'Ensemble Mera'ntica, quartetto che propone un repertorio di canti devozionali medievali.

Sabato 12 settembre, Montecorone, Chiesa di Santa Giustina ore 21

PER ENSEMBLE

Concerto dei musicisti della Masterclass

Domenica 13 settembre, Montombraro, Chiesa del Ss.mo Salvatore ore 16.30

DA CHIESA E DA CAMERA

Concerto dei musicisti della Masterclass

*Grandezze & Meraviglie e
Progetto Bononcini & Corelli*
promosso dai Comuni di Fusignano, Lugo e Zocca

con il contributo del Comune di Zocca
con un contributo liberale privato
e grazie alla disponibilità della Parrocchia di Montecorone e Montombraro



Achille Boschi (Modena 1852-1930), *Francesco Raibolini, detto il Francia, che nella sua bottega ammira per la prima volta la Santa Cecilia di Raffaello, 1876, olio su tela.*
Modena, Museo Civico d'Arte

Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense, nell'ambito del *Progetto Bononcini & Corelli*, organizza "Bononcini & Corelli", masterclass sull'esperienza strumentale emiliano-romagnola del XVII sec. (M. Uccellini, G. Colombi, M. Cazzati, G.B. Vitali, T.A. Vitali, G.M. Bononcini, G. Bononcini, G.M. Jacchini, P. Degli Antoni, G.B. Degli Antoni, D. Gabrielli, A. Stradella, A. Corelli), determinante per lo sviluppo della musica barocca italiana ed europea. Dall'8 al 13 settembre i partecipanti seguono i corsi con lezioni individuali di strumento su brani di repertorio libero; tutti seguono anche Musica da camera sul repertorio oggetto del corso. Oltre alle lezioni, le sere del 10 e 11 settembre si tengono conversazioni su temi musicologici (con Francesco Zimei e Marc Vanscheeuwijck) e due concerti cui partecipano anche gli insegnanti. Sono a disposizione dei partecipanti riproduzioni di originali musicali fornite dalla Biblioteca Estense di Modena e dal Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna.



Pietro Muttoni, detto Pietro della Vecchia, *Il maestro di aritmetica*, olio su tela. Modena, Galleria Estense

I CORSI

Enrico Gatti, violino barocco: Fondamenti della postura, dell'emissione del suono e dell'archeggiatura barocca all'italiana e alla francese. *L'imitatione della voce humana* sul violino in tutti i suoi aspetti tecnico-musicali. Principi dell'arte dell'ornamentazione e della diminuzione. Letteratura violinistica italiana del XVII secolo, con particolare riguardo a quella emiliana e corelliana, fino alla prima metà del XVIII secolo. Letteratura francese coeva. Programma libero.

Susanne Scholz, violino barocco: Repertorio solistico preferibilmente seicentesco anche in collegamento con la musica da camera di Giovanni Maria Bononcini (1642-1678): approfondimento del rapporto tra la musica da camera e del repertorio solistico nel '600 e dei cambiamenti nella tecnica violinistica secondo il repertorio e lo stile. Per tutti i corsisti: Lettura di musica da camera di Giovanni Maria Bononcini le sere del 8 e 9 settembre.

Alain Gervreau, violoncello barocco: Repertorio emiliano-romagnolo (da G.B. Vitali a Jacchini e Lodovico Laurenti), visto anche alla luce degli ornamenti di Corelli e delle sonate di P.G.G. Boni (Roma 1717). Avvio alla pratica della musica non scritta: diminuzione, ornamentazione, "agrèments", contrappunto improvvisato, gymel e avvio alla tecnica Alexander per sviluppare un gesto musicale libero al servizio della scelta interpretativa.

Michele Barchi, clavicembalo/basso continuo: Prassi esecutiva e realizzazione del basso continuo nella musica strumentale italiana del Seicento e primo Settecento. Applicazione adeguata delle fioriture, imitazioni, con particolare attenzione al fraseggio del basso. Esercitazioni di lettura alla tastiera di movimenti di sonate solistiche per violino e continuo con l'intento di sviluppare una maggiore conoscenza dell'articolazione e fraseggio fra parte solistica e basso.

I PARTECIPANTI

Violino barocco: Ma Yan (Cina), Moonen Tom (Olanda), Nappini Lucrezia (Italia), Pineda Tejero Adrian (Spagna), Raspini Bruno (Italia), Regorda Eleonora, viola, (Italia), Sanchez Galel (Messico), Shinoda Sayaka (Giappone), Sirigu Irene (Italia), Wieczorek Anna (Polonia), Williams Emma (Australia).

Violoncello barocco: Calvo Maria (Italia); Gelain Andrea (Italia); Watanabe Issei (Italia)

Basso continuo: Paganelli Giovanni (Italia), Cotti Matteo (Italia), Vos Susanne, fagotto barocco e flauto dolce (Olanda)

Sabato 19 settembre, Modena, Chiesa di San Bartolomeo ore 21 – ingresso libero

PADRI & FIGLI

Johann Sebastian Bach / Carl Philipp Emanuel Bach
Arcangelo Corelli / Georg Friedrich Handel

MARIA GROKHOTOVA *violino*

SERENA AGOSTINI *clavicembalo*

In collaborazione con Festivalfilosofia e Civica Scuola di Musica di Milano

ARCANGELO CORELLI (1652-1713)

Sonata in La Maggiore op.5 n.6 per violino e basso continuo

Grave, Allegro, Allegro, Adagio, Allegro

GEORG FRIEDRICH HANDEL (1685-1750)

Sonata in la Maggiore op. 1 n. 3 per violino e basso continuo

Larghetto o Andante, Allegro, Adagio, Allegro

HEINRICH IGNAZ FRANZ BIBER (1685-1750)

Passacaglia per violino solo

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Sonata Prima in sol minore per violino solo BWV 1001

Siciliana e Presto

JOHANN SEBASTIAN BACH

Toccatà in re maggiore per clavicembalo BWV 912

JOHANN CHRISTIAN BACH (1735-1782)

Sonata op. 5 n. 6 in do minore per clavicembalo

Grave, Allegro, Allegretto

CARL PHILIPP EMANUEL BACH (1714-1788)

Sonata H 542.5 / da J.S.Bach BWV 1020 in do minore per violino e clavicembalo

Allegro, Adagio, Allegro

PADRI & FIGLI

La dinastia dei Bach si estende per sette generazioni e ha lasciato un segno indelebile nella storia della musica europea, soprattutto con Johann Sebastian Bach (1685-1750), che allevò e formò musicalmente i suoi figli. Arcangelo Corelli, formatosi alla scuola strumentale bolognese, trasferendosi a Roma, arricchì il suo linguaggio musicale operando una sintesi stilistica che divenne la base paradigmatica della sonata cameristica per i secoli seguenti. Carl Philipp Emanuel Bach e Georg Friedrich Handel hanno come punto di partenza l'uno il padre Johann Sebastian, l'altro l'ambiente romano dominato da Corelli, per sviluppare ognuno linguaggi che daranno impulso a innovazioni e rivoluzioni musicali. Si parla quindi di eredità di famiglia e di affiliazioni spirituali che in questo concerto si esemplificano con l'ascolto musicale. Handel e Corelli si conobbero nel 1706 durante il soggiorno del primo in Italia e si incontrarono nuovamente a Londra, lasciando tra l'altro alla memoria delle cronache piccoli aneddoti sui conflitti che nacquero tra loro. Nonostante questa rivalità, Handel fu debitore di penna di Corelli, sia per il tipo di scelte stilistiche che si ritrovano nelle sue composizioni, sia per i modelli compositivi, in particolare il concerto grosso, ma anche la sonata solistica per violino. Di eredità stilistica si può parlare anche nel caso delle opere per violino solo scritte da Bach sulla scia della lezione di Biber, compositore e eccellente violinista boemo di qualche anno più vecchio di Johann Sebastian.

Biber, che scrisse molte opere nella forma più in uso, ossia per uno o più violini accompagnati dal basso, progredì nel repertorio violinistico la forma solistica, svuotata anche del basso, che fu ampiamente sviluppata da Bach in numerose opere. Di carattere diverso dai brani solistici per violino, la toccata per clavicembalo è un *trait d'union* tra il virtuosismo e lo stile fantastico delle composizioni solistiche in generale e la sonata di Johann Christian, suo figlio: proiettata già in un clima pre-romantico/decadente, la sonata, in forma tripartita ha all'interno di ogni movimento molte piccole sezioni e i primi due tempi, distinti da un'indicazione di tempo iniziale, sono collegati da una parte libera in forma di cadenza. La sonata del fratello di vent'anni maggiore, Carl Philipp Emanuel, conclude il concerto facendo un passo a ritroso per due ragioni: la prima è una questione cronologica, essendo stata scritta una ventina di anni prima delle opere di Johann Christian; la seconda è che questa stessa sonata fu in origine attribuita a Bach, come seconda versione della sonata per flauto traversiere e cembalo obbligato BWV 1020, ma in effetti è una trascrizione successiva e riadattata allo strumento ad arco da Carl Philipp Emanuel. L'eredità di stile e "genetica" si fondono in questa ultimo ascolto, seguendo una prassi che, già diffusa ai tempi di Bach, ebbe grande fortuna a partire dalla metà del 1700: la trascrizione per diverso organico di un brano già edito.

MARIA GROKHOTOVA

Nato a Mosca ha iniziato gli studi musicali a 5 anni al Collegio Gnessins, continuando poi all'Accademia Musicale. Ha iniziato ad esibirsi all'età di 12 anni, ottenendo premi e riconoscimenti. Interessata all'esecuzione della musica di epoca barocca e classica con strumenti originali ha seguito regolarmente corsi in Austria e workshop a Mosca, ottenendo anche premi (Austria Barock Akademie Music Awards). Si sta specializzando nel repertorio barocco presso la Civica Scuola di Musica di Milano C. Abbado.

SERENA AGOSTINI

Nata a Bologna ha intrapreso gli studi musicali pianistici e clavicembalistici nel Conservatorio della sua città e si è perfezionata in musica antica con Luigi Ferdinando Tagliavini, Constance Frei e Klemens Schnorr, proseguendo gli studi di specializzazione alla Scuola Civica di Musica di Milano Claudio Abbado (Basso Continuo con Antonio Frigé e clavicembalo con Maurizio Croci). Ha suonato per numerosi festival tra cui Grandezze e Meraviglie (2014) ed è fondatrice dell'ensemble Moto eccentrico. Nel marzo di quest'anno ha vinto ex aequo il premio per la sezione Basso Continuo al concorso internazionale di Pesaro.



Ernesto Parmeggiani (Modena 1877-?), *Orfeo sul monte Radope*, 1902, olio su tela.
Modena, Museo Civico d'Arte

Venerdì 25 settembre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 21

DIANA CACCIATRICE & OLINTO PASTORE

Cantate di Georg Friedrich Handel

Con un concerto per tromba di Giuseppe Torelli

Coproduzione Festival Spazio e Musica, Vicenza - Prima nazionale

LIA SERAFINI *soprano*, MARTA REDAELLI *soprano**, DALMA KRAJNYAK *contralto**
JONATHAN PIA *tromba solista*

I MUSICALI AFFETTI
FABIO MISSAGGIA *direzione e violino di concerto*

Fabio Missaggia, Matteo Zanatto, Massimiliano Tieppo, Alessia Turri *violini*
Emanuele Marcante *violino e viola*
Carlo Zanardi *violoncello*
Michele Gallo *violone*

Fabiano Merlante *arciliuto e chitarra barocca*, Lorenzo Feder *clavicembalo*

* *premiata nono concorso di Musica antica – Premio Fatima Terzo*

GIUSEPPE TORELLI (1658-1709)

Sinfonia con tromba (G.8)
Allegro – Adagio – Allegro – (Allegro)

GEORG FRIEDRICH HANDEL (1685-1759)

“Alla caccia” (*Diana cacciatrice*)
Cantata HWV 79 per soprano, soprano del coro, tromba, violini e b.c.

“Oh, come chiare e belle” (*Olinto pastore, Tebro fiume, Gloria*)
Cantata HWV 143 per due soprani, contralto, tromba, violini di concertino, violini ripieno e b.c.

IL CONCERTO

Sono due i denominatori comuni del concerto: da una parte il committente delle cantate händeliane, il marchese e futuro principe Ruspoli, e dall'altro l'uso della tromba, strumento che da sempre ha avuto un ruolo simbolico ed evocativo in sintonia con il suo suono brillante e nello stesso tempo marziale e celebrativo. Giuseppe Torelli è stato uno dei più grandi paladini dello strumento avendo composto oltre trenta concerti e sinfonie per una o più trombe, nell'ambito degli impegni che aveva a Bologna nella basilica di San Petronio. Del resto il compositore veronese è stato uno dei padri del concerto solistico, a partire dai primi concerti per violino. “Alla caccia” (*Diana cacciatrice*) fu scritta da Handel su commissione del marchese in occasione dell'apertura della caccia al cervo nella sua tenuta di Cerveteri. Un po' avventurosa la storia del manoscritto che venne in possesso di Fortunato Santini agli inizi del XIX secolo; questi lo vendette dividendolo in più parti e lasciandolo dunque per anni incompleto. L'uso della tromba in questa cantata, con un carattere squillante, evoca i toni “alla caccia” di questo genere di composizioni a partire dall'introduttiva Marche. Il culto di Diana, dea della caccia, era molto radicato nella tradizione romana; ne sono testimonianza sia il grande tempio a lei dedicato sull'Aventino sia quello più importante presso il lago di Nemi, sui colli Albani.

L'ADDIO DI HANDEL A ROMA, UN OMAGGIO ALLA MUSICA ITALIANA

Oh, come chiare e belle (*Olinto pastore, Tebro fiume, Gloria*) HWV 143 è l'ultima cantata scritta da Handel a Roma poco prima di partire alla volta di Venezia; fu commissionata dal marchese Francesco Ruspo-



Copia da Caravaggio, *San Giovanni Battista alla fonte*, olio su tela.
Modena, Galleria Estense

li per celebrare il suo aiuto militare a Papa Clemente XI nella Guerra di Successione Spagnola. Ruspoli, autore forse egli stesso del libretto, aveva reclutato una forza militare (la "Colonella Ruspoli") per la difesa di Ferrara sperando in questo modo di ottenere dal papa il titolo di principe, cosa che puntualmente sarebbe avvenuta poco dopo. Per l'occasione fece anche stampare a suo carico trecento libretti dall'editore Luca Antonio Chracas. I personaggi protagonisti sono il pastore *Olinto* (Ruspoli stesso che ne aveva adottato il nome nell'"Accademia degli Arcadi"), *Tebro fiume* (Roma che si trova sulle sue rive) e *Gloria* (la Gloria immortale di Roma). Il testo include anche chiare allusioni encomiastiche a Papa Clemente XI Albani: nel recitativo dopo la prima aria, *Astro clemente* e, nel coro finale, *Viva, un astro sì bello, viva un'alba sì chiara*. L'organico orchestrale prevede due violini di concertino, violini ripieni senza viole, basso continuo e la tromba negli ultimi due brani, evidente riferimento "bellico" della cantata che, viste le dimensioni, può essere certamente considerata una serenata. L'esecuzione avvenne con tutta probabilità (in accordo con la data del conto del copista) domenica 10 settembre 1708. Ursula Kirkendale, la più importante studiosa dell'attività romana del Sassone, suggerisce che l'esecuzione sia avvenuta in una delle sale riunioni di Palazzo Bonelli in piazza Santi Apostoli (residenza del marchese). I cantanti furono Margherita Durastanti e Anna Maria di Piedz (entrambi soprano) e il castrato contralto Gaetano Orsini. Handel stesso diresse l'orchestra formata per l'occasione. Molte arie di questa serenata sono state riutilizzate da Handel per altre opere successive. Il soggiorno italiano fu certamente il trampolino di lancio per la sua successiva avventura operistica londinese. A Roma non si potevano mettere in scena rappresentazioni teatrali a causa dell'editto di Papa Clemente XI del 1703. Ecco dunque il giovane Handel cimentarsi con grande successo nelle cantate con e senza strumenti, arricchendo così il suo personale "baule musicale". Egli, conservando tutti i manoscritti delle sue composizioni, poteva riutilizzarli successivamente adattandoli per altre produzioni operistiche. Particolare invece il caso dell'aria *Tornami a vagheggiar*, copiata da una simile dell'*Octavia* di Reinhard Keiser, messa in scena qualche anno prima nel teatro di Hamburg (Gänsemarkt) dove Handel prestava servizio come violinista e cembalista. *Grandezze & Meraviglie* ha

avuto il privilegio di ospitare lo scorso anno la prima esecuzione in tempi moderni dell'inedita *Cantata a tre voci con strumenti: La Gloria, Roma, e Valore* di Giovanni Lorenzo Lulier, composta ed eseguita a Roma nel 1700 su un libretto di Giovanni Battista Grappelli. Dopo la nostra successiva esecuzione a Roma, il noto musicologo Warren Kirkendale, presente al concerto, mi manifestava grande entusiasmo per la bellissima musica riscoperta dopo oltre trecento anni e successivamente mi segnalava interessanti analogie con l'ultima cantata di Handel a Roma (*Olinto pastore* appunto) con alcune notizie inedite, frutto delle ricerche della moglie Ursula. "L'opera di Lulier – scrive Warren Kirkendale – è stata particolarmente interessante per me perché ho trovato uno strettissimo legame con



Vittorio Magelli (Modena 1911-1988), *Adamo ed Eva*, 1931, olio su tela.
Modena, Museo Civico d'Arte

L'ultima opera che Händel ha composto a Roma per Ruspoli, *Olinto pastore* [nome arcadico del Ruspoli], *Oh come chiare e belle*, cantata a tre con strumenti HWV 143. Durante tutta la sua vita Ruspoli fu il più intimo amico del Card. Ottoboni, e anche il suo creditore. Due dei tre interlocutori di HWV 143 – *Olinto* (= Ruspoli, soprano, forse autore del testo), *Gloria* (soprano), e *Tebro* (= Roma, contralto) – sono identici a quelli del Lulier. Entrambi i testi sono encomi a 'redentori' di Roma – per Lulier, Ottoboni e per Handel, Ruspoli. Le situazioni sono talmente simili che sono assolutamente convinto che l'autore del testo di HWV 143 abbia conosciuto il testo messo in musica da Lulier e che le due opere si possano considerare un ciclo concordato fra i due amici, alla stregua della Passione-Resurrezione di A. Scarlatti (Ottoboni) e Handel (Ruspoli), sempre nel 1708." "Un gran quadro non firmato – prosegue Kirkendale - si trova all'interno di Palazzo Ruspoli in Piazza SS. Apostoli, proprio davanti al Palazzo Bonelli-Valentini, dove Handel abitava con il suo mecenate e dove fu eseguito il suo oratorio della Resurrezione sotto la direzione di Corelli. Questo quadro mostra il reggimento che Ruspoli mise a disposizione del Papa Clemente XI per la difesa di Ferrara durante la Guerra di Successione Spagnola – un contributo che portò al Marchese poco dopo il titolo di primo Principe di Cerveteri. In esso si vede proprio il giorno della mobilitazione che coincide con il giorno in cui fu eseguita la cantata di Handel HWV 143 in questo palazzo. Mia moglie ha scoperto non solo il nome, la data e la somma pagata al pittore, ma anche, fra i musicisti davanti al palazzo, la figura del ventitreenne Handel, la sua prima immagine in assoluto, finora sconosciuta. Solo il Sassone tiene il cappello sotto il braccio (tutti gli altri lo portano in testa), esattamente come aveva fatto poco dopo il suo arrivo a Roma quando, secondo la testimonianza di un diarista olandese, aveva meravigliato i musicisti pontifici suonando in questa posizione così scomoda. Il testo di HWV 143 nomina Febo-Apollo e nel quadro solo Händel non è vestito di nero, ma completamente d'oro, colore di Apollo, dio non solo del sole, ma anche della musica." Non solo le analogie tra il testo di Grappelli e quello di Ruspoli (quasi sicuramente autore del libretto) sono fortissime - con alcune scene, situazioni e riferimenti storici praticamente uguali - ma anche l'aspetto squisitamente musicale presenta delle similitudini evidenti e forse anche volute. Il primo punto di contatto che balza all'occhio è l'organico, uguale per entrambi, delle voci: due soprani e un contralto. Due dei tre personaggi poi sono identici (*Gloria* e *Roma*) mentre il terzo, apparentemente diverso, coincide con il committente delle due opere (nel caso di Lulier è Ottoboni e per Handel, Ruspoli). Va ricordato però, che nel libretto di Grappelli viene esaltata non solo la famiglia Ottoboni ma anche la figura di Erizzo, nuovo ambasciatore di Venezia a Roma. L'organico orchestrale è molto simile, archi e basso continuo con un breve intervento di uno strumento a fiato: in Lulier il traversiere, dal carattere "pastorale", mentre in Händel la tromba, con evidenti accenti militari. Nelle due cantate si presentano "soli di concertino" del violino primo (e a volte del secondo). In Lulier spiccano anche dei soli del violoncello ma questi si spiegano con la presenza di Lulier stesso, noto virtuoso di questo strumento, anche nelle vesti di esecutore. La tonalità di la maggiore, all'inizio dell'*Olinto*, sembra quasi una citazione/tributo di Handel alla cantata di Lulier che iniziava e finiva nella stessa tonalità. In entrambe le composizioni è solo uno il brano concertato a più voci. In Lulier un'aria a soprano e contralto con il traversiere e in Handel il finale della cantata con un breve terzetto di "evviva", una conclusione che aveva avuto modo di sperimentare già un anno prima con *Clori, Tirsi e Fileno*, sempre con due soprani e contralto. Di certo Handel aveva avuto modo di vedere il manoscritto di Lulier a casa Ottoboni e sicuramente conosceva il libretto di Grappelli. Si può dare per scontato che Ruspoli avesse assistito alla rappresentazione romana del 1700 promossa da Ottoboni e ne conservasse uno dei libretti stampati dallo stesso per l'occasione. Come suggerisce Kirkendale, potrebbe anche trattarsi addirittura di una cosa concordata tra Ottoboni e Ruspoli, quasi a voler sancire e consolidare la loro amicizia. Lulier era ormai morto da otto anni quando Handel scrisse la sua ultima cantata romana e Corelli, all'apice della carriera, era ancora il principe incontrastato della Roma musicale di inizio Settecento. Lulier faceva parte del "magico trio di concertino" con Corelli primo violino, Matteo Fornari secondo violino e lo stesso Lulier violoncello. Erano proprio loro tre i "soli" più richiesti nella Roma barocca dei grandi eventi musicali. L'amicizia tra "l'Orfeo d'Italia per il violino" (come Georg Muffat definì Corelli) e "Giovanni del violone" (Lulier) era molto solida e basata su una grande stima reciproca. Basti pensare che il primo esempio a noi noto di *concerto grosso* di Corelli appare proprio come Sinfonia dell'oratorio di Lulier *S. Beatrice d'Este* eseguito nel 1689 a Palazzo Pamphili. Al di là dell'aneddoto molto dubbio (riportato nelle *Memorie della vita del fu Georg Friederich Händel* di John Mainwaring) che racconta di un diverbio tra il

giovane Sassone e il grande Corelli*, Handel stimava moltissimo il grande violinista italiano, assoluto Maestro della musica per archi e del concerto grosso. Poco prima della sua partenza da Roma, sempre nel 1708, fu proprio Corelli a Palazzo Ruspoli, in un teatro fatto costruire per l'occasione, a dirigere un'orchestra di oltre cinquanta elementi nell'oratorio di Handel *La Resurrezione*. Non è un caso che molti anni dopo, nel 1739, Händel desse alle stampe 12 concerti grossi op. VI (come VI era l'ultima opera di Corelli stampata, i celebri Concerti grossi del 1713) e, come in Corelli, l'organico di sei di questi concerti era per soli archi, un genere oramai fuori moda. E se il Sassone, nel comporre *l'Olinto*, avesse voluto fare un tributo all'amico fraterno e collega di Corelli proprio prima di partire da Roma nel settembre del 1708, come ultimo segno di ammirazione per la grande musica italiana e l'arte di Corelli/Lulier? Un omaggio assolutamente in codice, un codice musicale che solo un grande musicista poteva "leggere".

Fabio Missaggia

* La discussione sarebbe stata sul modo di eseguire l'ouverture dell'oratorio "Il Trionfo del Tempo e del Disinganno". Handel pare abbia rimproverato il grande Corelli, che suonava da primo violino, perchè non riusciva ad eseguire un passaggio, strappandogli addirittura il violino ed eseguendolo egli stesso. A questo punto il maestro italiano avrebbe detto: "Ma, caro Sassone, questa musica è nel stilo francese, di ch'io non m'intendo".

LIA SERAFINI

Nata a Vicenza, ha conseguito la maturità classica e il diploma di pianoforte presso il Conservatorio A. Pedrollo della sua città. Da sempre appassionata di vocalità e della sua espressione nell'ambito della musica antica e cameristica, ha oggi al suo attivo 25 anni di brillante attività concertistica. Attualmente collabora con il Concerto Italiano di Rinaldo Alessandrini, la cembalista Paola Erdas, il Concerto Romano di Alessandro Quarta e con il Maestro catalano Jordi Savall. La sua versatile attività l'ha vista protagonista al teatro Olimpico di Vicenza di un vasto ciclo di opere di G.F. Haendel con l'ensemble I Musicali affetti diretto da Fabio Missaggia, e interprete di ruoli principali in opere di C. Monteverdi, J. Peri, G. Legrenzi, C.W. Gluck, B. Galuppi, seguiti da incisioni discografiche. È stata ospite dei più importanti festival internazionali. Tra le sedi più recenti: Cité de la Musique e Salle Pleyel a Parigi, Festival Oudemuziek a Utrecht, Festival d'Ambronay, Wiener Konzerthaus a Vienna, KKL Lucerne e Rose Theater del Lincoln Center a New York. Tra le registrazioni più recenti: Pergolesi - Scarlatti, Per la Vergine Maria e Gloria (anche in DVD per il canale televisivo Arte), diretti da Rinaldo Alessandrini, al documentario Un Canto Lontano con la direzione musicale di Marco Mencoboni, (vincitore della 65° Mostra Internazionale d'arte cinematografica alla Biennale di Venezia), e per AliaVox e TV3 al triplo CD-book *Història Borja* diretto da Jordi Savall, vincitore del Grammy Awards 2011 nella categoria: Best Small Ensemble Performance. Il suo insegnamento della vocalità, senza discostarsi dalla tradizione, integra principi di coordinazione, equilibrio ed armonia del respiro secondo l'Alexander Technique, della quale è insegnante diplomata. Insegna Canto rinascimentale e barocco presso i Conservatori di Trento e Vicenza.

DALMA KRAJNYAK

Il mezzosoprano ungherese, terminata la triennale presso il Conservatorio in Ungheria, si reca a Londra per un Master di Canto lirico dopo aver ottenuto la borsa di studio del Trinity Laban Conservatoire sotto la supervisione del capo del dipartimento Linda Hirst. Diplomatasi, giunge in Italia per perfezionare la sua tecnica e la conoscenza del canto. Per due anni frequenta l'Accademia Internazionale d'Arte Lirica di Osimo, sotto la supervisione del direttore artistico Vincenzo De Vivo. Come Alto, ha interpretato diversi ruoli barocchi tra cui Eustazio nel *Rinaldo* di Händel a Londra, il *Messiah* di Handel al National Auditorium di Madrid, diretta dal M° Jonathan Cohen, Cleofe ne *La Resurrezione del Messiah* di Handel in collaborazione con la Savaria Orchestra e Sorecess nel *Dido ed Aeneas* di Purcell in Ungheria. Ha ottenuto una borsa di studio a Bologna nel co-project tra la Scuola dell'Opera Italiana e il Teatro Comunale di Bologna che le ha permesso di collaborare alla messa in scena dell'opera *L'Olimpiade* di Myslivicek (Licida), diretta da Oliver von Dohnanyi e il regista Golat Ludek. Nel 2014 riceve un'altra borsa di studio dall'Accademia Rossiniana di Lunenburg (Canada), lavorando con Alberto Zedda per la realizzazione in forma di concerto dell'opera *Tancredi* di Rossini (Tancredi, Isaura). Pur essendo orientata verso il canto barocco, affronta anche il repertorio posteriore: Mozart, Rossini, Mahler e i compositori del XX secolo e contemporanei.



Scuola del Guercino, *Ariosto e la musa Clio*, olio su tela.
Modena, Galleria Estense

MARTA REDAELLI

Nata a Lecco, ha scoperto la passione per il canto nel coro di voci bianche I Piccoli Cantori delle Colline di Brianza, partecipando a concorsi anche internazionali. Prima di iniziare gli studi al conservatorio di Trento nella classe di canto rinascimentale e barocco di Lia Serafini, ha studiato con Edith Martelli, Roberto Balconi e Biancamaria Casoni e si è laureata in psicologia all'Università degli Studi di Pavia. Con Ghislieri Choir & Consort di Pavia, diretto da Giulio Prandi, ha partecipato a numerosi festival (Ambronay, La Chaise Dieu, Saison Musical de Royaumont, Oude Muziek Utrecht, Festival George Enescu di Bucarest, Rassegna Pavia Barocca, Festival MiTo); ha collaborato con I Turchini di Antonio Florio e con l'ensemble Zefiro diretto da Alfredo Bernardini e ha inciso per Deutsche Harmonia Mundi e Amadeus. Si è esibita come solista al Festival Pergolesi Spontini di Jesi, all'Haendel Festspiele Goettingen e con il Coro del Collegio Ghislieri. Sotto la direzione di Lorenzo Donati, collabora regolarmente con la classe di direzione corale del conservatorio, con la quale ha interpretato il Festino nella sera del giovedì grasso di Adriano Banchieri all'Arsenale di Venezia e con UT insieme vocale-consonante. Nel 2015, nell'ambito del Festival di Verbier, ha partecipato all'esecuzione della seconda sinfonia di Mahler diretta da Zubin Mehta; ha inoltre frequentato la masterclass di canto lirico e da camera con Ulrike Sonntag e Thomas Seyboldt ai corsi di Montepulciano.

JONATHAN PIA

Dopo il diploma presso il Conservatorio Verdi di Milano, ha intrapreso lo studio della tromba barocca, con i Maestri Cassone, Tarr e Madeuf. Apprezzato esecutore di tromba e tromba barocca, dal 1997 collabora regolarmente con numerosi ensemble specializzati nel repertorio barocco, classico e con-



Ippolito Scarsella, detto Scarsellino, *Il peccato originale*, olio su tela.
Modena, Galleria Estense

temporaneo. Ha effettuato numerose registrazioni discografiche. Dal 1998 fa parte del Divertimento Ensemble. Suona in duo con Alessandra Molena al pianoforte. È fondatore dell'Ensemble Ottoni Romantici. Nel 2002 ha vinto il Concorso Internazionale di Chieri. Si è laureato col massimo dei voti in Musicologia presso l'Università degli Studi di Pavia. Collabora con diverse case editrici musicali. È docente di tromba rinascimentale e barocca al Conservatorio Verdi di Milano.

FABIO MISSAGGIA E I MUSICALI AFFETTI

Allievo di G. Guglielmo si diploma al Conservatorio di Vicenza perfezionandosi successivamente con C. Romano e P. Borciani. La passione per la musica antica gli fa intraprendere un approfondito studio di ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali. Nel 1991 si diploma in violino barocco con Enrico Gatti presso la Scuola Civica di Milano. Prosegue poi i suoi studi musicologici presso l'Università di Cremona e segue, al Conservatorio dell'Aja, stages con S. Kuijken, M. Huggett e L. Van Deal. Dal 1990 collabora nell'attività concertistica e discografica con importanti gruppi internazionali di Musica Antica tenendo concerti nei più prestigiosi festival europei. Ha inoltre collaborato con l'Università di Houston (Texas) al progetto didattico Classics for the Classroom registrando, come direttore e solista, due CD con musiche di Corelli, Vivaldi, Händel e Mozart. Dirige dal 1997 il Festival Spazio & Musica", da lui ideato, con lo scopo di valorizzare i tesori artistici architettonici di Vicenza grazie alla musica su strumenti originali. Insegna violino barocco al Conservatorio di Vicenza, presso il quale tiene anche vari seminari sulla prassi esecutiva e musica da camera. Fonda nel 1997 I Musicali Affetti con l'obiettivo di riunire musicisti italiani e stranieri che si dedicano allo studio e all'esecuzione di musica antica con strumenti originali, avendo alla base lo studio delle fonti antiche e la ricerca costante della qualità del suono per affrontare la musica antica con la più grande libertà di espressione. Sono numerosi i concerti tenuti nell'ambito di importanti festival di Musica Antica in Italia e all'estero: Venezia, Verona, Roma, Bologna, Modena, Genova, Pisa, Pescara, Viterbo, Avignone, Nizza, Utrecht, Hyeres ecc. I Musicali Affetti si esibiscono regolarmente nella straordinaria cornice del Teatro Olimpico di Vicenza dove hanno realizzato grandi produzioni come i Brandeburghesi di Bach, Il Trionfo del Tempo e del Disinganno e Alceste di Handel (in prima esecuzione italiana), e il ciclo delle grandi cantate italiane di Handel. Tra i direttori ospiti che collaborano da anni con I Musicali Affetti spiccano le figure di Monica Huggett, Sigiswald Kuijken e Alfredo Bernardini. Tra le registrazioni da ricordare Apollo e Dafne di Handel, Clori, Tirsi e Fileno di Handel e, per la RAI, Pigmalion di Rameau. Sono numerose nel 2015 le uscite discografiche del gruppo. A giugno, con notevole successo di critica, è stato pubblicato per la Tactus il dvd dal titolo Biagio Marini & Antonio Vivaldi a Vicenza. Per la ORF (radio classica austriaca) la prima esecuzione in tempi moderni della cantata La Gloria, Roma e Valore di G.L. Lulier, in uscita a breve anche nella versione discografica, e per la Brilliant Classics il CD Alle figlie del Coro con musiche inedite di N.A. Porpora.

IL CONCORSO

Il concorso di Musica Antica – Premio Fatima Terzo nasce nel 2007 all'interno del festival *Spazio & Musica* di Vicenza, su iniziativa di Fabio Missaggia, con lo scopo di valorizzare i giovani interpreti italiani e stranieri che si dedicano con passione alla musica rinascimentale e barocca. Da cinque anni questa manifestazione si è impreziosita della collaborazione di *Grandezze & Meraviglie* – Festival Musicale Estense di Modena con l'obbiettivo di valorizzare, da un lato, i giovani talenti dando loro la possibilità di esibirsi all'interno di importanti realtà concertistiche italiane, e dall'altro l'immenso patrimonio musicale del '600 e '700, un repertorio che dovrebbe essere il vanto assoluto della nostra cultura. Nell'edizione 2015 sono due le giovani cantanti che si sono distinte, con un secondo premio ex-aequo: il mezzo-soprano ungherese Dalma Krajnyak e il soprano italiano Marta Redaelli. Saranno proprio loro, a fianco de I Musicali Affetti diretti da Fabio Missaggia e alla voce di Lia Serafini, a proporre *Olinto pastore*, l'ultima cantata italiana composta da Handel a Roma. *Olinto pastore* è la prosecuzione ideale dell'inedita cantata di Lulier *La Gloria, Roma, e Valore* proposta con successo lo scorso anno e che vedrà a breve la luce anche sotto forma di registrazione discografica. La sinergia di due festival italiani che guardano non solo al passato e alle nostre radici ma anche al presente e al futuro, in un connubio che vuole essere una sorta di manifesto culturale.

Domenica 27 settembre, Villa Sorra, Salone Ovale ore 17.30

GUILLAUME DU FAY & GILLES BINCHOIS

Due giganti del '400

direzione CLAUDIA CAFFAGNI

Ensemble di musica medievale
ANTIQUARIUM

Jung Min Kim *voce, liuto*
Kairi Kosk *voce, organo portativo*
Sara Mancuso *arpa, organo portativo, claviciterio*
Jonatas Luis Monteiro *voce, organo portativo*
Chiara Pederzani *voce, organo portativo*
Jennifer Talavera *voce*
CLAUDIA CAFFAGNI *liuto, direzione*

GUILLAUME DU FAY (1397-1474)

Passato è il tempo omai di quei pensieri - ballade (ff. 133v-134)
Par droit je puis bien complaindre et gemir - rondeau (ff. 18v-19)

GILLES BINCHOIS (1400 ca.-1460)

De plus en plus se renouvelle - rondeau (f. 67v)

GUILLAUME DU FAY

Se la face ay pale - ballade (ff. 53v-54)

GILLES BINCHOIS

Amours et souvenir de celle - rondeau (f. 72)

GUILLAUME DU FAY

La belle se siet au piet de la tour - chanson (f. 31)
Je me complains piteusement - ballade (f. 18)

GILLES BINCHOIS

Jamais tant que je vous revoye - rondeau (ff. 9v-10)

GUILLAUME DU FAY

Mon cher ami qu'avez vous empensé - ballade (f. 134v)

GILLES BINCHOIS

Triste plaisir et douleureuse joie - rondeau (f. 56v)
Amoureux suy et me vient toute joye - rondeau (f. 82)

GUILLAUME DU FAY

Ma belle dame souveraine - rondeau (f. 140v)
Ma belle dame je vous pri - rondeau (f. 139v)
Resvelons nous resvelons amoureux - rondeau (f. 34v)

Fonte Oxford, Bodleian Library, MS. Canon. Misc. 213

Guillaume Du Fay (1397-1474) e Gilles Binchois (ca. 1400-1460) sono senza dubbio due figure emblematiche di quella tradizione musicale franco-borgognona che si diffuse in Italia nella seconda e terza decade del Quattrocento. Coetanei e provenienti dalla stessa area geografica (da Cambrai il primo, da Mons il secondo, nell'attuale Belgio) ebbero sicuramente occasione di conoscersi: il primo incontro documentato sembra essere quello avvenuto a Chambéry, presso la corte dei Savoia nel 1434, in occasione della festa di matrimonio tra il duca Louis e Anna de Lusignan, principessa di Cipro. Di questo incontro si ha una vivida testimonianza nel poema *Le champion des dames* di Martin le Franc (1441 ca.), che riporta anche un ritratto dei due compositori: Du Fay a fianco di un organo portativo, Binchois con la mano sinistra posata su un'arpa. Le composizioni profane appartenenti alla prima fase della carriera dei due musicisti sono accomunate dalla loro presenza in un manoscritto cartaceo – oggi conservato alla Bodleian Library di Oxford – compilato attorno al 1434 in Italia, molto probabilmente a Venezia. L'inclusione delle composizioni di Du Fay in questa silloge non stupisce considerando che, seppur con qualche periodo di assenza, egli è vissuto in Italia tra il 1420 e il 1436, anno in cui compose il celebre mottetto per la cerimonia di consacrazione della cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze. Non è un caso infatti che la sua produzione musicale di questo periodo sia presente in molte altre fonti italiane coeve. Diverso invece il caso di Binchois della cui presenza in Italia non vi è alcuna traccia documentata, mentre regolare è la testimonianza del suo ruolo di cantore, presso la cappella musicale della corte dei Duchi di Borgogna, e di segretario di corte. Tuttavia, è un dato di fatto che ben ventotto sue composizioni profane, alcune delle quali *in unicum*, siano state copiate nel codice veneto sopracitato: come siano arrivate in Italia, è difficile stabilirlo. Potrebbe trattarsi di un segnale tangibile della fama di cui, già in giovane età, Binchois godeva fuori dai confini della sua patria, fama che continuerà ad avere anche molti decenni dopo la sua morte. Confrontando la produzione musicale dei due compositori inclusa nel codice di Oxford, emergono evidenti da un lato l'eclittismo musicale di Du Fay, dall'altro la maggior uniformità stilistica e di generi di Binchois. Di Guillaume Du Fay si trovano ballate e canzoni in stile e lingua italiana, *ballades*, *rondeaux*, *virelais*, *chansons*, alcune delle quali con le voci a canone e *chansons* politestuali. L'impressione che ne emerge è che in Du Fay si vogliano esplorare tutte le possibilità stilistiche offerte dai vari generi italiani e francesi in uso all'epoca, talvolta nella rottura degli schemi precostituiti dalla tradizione, sia dal punto di

Dosso Dossi, *Figure allegoriche (la Musica)*, olio su tavola.
Modena, Galleria Estense
(foto P. Terzi)



vista della struttura poetica sia da quello più strettamente musicale. Anche i contenuti poetici dei testi sono i più vari. Di Gilles Binchois al contrario, salvo rarissime eccezioni, sono presenti solo *rondeaux*, genere poetico musicale che diventerà la forma tipica del XV secolo. La struttura metrica prevalente è l'ottonario e la mensura musicale – con l'eccezione di un *rondeau* – è sempre in *tempus perfectum* e *prolatio minor* (moderno 3/4). Dal punto di vista testuale, Binchois rimane strettamente legato ai temi cortesi e affida il testo alla voce del canto, attribuendo sempre alle due linee di tenor e contratenor la funzione di accompagnamento strumentale. Viceversa in riferimento al ruolo del testo, Du Fay dimostra ancora una volta maggiore libertà e sperimentazione.

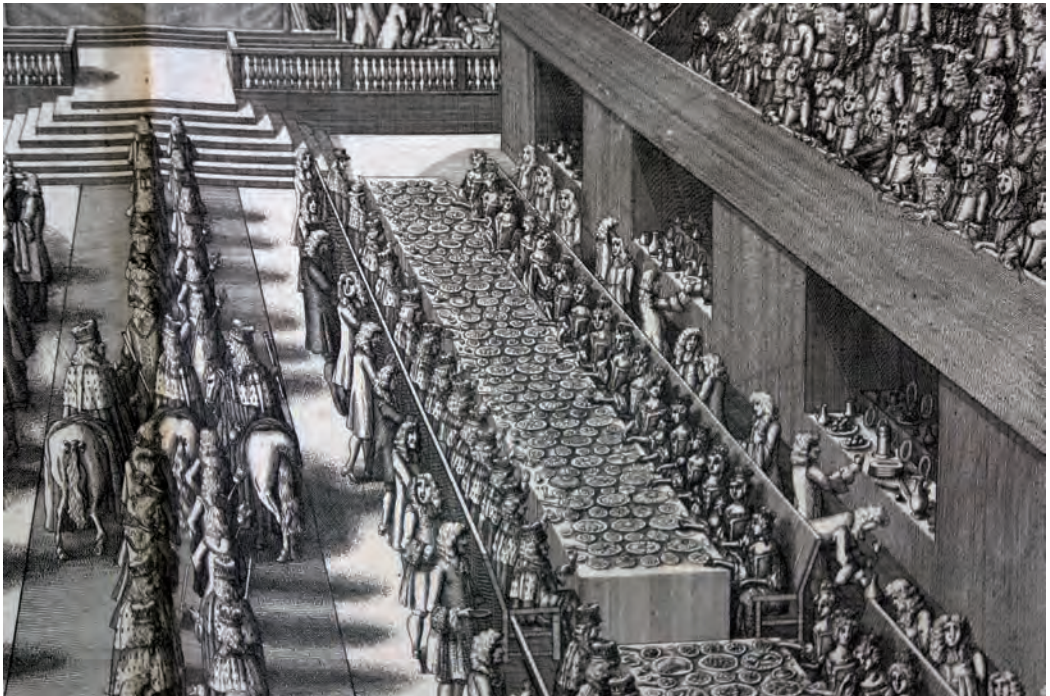
Claudia Caffagni

ANTIQUARIUM

L'ensemble di musica medievale è il risultato di un progetto didattico che da anni viene portato avanti sotto la guida di Claudia Caffagni. Si tratta di un gruppo di giovani musicisti, provenienti da diverse esperienze musicali, da diversi paesi del mondo, uniti dall'interesse per la ricerca rivolta a un repertorio medievale ancora molto da esplorare, che ha il fascino di parlare un linguaggio in grado di comunicare ancor oggi emozioni e di raccontare una parte importante della nostra storia.

CLAUDIA CAFFAGNI

Ha iniziato lo studio del liuto sotto la guida del padre all'età di tredici anni. Ha proseguito poi con Federico Marincola e Jacob Lindberg, con il quale ha conseguito il diploma in "Lute performing" presso il Royal College of Music di Londra nel 1989. Ha continuato gli studi presso la Schola Cantorum Basiliensis con Hopkinson Smith. Alla pratica dello strumento ha affiancato lo studio approfondito delle fonti, dei trattati e delle notazioni, concentrando in seguito il proprio interesse sul repertorio medievale. Tra il 1991 e il 1992 ha partecipato a una serie di masterclass su Hildegard von Bingen e sull'improvvisazione strumentale medievale, tenute da Barbara Thornton e Benjamin Begby. Nel 1986 è stata fra le fondatrici dell'ensemble laReverdie, un gruppo tra i più importanti su scala internazionale che si dedica allo studio e all'interpretazione del repertorio medievale. Con laReverdie svolge un'intensa e regolare attività concertistica in tutta Europa avendo anche al suo attivo una ventina di incisioni discografiche che hanno ricevuto numerosi riconoscimenti (tra cui il Diapason d'Or de l'année 1993, Finalist 2010, Finalist 2013 Midem Classical Awards, Early Music). Nel 2008 ha cantato come solista con Elisabetta de Mircovich e Marco Beasley nel progetto dell'ensemble Accordone Vivifice Spiritus Vitae Vis - Carmen in Spiritum Sanctum per soli, coro e basso continuo composto da Guido Morini e inciso per l'etichetta belga Cypres. Nel 1994 ha conseguito con il massimo dei voti e la lode la Laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia, con una tesi dal titolo *Il temperamento in musica e in architettura: la Schola Riccatiana*, successivamente pubblicata nel volume *Le Architetture di Orfeo* (Editore Casagrande-Fidia-Sapiens, Milano-Lugano, 2011) insieme ad altre due tesi di cui è stata correlatrice presso lo stesso istituto universitario. Sullo stesso argomento è stato pubblicato, per la casa editrice Olschki, il suo intervento al convegno tenuto alla Fondazione Cini di Venezia nel 2010 dedicato a Giordano Riccati. Ha pubblicato recentemente, per la rivista *Marcianum*, II/2012, l'articolo *Omaggio a Johannes Ciconia*. *Marco Marcum imitaris*: un modello per i mottetti di Ciconia. È in preparazione l'articolo *A new edition of the Italian Trecento motet Marce, Marcum imitaris* per il *Journal of Alamire Foundation*. Per i venti anni di attività dell'ensemble laReverdie (2006), in vista dell'esecuzione della *Missa Sancti Jacobi* di Guillaume Du Fay, ha curato una nuova trascrizione dal codice Q15 (Bologna, Museo internazionale della musica) che, nel 2014 al premio Pier Luigi Gaiatto promosso dalla Fondazione Ugo e Olga Levi onlus, ha ricevuto una menzione speciale. Dal 2001 al 2006 ha insegnato Prassi esecutiva della musica antica al Conservatorio di Trieste. Dal 2003 è docente ai Corsi Internazionali di Musica Antica di Urbino; dal 2007 insegna Musica Medievale presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano e liuto medievale e Frühe Notationskunde presso la Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen.



The History of Coronation of the Most High, Most Mighty and Most Excellent Monarch James II [...] and His Royal Consort Queen Mary, [Londra], 1687 (particolare di un'incisione). Modena, Biblioteca Estense

Giovedì 1 ottobre, Vignola, Rocca ore 21

ESTRI & FOLLIE

ARMONIOSA

FRANCESCO CERRATO *violino solo*

STEFANO CERRATO *violoncello solo*

MARCO DEMARIA *violoncello di continuo*

MICHELE BARCHI *clavicembalo*

DANIELE FERRETTI *organo*

HEINRICH IGNAZ FRANZ VON BIBER (1644-1704)

“Annunciazione” dalle Rosenkranzsonaten per violino e continuo

Praeludium, Variatio, Aria-Allegro, Variatio, Adagio, Finale

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Suite I BWV 1007 per violoncello e continuo

Preludio, Allemanda, Corrente, Sarabanda, Minuetto I/II, Giga

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata op. 5 n. 12 “La Folia” per violino e continuo

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Sonata in Sib maggiore per violoncello e continuo n°1 RV 47

Largo, Allegro, Largo, Allegro

TOMASO ALBINONI (1671-1751)

Sonata a tre in MI minore per violino, organo e continuo op. 1 n°11

Grave, Allegro, Grave, Allegro

GIOVANNI BENEDETTO. PLATTI (1698-1763)

Trio Sonata in sol minore per violino, violoncello e continuo

Adagio, Allegro, Adagio, Presto

ANTONIO VIVALDI

Concerto op. 3 n°10 da “L’Estro Armonico”

(dalla trascrizione in la minore BWV 1065 di J. S. Bach)

Allegro, Largo, Allegro

ESTRI & FOLLIE.

Il titolo rimanda ad armonie e virtuosismi strani, particolari, a colori resi con unicità da un’Armoniosa inedita. Si ritorna ad una prassi che è storicamente molto comune, quella della trascrizione, dell’adattamento ad un organico diverso dall’originale. Stupisce in questo contesto la fusione di colori che organo e archi riescono a donare all’ascoltatore. Stupisce la possibilità di eseguire con un solo clavicembalo il celeberrimo Concerto per 4 clavicembali di Johann Sebastian Bach. L’Estro di Heinrich Ignaz von Biber che rende una sacralità trasfigurata con il virtuosismo violinistico si fonde con la Follia di Arcangelo Corelli, che ossessivamente ripercorre quel meraviglioso ed enigmatico tema popolare. Un programma originale, ricco di spunti per l’ascoltatore, sacro e profano, cameristico e solistico. Un viaggio perduto attraverso autori che hanno osato il nuovo, l’originale. Forse questa è la vera essenza del periodo barocco. Un violino, due violoncelli, un clavicembalo e un organo. Il compositore e violinista austriaco-boemo Heinrich Ignaz Franz von Biber è noto soprattutto

per le 15 sonate scritte per la confraternita del Rosario di Salisburgo (sonate del rosario o dei misteri, per violino e basso continuo), organizzate proprio secondo il ciclo dei misteri del rosario. Johann Sebastian Bach compose le suites per violoncello solo nel periodo in cui era kapellmeister a Köthen, fra 1717 e il 1723. La BWV 1007 è una delle più eseguite e stilisticamente unitarie; il questo caso si presenta con una trascrizione moderna con basso continuo. La Variazioni sulla Follia di Spagna di Arcangelo Corelli ripropongono il celebre antico tema musicale di origine probabilmente portoghese in voga nei secoli XVI-XVIII. È la 12.a e ultima delle Sonate à violino e violone o cimbalo OP V pubblicate a Roma nel 1700 e se le prime sei sono sonate da chiesa, le rimanenti sono da camera (n. VII-XII). La celebre "Follia" corelliana contiene 23 variazioni per violino solo. Antonio Vivaldi compose diverse sonate per violoncello e basso continuo, sei delle quali composte fra 1720 e 1730, e fra queste vi è la RV47. Le sonate sono costituite da quattro movimenti alternati fra lento e veloce. Il Concerto da l'Estro Armonico di Vivaldi n. 10 dall'Op. 3 (Estro Armonico) fu scritto per quattro violini violoncello e basso continuo, poi trascritto da Bach per quattro cembali e basso continuo, qui viene riproposto con un ulteriore trascrizione per cembalo solo, continuando così il gioco di rimandi. Tomaso Albinoni si distinse dagli altri musicisti per l'indipendenza economica, dovuta ai propri mezzi familiari, che gli consentirono di non dipendere da mecenati o dalle leggi del mercato. La sua musica strumentale era conosciuta e apprezzata in Europa e lo stesso Bach scrisse più brani su rielaborazioni di musiche originali di Albinoni. Giovanni Benedetto Platti, figlio di musicista e membro della corporazione dei suonatori veneziani nel 1722 lasciò l'Italia al servizio del principe vescovo di Würzburg, Johann Philipp Franz von Schönborn, in qualità di violoncellista, clavicembalista, tenore e maestro di canto. Raffinato e vario scrisse musica vocale e strumentale per violino, violoncello, oboe, flauto e clavicembalo.

FRANCESCO CERRATO

Nato ad Asti, inizia a quattro anni lo studio del violino con Lee Robert Mosca al Suzuki Talent Center di Torino. Fin da bambino è stato protagonista di spettacoli televisivi e teatrali per RAI, Fininvest e l'americana Smith-Hemion Productions. Diplomatosi giovanissimo ha proseguito la sua formazione con Pavel Vernikov e Reinhard Goebel. Avviato alla carriera concertistica, ha vinto numerosi concorsi internazionali e conta ormai al suo attivo più di 350 concerti tra Europa, Russia, Africa, Brasile, Stati Uniti e Giappone. Ha inciso i concerti per violino e orchestra n. 1 e 2 di Lorenzo Perosi in prima mondiale, distribuiti dall'etichetta Bongiovanni di Bologna. Ha collaborato in svariati campi artistici con:



Minor White
Beginnings, Jupiter Portfolio, 1975.
 Modena, Galleria civica



Adam Clark Vroman, *Navajo*, 1902.
Modena, Galleria civica

Giuliano Carmignola, Mario Brunello, Enrico Bronzi, Fabio Vacchi, Azio Corghi, Elena Zaremba, Javier Girotto, Rita Marcotulli, Giorgio Conte, Carla Fracci, Beppe Menegatti, Lina Sastri ecc. È stato fondatore e violinista del Trio Caravaggio, formazione premiata in importanti concorsi internazionali tra i quali Vittorio Gui di Firenze e Carlo Soliva di Casale. Stimolato fin da bambino da Arturo Sacchetti ad esprimersi attraverso la composizione, è vincitore del primo premio al concorso internazionale per composizione di musiche da film Mario Nascimbene Award 2006. Produttore indipendente, ha diretto video e cortometraggi premiati a Huston, New York, Mumbai e Honolulu. Nel 2008 costituisce con il fratello Stefano, RedDress, studio di produzione audio/video che collabora con importanti artisti e con l'etichetta Concerto Classics/Musicmedia di Milano. Nel 2012 insieme al fratello ed altri colleghi musicisti fonda l'ensemble barocco Armoniosa di cui è leader e violino concertante. Suona un violino Paolo Antonio Testore, Milano 1730 e un Hopf, Klingenthal XIX secolo.

STEFANO CERRATO

Nato ad Asti, ha iniziato lo studio del violoncello all'età di quattro anni alla scuola Suzuki di Torino con Antonio Mosca, sotto la guida del quale si è diplomato, appena quindicenne, con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio G. Verdi. Grazie al contributo della Fondazione CRT ha seguito corsi di perfezionamento con i maestri Enrico Dindo, Natalia Gutman e David Geringas; fondamentale per la sua crescita musicale è stato l'incontro nel 2003 con il M° Enrico Bronzi con il quale si è perfezionato fino al conseguimento nel 2009 del Postgraduate presso Universitat Art Mozarteum di Salisburgo. Tra il 2005 e il 2008 è stato invitato ad eseguire il Concerto Grosso per tre violoncelli e orchestra di K. Penderecki al Konzerthaus di Berlino (Germania), al Festival di Ravenna (Italia) e all'Accademia di Musica di Danzica (Polonia), diretto dall'autore stesso. È stato premiato a: The 5th International Tchaikovsky Competition for Young Musicians 2004 Kurashiki Japan (Giappone), Concorso Internazionale de violoncelo Lluís Claret - Ciudad de Moguer (Spagna), Concorso Europeo di violoncello Arturo Bonucci (Italia), Paulo Cello competition di Helsinki (Finlandia), Concorso Enrico Mainardi al Mozarteum di Salisburgo (Austria). Dal 2007 al 2014 è stato assistente del M° Enrico Bronzi ai corsi estivi di perfezionamento di Portogruaro (VE). Ha insegnato per tre anni all'Accademia Pianistica Internazionale Incontri col Maestro di Imola (BO) e dal 2014 è docente presso l'Associazione Culturale Suzuki Asti e i corsi di perfezionamento dell'Estate Musicale di Portogruaro. Collabora in qualità di primo violoncello con l'orchestra Filarmonica Arturo Toscanini di Parma con l'orchestra del Teatro La Fenice di Venezia e con l'orchestra Filarmonica della Scala di Milano. È membro fondatore e violoncello di concerto di Armoniosa, ensemble musicale che opera nella ricerca della prassi esecutiva barocca utilizzando strumenti originali.

MICHELE BARCHI

Nato in una famiglia di artisti, pittori e musicisti, ha iniziato a 10 anni lo studio del pianoforte e la pratica delle discipline pittoriche proseguendo poi gli studi musicali presso il conservatorio G. Verdi di Milano, diplomandosi in pianoforte nel 1988 nella classe di Maria Isabella De Carli. Ha fatto parte dell'ensemble Il Giardino Armonico suonando, come continuista e solista, nei più importanti festival di musica, rassegne e stagioni musicali, in Italia e all'estero. Ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per RAI, Radio France Classique, Radio Svizzera, West Deutsche Rundfunk, ORF Austria e per varie emittenti statunitensi. Come solista ha registrato per la casa discografica Teldec diversi CD con musica per clavicembalo (concerti, suites, fantasie e fughe) di J. S. Bach nell'edizione integrale Bach 2000, utilizzando anche il Lautenwerk, progettato e da lui costruito ispirandosi al modello di Z. Hildebrandt. Per la casa discografica 'Fugatto' ha recentemente pubblicato un DVD dedicato alla musica per clavicembalo nel settecento veneziano, includendo anche autori bresciani inediti. Con la direzione di Claudio Abbado, è stato invitato nel 2003 al Festival di Lucerna come solista e continuista nella esecuzione integrale dei Concerti Brandeburghesi di J.S.Bach. Ha partecipato come maestro al cembalo all'esecuzione dell'Oratorio a Quattro Voci di A. Scarlatti per il Festival di Salisburgo 2007 con la direzione del M° Riccardo Muti. Ha collaborato dal 2007 al 2010 con l'ensemble 415, diretto da Chiara Banchini, con cui ha registrato i concerti op.2 di Tomaso Albinoni (Diapason d'Or 2009). Dal 2012 collabora regolarmente con il gruppo Armoniosa.

Sabato 3 ottobre Montombraro, Chiesa del Ss.mo Salvatore ore 17.30

VIVALDI/BACH & HANDEL

PIETRO PASQUINI
organo Traeri e clavicembalo

Grandezze & Meraviglie e Progetto Bononcini & Corelli

promosso dai Comuni di Fusignano, Lugo e Zocca

Organo Traeri sec. XVIII

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Preludio e fuga in e BWV 533a (organo)

GEORG FRIEDRICH HANDEL (1685-1759)

da *Water Musick*, trascrizione per tastiera dall'edizione *John Walsh-London*, sec. XVIII
Ouverture, Adagio e staccato, Allegro, 1685-1759 Andante

Cembalo fiammingo da Rukers (1638?)

Alfredo Ryczaj, Desenzano, 1985 (revisionato e decorato 2010), estensione Ravalé

JEAN HENRI D'ANGLEBERT (1629-1691)

da *Transcriptions de Lully*

Ouverture de Cadmus

Passacaille d'Armide

JEAN PHILIPPE RAMEAU (1683-1764)

da *Cinq pièces pour clavecin seul, extraites des "Pièces de clavecin en concerts"*

La Livri

L'Agacante

La Timide (cembalo)

JOHANN SEBASTIAN BACH

Da concerto per violino di A. Vivaldi, Estro Armonico, op. 3 N. 9

Concerto I in re magg BWV 972

Senza indicazione, Larghetto, Allegro

Organo Traeri sec. XVIII

GEORG FRIEDRICH HANDEL

(Trascr. J. Walsh – London sec. XVIII dal concerto per organo e orchestra "The Cuckoo and the Nightingale" HWV 295)

Concerto I

Larghetto, allegro, larghetto, allegro



Paul Caponigro, *Cloud and tree*, Santa Fe, New Mexico, 1980. Modena, Galleria civica

ORGANO E CEMBALO

Il programma, dopo il brano di apertura, il preludio e fuga in mi min. di J.S. Bach, originale per organo nella versione per sola tastiera, si articola in una serie di trascrizioni d'epoca di brani orchestrali, adattati per strumento a tastiera (organo clavicembalo). Il Preludio BWV 533 a, databile intorno agli anni di Muhlhausen o ai primi anni di Weimar, inizia con figurazioni tipiche dello *Stylus phantasticus* e mostra un chiaro legame con lo stile organistico della Germania del nord, in particolare con la scrittura di D. Buxtehude. La fuga, che presenta un soggetto caratterizzato da note



Piero Servo, *John Huston in pausa durante le riprese de "La Bibbia"*, 1966. Modena, Galleria civica

ribattute ornate da un mordente, è eseguibile anche manualiter. John Walsh, editore inglese stabilito a Londra nel 1690, iniziò a pubblicare musica nel 1695. Dal 1711 pubblicò lavori di Handel, iniziando dal Rinaldo, e dal 1739 per 14 anni ottenne il monopolio sulla pubblicazione delle opere dello stesso Handel. Gli arrangiamenti per tastiera delle più celebri opere dell'epoca (60 ouverture tratte da opere e oratori di Handel, 12 concerti grossi, La Water music, alcuni concerti per organo e orchestra, tra cui il celebre The Cuckoo and the Nightingale, 12 concerti grossi di Corelli ecc.) sono accurate trascrizioni delle parti orchestrali, che nulla hanno da invidiare nella loro completezza e nella ornamentazione alle composizioni originali per organo o cembalo. La pubblicazione degli arrangiamenti dei più popolari lavori di Handel può essere datata intorno al 1749-50. L'identità dell'arrangiatore rimane un mistero, d'altra parte la moda degli arrangiamenti tastieristici risale al 1720 con le variazioni e trascrizioni di arie d'opera italiane per mano del clavicembalista inglese W. Babell. La tecnica clavicembalistica di D'Anglebert supera quella dei suoi predecessori per la ricchezza della scrittura e per il pieno sfruttamento dell'estensione della tastiera. Lo stile di D'Anglebert tradisce l'influenza di Lully, trasponendo in effetti sul clavicembalo le sonorità dell'orchestra. Non stupisce allora che D'Anglebert abbia incluso nelle sue Pièces de clavecin numerose trascrizioni di Arie e di Ouvertures di Lully. L'elaborazione di Cadmus rappresenta il primo passo verso l'ouverture autonoma per strumento a tastiera. I tre libri di Pièces de clavecin di J. Ph. Rameau riassumono tutto lo sviluppo della tecnica clavicembalistica francese. Seguendo la linea di D'Anglebert, Rameau amplia la tecnica clavicembalistica con batterie percussive orchestrali, salti, incroci, tremoli. Con Pièces de clavecin en concerts, estesamente Pièces de clavecin en concert avec un violon ou une flûte et una viole ou un deuxième violon, ci si riferisce a una raccolta di cinque concerti di Jean-Philippe Rameau pubblicati nel 1741. Si tratta dell'unica raccolta, composta in età adulta, di musica da camera di Rameau, scritta dopo i suoi pezzi per clavicembalo solista e prima de Les Indes galantes. All'interno della raccolta si trovano brani per cembalo solo, tra cui La Livri, L'Agacante e La Timide. Dopo il periodo di permanenza ad Arnstadt, lo spirito della corte di Weimar portò J.S. Bach a contatto con un nuovo clima musicale. La corte era infatti aperta alle stimolanti innovazioni francesi e italiane. Bach venne a contatto con la musica italiana e in particolare con lo stile del Concerto. Bach iniziò a studiare e trascrivere per organo e cembalo concerti per violino di Vivaldi, di Marcello, del Duca stesso di Weimar, di Telemann. Bach non alterò sostanzialmente nelle sue trascrizioni la forma dei concerti, ma aggiunse l'ornamentazione, arricchì alcune parti, rinvigorì il contrappunto. Bach attraverso l'esperienza del Concerto, acquisì nuovi elementi stilistici che amalgamò con la tecnica contrappuntista tedesca.

PIETRO PASQUINI

Nato a Crema, si è diplomato in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio di Piacenza e in clavicembalo al Conservatorio di Ferrara. Dal 1989 al 1993 ha studiato organo con J. C. Zehnder alla Schola Cantorum di Basilea. Ha frequentato corsi di perfezionamento in organo tenuti da T. Koopman e M. Radulescu. È risultato vincitore dell'audizione indetta da Associazione Lombarda Amici dell'Organo di Milano (1987), si è aggiudicato il 2° premio ex-aequo (1° non assegnato) al concorso nazionale Città di Milano (1990), il 2° premio al concorso internazionale Città di Milano (1992), il 1° premio al concorso internazionale di Pasion di Prato (1995), il 3° premio (1° non assegnato) al Concours Suisse de l'Orgue (1996), il 1° premio al 5° concorso internazionale Zelinda Tossani di Bologna (1998). Svolge attività concertistica in qualità di organista e clavicembalista e collabora come continuista con vari gruppi strumentali e vocali, tra cui l'Ensemble Il Viaggio Musicale, con cui ha ottenuto riconoscimenti in vari concorsi (Roma, Perugia, Rovereto), e l'Ensemble Quoniam, col quale ha registrato un CD dedicato a Claudio Meulo e partecipato a importanti cicli concertistici in Italia e in Germania. Ha registrato per le case discografiche Bongiovanni, Sarx Records, Tactus, Chandos, Dynamic, Brilliant Classic. Ha inoltre effettuato alcune registrazioni per la Radio Svizzera. Si occupa frequentemente di organaria, con particolare riguardo al restauro di organi antichi e alla progettazione di nuovi strumenti. È titolare della cattedra di organo e composizione organistica presso il Conservatorio L. Marenzio di Brescia.



Giovanni Muzzioli (Modena 1854-1894), *Torquato Tasso all'Ospedale di Sant'Anna*, 1872, olio su tela.
Modena, Museo Civico d'Arte

Domenica 4 Ottobre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 17.30

LA TEMPESTA DI MARE, IN GONDOLA SULL'ELBA

Arie e Concerti veneziani in Sassonia

VOCI E STRUMENTI SOLISTI
ORCHESTRA BAROCCA DI VILLA CONTARINI

Docenti preparatori: Giorgio Fava *violino*, Paolo Grazzi *oboe*, Walter Vestidello *violoncello*

In collaborazione con Consorzio dei Conservatori del Veneto

ANTONIO VIVALDI (1678-1740)

Concerto per S.A.R. di Sassonia in sol minore RV 576 2 flauti, 3 oboi, violini pr, fagotto, archi e b.c.

[...], *Larghetto, Allegro*

Kremena Nikolova *violino*, Nicolò Dotti *oboe*

JOHANN DAVID HEINICHEN (1683-1729)

Concerto in sol minore S. 238 per oboe, flauto traverso, archi e b.c.

Allegro, Largo, [...]

Nicolò Dotti *oboe*, Enrica Sirigu *traversiere*

ANTONIO VIVALDI

Da due venti un mar turbato (aria da Ercole sul Termodonte RV 710) per soprano, archi e b.c.

RICCARDO BROSCHI (1698-1756)

"Barbaro traditor" (aria da L'Oracolo in Messenia ossia la Merope) per soprano, archi e b.c.

Vittoria Giacobazzi *soprano*

ANTONIO VIVALDI

Concerto in fa maggiore "La Tempesta di mare" RV 433 per flauto, archi e b.c.

Allegro, Largo, Presto

Federico Zaltron *flauto*

GEORG PHILIPP TELEMANN (1681-1767)

Concerto in la magg TWV 54:A1 a quattro violini, archi e bc

Affettuoso, Allegro, Adagio, Allegro

ANTONIO VIVALDI

"Ah, ch'infelice" - *Larghetto* (dalla cantata Cessate omai cessate RV 684)

per contralto, archi e b.c.

"Nel profondo cieco mondo" - *Allegro* (aria da Orlando RV 728) per contralto, archi e b.c.

Valeria Girardello *contralto*

JOHANN DAVID HEINICHEN (1683-1729)

Concerto in sol maggiore, S.215 per 2 violini, 2 flauti, 2 oboi, 2 viole, fagotto, archi e b.c.

Andante e staccato, Vivace, Largo, Vivace/Adagio, Alter. piano e forte

Mariaines Zanovello *violino*

Se vi capita di passare per Dresda andate a visitare il castello di Pillnitz che si affaccia sul fiume Elba: troverete una grande gondola rossa, la Gondola dei Tritoni, fatta costruire da Federico Augusto III Elettore di Sassonia alla fine del XVIII secolo per raggiungere via acqua la città. È forse il simbolo del fascino e dell'influsso di Venezia sulla vita e la cultura della capitale della Sassonia in quell'epoca. Messa a confronto con la leggerezza e l'eleganza del battello veneziano originale però ne rivela anche la "distanza" stilistica: è prima di tutto una barca tedesca, robusta, stabile e imponente, niente a che vedere con quella chiglia sinuosa che sembra volare sopra le acque della laguna... Queste osservazioni sulla maniera di realizzare una barca ci aiutano forse a comprendere meglio il rapporto tra musica veneziana e musica tedesca "alla veneziana": a volerne realizzare un saggio, parafrasando un celebre romanzo americano degli anni '70, potremmo intitolarlo: "*Vivaldi e l'arte di costruire le gondole*". Nella Biblioteca Regionale di Sassonia è custodito il più ricco patrimonio di partiture di Antonio Vivaldi fuori d'Italia, segno inequivocabile del successo che, a partire dal 1712 circa, riscosse la sua musica a Dresda e di un vero e proprio culto per lo stile musicale veneziano. Le composizioni furono raccolte a più riprese dai musicisti della corte di Federico Augusto II che soggiornò a Venezia tra il 1716 e il 1717: tra questi il violinista Georg Pisendel, il compositore Johann David Heinichen, il violonista Jan Dismas Zelenka. Oltre alle musiche il Principe Elettore di Sassonia si portò in patria da Venezia anche musicisti in carne ed ossa come Antonio Lotti e Francesco Maria Veracini, fiorentino ma in quegli anni attivo nella città lagunare. Il linguaggio musicale veneziano penetrò così in tutte le corti limitrofe: a Lipsia prima e a Zerbst poi con Johann Friedrich Fasch, che coltivò lo stile concertistico vivaldiano; ad Amburgo, che si affaccia sempre sull'Elba ma più a nord verso la foce, con Georg Philipp Telemann, curioso e sempre attento a impadronirsi di stili e idee nuove. Johann Joachim Quantz incontrò i concerti di Vivaldi a Pirna, altra città sull'Elba, nel 1714 e ne rimase entusiasta in particolare per l'originalità della forma. Infine Johann Sebastian Bach a Weimar tra 1713 e 1714 conobbe e trascrisse alcuni concerti de "*L'Estro Armonico*" vivaldiano. Certo ognuno di loro coglie e approfondisce ciò che reputa più adatto al proprio stile e quindi di Venezia e della sua musica restano echi, impressioni, a volte luoghi comuni e souvenir. Gondole tedesche...Una musica che è comunque sempre testimonianza di una grande attrazione, a volte di un vero e proprio amore per Vivaldi e la Serenissima.

Giorgio Fava

IL PROGETTO

Il Consorzio tra i Conservatori del Veneto propone per il sesto anno il laboratorio artisticoformativo internazionale di musica antica a Villa Contarini di Piazzola Sul Brenta finanziato dalla Regione del Veneto, messo in atto dal 2007 e ripetuto, in convenzione con la Regione, negli anni successivi. In cinque edizioni il progetto ha coinvolto oltre 300 studenti tra i migliori del Veneto sotto la guida di illustri direttori. Gli obiettivi dei laboratori internazionali di musica antica si sviluppano in due ambiti principali: ambito formativo e della produzione artistica: il primo garantisce agli studenti selezionati la possibilità di lavorare sotto la guida di un musicista professionista affermato, coadiuvato dall'apporto dei docenti di musica antica dei Conservatori del Veneto; il secondo ambito permette produzioni musicali e artistiche di alto livello grazie al coinvolgimento di studenti preparati appositamente con tempi e modi adeguati. Tutta l'attività di programmazione artistica e tecnica è coordinata da una commissione costituita da docenti referenti nominati da ciascun Conservatorio Veneto e rappresentativi dell'attività della musica antica nel proprio Istituto. Grazie alla collaborazione che si rinnova più volte durante l'anno con la Fondazione G.E. Ghirardi e alla fiducia accordata dalla Regione del Veneto tutte le produzioni sono ospitate nella sede di Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD).

Giovedì 8 ottobre, Modena, Galleria Estense ore 21

ITALIAN SOLACE

Since singing is so good a thing, I wish all men would learne to sing - W. Byrd

CAROLINE PELON *soprano*

ENSEMBLE L'AMOROSO

viola da gamba e direzione GUIDO BALESTRACCI

Gioacchino De Padova, Patxi Montero *viola da gamba*

Ugo Di Giovanni *liuto*

Coproduzione Festival Anima Mea

WILLIAM COBBOLD (1560-1639), ELWAY BEWIN (ca. 1555-1638)

Brownings & New fashions

SALOMONE ROSSI (ca. 1570-1630)

Sonata sopra Ruggiero

Quel Augellin che canta (Bergamasca)

LUZZASCO LUZZASCHI (1545-1607), BENEDETTO FERRARI (1597-1681)

Ch'io non t'ami – Amanti io vi so dire (Ciaccona)

CHRISTOPHER TYE (ca. 1505-ca. 1573), JOHN TAVERNER (1490-1545), ORLANDO GIBBONS (1583-1625)

In Nomine

JOHN DOWLAND (1563-1626), WILLIAM BYRD (1539/40-1623)

Now, O now – Lullaby

JOHN DOWLAND

Come again

JOHN DOWLAND – ANONIMO

If my complaints – When Daphne - Can she excuse my wrongs

WILLIAM BYRD

Ut re mi fa sol la

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643) – BENEDETTO FERRARI

Partite sopra Ciaccona – Queste pungenti spine

ITALIAN SOLACE

Il programma musicale è dedicato alla voce e alle viole da gamba, connubio molto in voga almeno fino alla prima metà del Seicento. La viola da gamba è un filo rosso che lega Italia e Gran Bretagna lungo i secoli XVI e XVII. Alcune famiglie di solisti e compositori italiani si trasferiscono in l'Inghilterra (i Lupo, i Ferrabosco) e vi inaugurano delle vere e proprie scuole che saranno all'origine del gran successo oltre Manica di questo strumento, e da allora l'influenza e diffusione della musica italiana non cesserà più. Con gli uomini e gli strumenti emigrano anche gli usi musicali, i generi e

le prassi. Così la moda di inventare contrappunti partendo da linee vocali molto semplici tratte dal repertorio profano (come il Browning Tune) o sacre (come l'In Nomine) ha evidenti origini nelle più antiche prassi italiane della polifonia strumentale sul Cantus Firmus (anche qui tratto indifferentemente tanto dalle melodie popolari quanto da canti ecclesiastici). Questi modi di comporre su canti preesistenti, moltiplicando varianti e invenzioni sempre nuove, dà la misura non solo della creatività individuale, ma anche e soprattutto dell'energia che il sapere contrappuntistico sapeva mettere in campo, con le sue regole e le sue 'violazioni' delle regole: una vera e propria 'lingua musicale' che si intreccia continuamente con la ricerca sui 'modi del canto', cioè quell'utopia di ripetere con degli strumenti ogni piega retorica e poetica della voce umana. E ritroviamo la viola da gamba, indicata costantemente come lo strumento più capace di raccogliere la sfida che già Leonardo da Vinci aveva consegnato alla musica, rendere possibile la 'raffigurazione delle cose invisibili'. William Cobbold (1560-1639) fu organista nella Christchurch nella città natale, Norwich e raffinato compositore. Tra le sue più note opere ricordiamo cinque dei salmi a quattro voci inseriti nella raccolta *The Whole Book of Psalms* (1592), e il madrigale *With wreathes of rose and laurel* composto per la raccolta *The Triumphs of Oriana* (1601). Scrisse inoltre musica per consort (tipici ensemble inglesi costituiti da strumenti della stessa famiglia in varie taglie, spesso flauti o viole da gamba). Christophe Tye (1505-1573) fu un celebre compositore di musica sacra. Fu membro della cappella



Professioni artistiche, 1899, Liebig. Modena, Museo della Figurina

reale di Edoardo VI. Autore di numerose messe e mottetti scrisse più di 30 brani per consort di viole. Inserendosi nella tradizione contrappuntistica inglese, ci ha lasciato oltre 24 composizioni sull'intonazione *In nomine*. Molti altri autori inglesi composero su questa intonazione tanto che divenne quasi una forma musicale a se stante. Alcuni di questi li ritroviamo in questo programma. William Byrd (1539-1623) organista e compositore, cantore nella Cappella Reale durante il regno di Maria Tudor e successivamente organista e maestro del coro della Cattedrale di Lincoln. Autore di molta musica sacra e profana, sia con testo inglese sia con testo latino e di molta musica per viole da gamba. John Taverner (1490-1545) considerato uno dei principali compositori inglesi, fu organista e maestro di coro alla Christ Church di Oxford dal 1526 ma venne sospeso in seguito ad accuse religiose dopo pochi anni. Autore di numerosissima musica sacra (messe, mottetti, antifone) compose anche musica per consort. Orlando Gibbons (1583-1625) nominato da Giacomo I organista della cappella reale nel 1615 fu uno dei più versatili compositori inglesi del suo tempo componendo numerose musiche per svariati strumenti. John Dowland (1563-1626) liutista, cantante e compositore non trovò posto a corte prima del 1612, sotto Giacomo I. La sua opera più famosa è "Lachrimae or



Michele Desubleo, *Tancredi battezza Clorinda*.
Modena, collezione dipinti antichi di BPER Banca

Seaven Teares Figured in Seaven Passionate Pavans" (1604) un gruppo di sette pezzi per 5 viole e liuto. Elway Bevin (1554-1638) compositore e teorico, fu organista a Bristol dal 1589 e membro della cappella reale dal 1605. Dopo l'adesione al cattolicesimo perse il suo posto nel 1637. Scrisse molte musiche per la chiesa anglicana, musiche per tastiera per la raccolta "Cosyn's Virginal Book" (1620) compilata da B. Cosyn e numerosi trattati e metodi di arte contrappuntistica. Luzzasco Luzzaschi (1545-1607) compositore e musicista ferrarese maestro di cappella per la cattedrale di Ferrara e responsabile del noto Concerto delle Dame fu anche maestro di Girolamo Frescobaldi (1583-1643) oggi ritenuto uno dei più grandi compositori per clavicembalo scrisse numerose partite, ricercare e toccate. Benedetto Ferrari (1603-1681) poeta e compositore nonché abile suonatore di tiorba lavorò a Roma, Parma e Modena e Vienna. Scrisse opere tra le quali si ricorda l'Andromeda (Venezia, 1637) con musica di Francesco Manelli. Negli ultimi anni di vita ritornò a Modena dove rappresentò diverse opere ed oratori.

CAROLINE PELON

Laureata in musicologia, Caroline Pelon si è esibita come cantante con Philippe Herreweghe nella celebre Chapelle Royale e il Collegium Vocale Gent. Si è specializzata nel repertorio barocco Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi nella classe di William Christie, conseguendo il massimo dei voti. Dal 1990, Caroline Pelon è attiva come solista in concerti e registrazioni di vari ensemble di musica barocca come Les Arts Florissants, Le Parlement de Musique (Martin Gester), La Fenice (Jean Tubéry) L'Ensemble Jacques Moderne (Gioele Suhubiette), Les Demoiselles de Saint-Cyr (Emmanuel Mandrin) Simphonie Il Marais (Hugo Reyne), Akademia (Françoise Lasserre), L'Amoroso (Guido Balestracci). Con quest'ultimo, ha vinto il Diapason Découverte nel 2004 Le Trésor d'Orphée. Si è esibita anche in produzioni teatrali Gabriel Garrido (Festival di Ambronay, Ginevra Opera), Konrad Junghänel (Innsbruck Festival, Opera di Anversa). Ha rivestito numerosi ruoli sia nel repertorio mozartiano che quello ottocentesco e novecentesco. Caroline Pelon è particolarmente affezionata del repertorio oratoriale, in particolare tutta l'opera di Johann Sebastian Bach



Giovanni Maria Bononcini, *Cantate per Camera a voce sola*, libro II, Bologna, Giacomo Monti, 1678.
Modena, Biblioteca Estense

e Georg Friedrich Handel, Antonio Vivaldi, Franz Joseph Haydn e Wolfgang Amadeus Mozart. Interpreta anche lieder di Schubert e recital delle *Mélodies* di Debussy. Si occupa anche di insegnamento e si dedica all'insegnamento del canto e della musica antica al Conservatorio Municipale del settimo arrondissement di Parigi e recentemente ha tenuto masterclass di canto barocco a Praga e Cluj organizzate dal Festival di Sablé.

GUIDO BALESTRACCI E L'ENSEMBLE L'AMOROSO

Al termine dei suoi studi presso la Schola Cantorum di Basilea, ha iniziato una vera e propria collaborazione con artisti del calibro di Paolo Pandolfo, Jordi Savall, Christophe Coin, Emma Kirkby e Martin Gester. Come solista e direttore musicale, Guido Balestracci si è esibito in tutta Europa, Stati Uniti, Sud America e Giappone. La sua discografia comprende numerose registrazioni per Zig Zag Territories, Symphonia Harmonia Mundi France, Astrée Auidis, Glossa, Stradivarius, Etcetera, Tactus, Claves Records, sia come solista, da camera o direttore. Insieme con la sua attività di interprete, Guido Balestracci svolge attività di ricerca musicologica su strumenti appartenenti alla famiglia delle viole (letteratura e organologia) nella cultura musicale europea dal primo Cinquecento al tardo barocco. È inoltre uno dei pochi artisti a suonare la viola da gamba baritona, lo strumento a corda sfregata con corde di risonanza così apprezzato da Haydn e il suo patrono, il principe Esterházy. Una registrazione dedicata a Haydn di Trii con il baritono è stata pubblicata nel 2011 per l'etichetta Ricercar. Dopo aver insegnato la viola da gamba presso il CNR di Strasburgo, presso il Conservatorio di Torino e la Scuola Superiore di Musica della Catalogna a Barcellona, ora insegna alla Scuola di Musica di Ginevra. Nel 1997 ha fondato "L'Amoroso", dal nome di un famoso concerto di Vivaldi, per la viola da gamba. Nato come ensemble di viole da gamba dedite allo studio e alla riscoperta del repertorio italiano composto esplicitamente per questo tipo di formazione, Balestracci ha un disegno di più ampio respiro e si interessa a tutto il repertorio scritto per la viola e il consort di viole del XVI secolo, fino alla fine del Barocco. Dal 1998, L'Amoroso si esibisce nelle più prestigiose città europee, tra cui Parigi, Torino, Utrecht, Amsterdam, Madrid, Granada, San Sebastian, San Pietroburgo, Versailles. Le sue registrazioni hanno ricevuto i massimi riconoscimenti discografici.

Sabato 10 ottobre, Lugo, Teatro Rossini ore 21 *prima nazionale*

Domenica 11 ottobre, Galleria Estense ore 17.30

LA MANO DELL'ARCO À tre Violini, Violone ò Cimbalo

Coproduzione Festival Anima Mea

in collaborazione con Università für Musik und darstellende Kunst Graz

ACADEMIA GRAECENSIS

Aliona Kalechyts-Piatrouskaya, Sofia Krsteska, Maria Kaluzhskikh *violini*
Gabriele Toscani *Basse de Violon, violino, Lubica Paurova clavicembalo*

GIOVANNI BATTISTA FONTANA (1589-1630)

Sonata 16 a 3 *violini*

Aliona Kalechyts-Piatrouskaya, Sofia Krsteska, Maria Kaluzhskikh *violini*
Gabriele Toscani *Basse de Violon, Lubica Paurova clavicembalo*

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)

Toccata decima (*Il primo libro di Toccate d'intavolatura, Roma 1616*)

Lubica Paurova *clavicembalo*

GIOVANNI GABRIELI (1554-7-1612)

Sonata 21 con tre *violini*

Aliona Kalechyts-Piatrouskaya, Sofia Krsteska, Maria Kaluzhskikh *violini*
Gabriele Toscani *Basse de Violon, Lubica Paurova clavicembalo*

BIAGIO MARINI (1594-1663)

Sonata in Eco con tre *violini*

Aliona Kalechyts-Piatrouskaya, Sofia Krsteska, Maria Kaluzhskikh *violini*
Gabriele Toscani *Basse de Violon; Lubica Paurova cembalo*

GIROLAMO FRESCOBALDI

Toccata settima (*Il secondo libro di Toccate d'intavolatura, Roma 1637*)

Lubica Paurova *clavicembalo*

DARIO CASTELLO (ca. 1600-ca. 1658)

Sonate Concertate in Stil Moderno

Gabriele Toscani *violino; Lubica Paurova cembalo*

CRISTOFORO CARESANA (1640-1709)

Iste confessor a mezzocanto e tenore

Aliona Kalechyts-Piatrouskaya, Maria Kaluzhskikh *violini*

CANTO GREGORIANO

Aliona Kalechyts-Piatrouskaya *voci*

MARCO UCCELLINI (1603-10-1680)

La Tartaruga

Aliona Kalechyts-Piatrouskaya, Sofia Krsteska, Maria Kaluzhskikh *violini*
Gabriele Toscani *Basse de Violon; Lubica Paurova clavicembalo*

CRISTOFORO CARESANA (1640-1709)

Ave Maria Stella

Maria Kaluzhskikh, Aliona Kalechyts-Piatrouskaya *violini*

GIOVANNI BATTISTA BUONAMENTE (1595-1642)

Sonata 2 à Tre

Aliona Kalechyts-Piatrouskaya, Sofia Krsteska, Maria Kaluzhskikh *violini*
Gabriele Toscani *Basse de Violon; Lubica Paurova clavicembalo*



Antonio Simonazzi (Modena 1824-1908), *I novellieri del Decamerone*, 1863, olio su tela.
Modena, Museo Civico d'Arte

LA MANO DELL' ARCO

Il Seicento è un periodo d'oro per la musica barocca italiana; le corti tentano di accaparrarsi il maggior numero di artisti possibile, per entrare in quella che appare una vera e propria competizione culturale. I benefici sono molti per i talentuosi artisti, che si trovano in un humus perfetto dove poter sviluppare le proprie capacità. Non a caso Girolamo Frescobaldi si forma in una corte come quella Estense, che vantava una tradizione culturale (Boiardo, Ariosto, Tasso) e musicale (Desprez) frutto dei grandi polifonisti Fiamminghi del quattrocento. Bisogna anche ricordare l'impatto che il mondo culturale subisce con l'arrivo del melodramma (e non solo) di Monteverdi e le innovazioni delle tecniche vocali e strumentali che nascono; Dario Castello, che dopo la prima metà del XVII secolo è violinista in San Marco a Venezia (periodo in cui Monteverdi ne è Maestro di Cappella), plasma una tecnica violinistica che già dal predecessore Giovanni Battista Fontana, uno dei padri del virtuosismo violinistico, era iniziata a sorgere. Parallelamente allo sviluppo tecnico degli strumenti si ampliano anche i tipi di forme di scrittura musicale già presenti dal periodo rinascimentale come la toccata, che pur rimanendo un brano per tastiera, nel primo barocco assume un carattere più articolato e complesso, senza però perdere un'indole improvvisativa. La Forma Sonata, in questo periodo storico, è molto più aperta e meno codificata rispetto a quella del primo settecento; si tratta infatti di un brano unico, spesso fugato, con cambi di tempi tra le varie sezioni che lo formano, anche di natura di danza. Sempre riguardo la sonata primo barocco, è di consuetudine trovare Sonate per ogni genere di strumento e organico; da due fino a sei strumenti o più; le raccolte di queste composizioni sono spesso collocate insieme a danze o con le Canzoni strumentali, altra forma di composizione caratterizzata da temi facilmente riconoscibili come canti popolari. Uno strumento "inusuale" presentato con evidenza nell'esecuzione di questi brani musicali, sarà il Basse de Violon, basso della famiglia del violino e antenato del violoncello, infatti, con questo strumento si completa il Consort (insieme strumentale) degli strumenti da braccio. Utilizzato fin dall'inizio del seicento non come strumento solista, ma come basso continuo per accompagnare altri strumenti ad arco, differisce dal violoncello per misure e accordatura: si presenta leggermente più grande, con una tastiera più larga e l'accordatura un tono più bassa rispetto al cugino.

Aliona Kalechyts-Piatrouskaya è nata a Minsk, in Bielorussia. Dopo aver frequentato il College Musicale della città natale, nella classe di violino di V. Zelenin, ha intrapreso lo studio del violino barocco al Conservatorio J.J. Fux a Graz nella classe di D. Luisi e alla Kunst Uni sotto la guida di A. Schittenhelm. Attualmente studia Violino barocco nella classe di Susanne Scholz alla Kunst Uni Graz. Aliona è membro dell'Ensemble Contrasto Armonico (da Marco Vitale), Il Giardino d'amore (Stefan Plewniak) e la Cappella dell'Ospedale della Pietà. Ha preso parte al Festival Barocco di Pieśń Naszych Korzeni a Jaroslaw nel Vespro della Beata Vergine di Monteverdi; sempre in qualità di violinista ha viaggiato in Europa in diversi Ensemble di musica Barocca (Italia, Germania, Norvegia, Danimarca ecc). Nel 2014 è stata invitata a prendere parte come violino principale dell'Istanbul baroque Orchestra, dove ha tenuto masterclass per gli studenti. Nata in Jugoslavia, **Sofija Krsteska** vive in Austria, impegnata musicalmente in rinomati Ensemble, orchestre e gruppi musicali da camera con cui si esibisce in Europa e Asia, fra cui Bach Consort Wien, Wiener Akademie Orchestra, Wiener Kammerorchester, Belgrade Radio Symphony Orchestra e Philharmonic Orchestra of Minas Gerais così come il gruppo barocco Ensemble Hyacinth di cui è co-fondatrice. Sofija studia alla Kunstuniversität Graz dove ha conseguito il master in violino moderno e, attualmente, dove studia violino barocco nella classe di Susanne Scholz. Ha partecipato a masterclass con Enrico Gatti, Erich Höbbarth, Odile Eduard, Reiner Honeck e Itzhak Rashkovsky. La sua esperienza professionale e accademica le permettono di interpretare musica dal cinque all'ottocento su strumenti storici in modo stilisticamente appropriato. **Maria Kaluzhskikh** è nata a Mosca. Nel 1999 inizia a studiare al Moscow State Gnesins College of Music con strumento principale violino. Finiti gli studi al College entra al Conservatorio Statale di Mosca P.I. Ciajkovsky, facoltà di Prassi moderna e storica, dove ha studiato violino moderno e barocco. Dopo la laurea cum laude, si è iscritta agli studi Postgraduate, sempre al Conservatorio di Mosca nella classe di Violino Barocco; parallelamente nel 2009 inizia gli studi di musica Barocca all'Università Mozarteum di Salisburgo. Durante il corso dei suoi studi partecipa a varie masterclass tenute a Mosca, in Austria, in Italia e Germania; prende parte anche a progetti orchestrali organizzati dall'Austrian Barock Akademie, l'Insitute für Alte Musick (Trossingen) e l'Innsbruck Festival of Early Music. Dal 2010 vive a Vienna, dove entra in contatto con l'orchestra Wiener Akademie. Ha studiato alla Civica Scuola di Musica di Milano con Stefano Montanari e attualmente studia alla Kunst Uni di Graz sotto la guida di Susanne Scholz. **Gabriele Toscani**, nato a Noceto (PR) da una famiglia di musicisti, inizia lo studio del violino a 8 anni con il padre iscrivendosi al Conservatorio A. Boito di Parma sotto la guida di Sebastiano Airoldi. Passato il 5° anno entra nella classe di Luigi Mazza diplomandosi magna cum laude; nel corso dei suoi studi ha partecipato a numerosi corsi e masterclass in Italia e all'estero in ogni ambito della musica, dal barocco (Brunico, Master con Alessandro Ciccolini, Susanne Scholz, E. Hobart) al jazz (M. Stockhausen, C. Abadie, R. Bonati); ha partecipato anche ai corsi estivi tenuti dal Nuovo Quartetto Italiano a Fivizzano. Come solista ha eseguito concerti con l'Orchestra del Conservatorio A. Boito (diretta da D. Kubek), con l'Orchestra Toscanini e in qualità di Konzertmeister e solista con l'Orchestra Posticum con la quale ha intrapreso una tournée nell'est Europa (Romania, Ungheria, Rep. Ceca, Austria, Svizzera). Fa parte del gruppo musicale Jazz-progressive Altare Thotemico, vincitore del prog awards del 2011, con il quale ha inciso il disco *Sogno errando per la Ma.Ra.* Cash Records. Attualmente studia musica antica alla Kunstuniversität di Graz con Susanne Scholz. **Ľubica Paurová**, nata nel 1985 in Slovacchia, ha iniziato gli studi di pianoforte a 16 anni al Conservatorio di Žilina nella classe della prof.ssa Darina Andryková e, due anni più tardi, parallelamente clavicembalo come privatista con Monika Sujanová a Brno (Repubblica Ceca). Come cembalista ha partecipato a masterclass di musica antica così come, in qualità di tastierista (pianoforte, synth), ha preso parte a diversi festival (ISCM-World New Music Days 2013, ecc) di musica contemporanea nell'ensemble VENI Academy (2011-2013) con cui ha inciso un doppio CD (*Rolling Tones: In zarter bewegung*), premiato dal concorso "Radio_head award" nella categoria Musica Classica. Come cembalista è membro dell'ensemble di musica antica Collegium ad Libitum, il trio Il Temperamento e dell'Ensemble con GRAZia". Dall'ottobre 2013 è studente nella classe di Clavicembalo e Basso Continuo del Prof. Michael Hell alla Kunstuniversität Graz (Austria). Nel dicembre 2014 ha vinto il primo premio, nella categoria Cembalo solo, nel concorso "Martha Debelli" a Graz.

Mercoledì 14 ottobre, Sassuolo, Palazzo Ducale ore 21

IL SUONO DEGLI ANGELI: SACRO & PROFANO nella musica vocale e strumentale di Antonio Scandello e Orazio Vecchi

ANTONIUS SCANDELLO (Bergamo 1517 - Dresden 1580)

Maestro di capella italiano alla corte protestante di Dresda

&

HORATIO VECCHI (Modena 1550 - Modena 1605)

Maestro modenese

GIOVANNI CANTARINI *tenore*, CLARISSA THIEM *soprano*

ENSEMBLE CHORDAE FREYBERGENSES

Susanne Scholz *Kleindiskantgeige*, Jonathan Talbott *Diskantgeige*

Dario Luisi *Tenorgeige*, Marc Vanscheeuwijck *Bassgeige*

direzione SUSANNE SCHOLZ

ANTONIUS SCANDELLO (1517-1580)

El primo libro de le Canzoni Napolitane a IIII voci, Nürnberg, 1572

Voria che tu cantass'una canzone; Haveva na ga; O dolce o dolce

HORATIO VECCHI (1550-1605)

Canzonette... Libro terzo a quattro voci... Venice, 1585

Se tu vuoi pur ch'io mora; Hor che'l garrir

ANTONIUS SCANDELLO

El primo libro de le Canzoni Napolitane a IIII voci, Nürnberg, 1572

Sia maledet Amor (instr.); Preparati madonna; Bona sera come stai

HORATIO VECCHI

Canzonette... Libro terzo a quattro voci... Venice, 1585

Caro dolce mio bene; Guerriera mia Costante

ANTONIUS SCANDELLO

El primo libro de le Canzoni Napolitane a IIII voci, Nürnberg, 1572

Quanto debbe allegrarse; Io segua chi me fugge; Donna crudel/ Lobet den Herren

ANTONIUS SCANDELLO

Neue Teutsche Liedlein mit Vier und Fünff Stimmen/ welche gantz lieblich zu singen/

und auff allerley Instrumenten zugebrauchen. Nürnberg, 1568

Habe fiduciam in Domino ex tot corde tuo; Lobet den Herrn denn er ist sehr freundlich

Ein Kindelein so löbelich/ ist uns geboren heu

HORATIO VECCHI

Selva di varia ricreatione, Venetia, 1590

Fantasia a quattro voci

ANTONIUS SCANDELLO

Neue Teutsche... Nürnberg, 1568

Christ ist erstanden/ von der marter alle

Wenn wir in höchsten nöten sein/ und wissen nicht



Ippolito Scarsella, detto Scarsellino, *Apollo musico*, olio su tela.
Modena, Galleria Estense (foto P. Terzi)

GLI ANGELI DI FREIBERG

Freiberg (Sassonia), Duomo, 1594. In occasione della ristrutturazione del mausoleo dei principi Vettini, operata su modello dell'architetto italiano Giovanni Maria Nosseni (1544-1620), furono posizionati all'interno della cupola del Duomo trenta angeli suonatori con quasi altrettanti rispettivi strumenti musicali; questi strumenti, in parte realmente usati precedentemente in manifestazioni musicali ed in parte, soprattutto per quanto riguarda gli ottoni, copie fedeli in legno degli stessi, visto l'alto costo dei materiali, rimasero osservatori immutati del tempo per più di quattrocento anni, testimoni insostituibili di un tempo ormai passato. Grazie ad un recente restauro effettuato sulla cupola, il Museo di strumenti musicali dell'Università di Lipsia ha commissionato la costruzione di copie fedeli degli strumenti "angelici" per permettere di riprodurre in maniera più fedele possibile il loro insostituibile suono. Chordae Freybergenses ripropone in questo programma la realtà musicale vigente all'epoca della "creazione" di questo complesso decorativo-musicale: il periodo anteriore e contemporaneo al 1594. Antonio Scandello rappresenta perfettamente le due facce dell'Europa di quest'epoca prima della grande guerra delle due fedi cristiane del 1618-1648. Essendo nato cattolico a Bergamo, compositore italiano di musica legata alla fede cattolica e al gusto italiano, Scandello, per ottenere il posto di maestro di cappella a Dresda, dovette non solo convertirsi alla confessione protestante, ma anche esercitarsi in nuovi generi musicali come il "Geistliches Lied" – la canzone sacra in lingua tedesca. In questo programma si ritrovano con le "Canzoni Napoletane" e i "Newe Teutsche Liedlein", entrambi i generi musicali hanno un legame stretto, poiché fortunatamente in una copia delle Canzoni si è trovato, scritto in calce alla Canzona "Donna crudel", un testo tedesco sacro "Lobe den Herren", che riunisce in questa maniera i due mondi che sembrano altrimenti tanto distanti. In questo programma Scandello viene congiunto al connazionale Orazio Vecchi con delle Canzonette a quattro voci simili alle sue, anche se prive delle influenze "nordiche" che si possono avvertire nella musica di Scandello. Di Orazio Vecchi si aggiunge un genere nuovo soltanto strumentale: la Fantasia. Sebbene Scandello dedichi chiaramente i "Lieder" anche agli strumenti ("... und auff allerley Instrumenten zu gebrauchen"), pezzi scritti espressamente per più strumenti sono ancora rari alla fine dell'500 e si limitano soprattutto alle danze, altrimenti e fin ad allora soprattutto improvvisati e non stampate, quindi non giunte fino a noi.

CHORDAE FREYBERGENSES

Si è formato nel 2005 come gruppo di “corde” (intese come corde di strumenti ad arco, a pizzico e anche di corde vocali) per proseguire, sotto la guida di Susanne Scholz, la strada mostrata dagli strumenti stessi suonati dall’ensemble senza nessuna modifica moderna e con una tecnica appropriata. Questo approccio permette in questa occasione irripetibile di avere a disposizione degli strumenti “autenticissimi” e di ricreare la musica poco udita di questa epoca. Nel definire il punto d’incontro tra Rinascimento ed epoca barocca, colmando decenni di “buco nero” musicale, questi strumenti rappresentano una testimonianza unica che grazie al loro suono alquanto particolare ricrea l’anello di congiunzione tra la famiglia delle viole da gamba e quella del violino, in questo caso ancora primordiale. Nonostante le copie dei 5 strumenti della famiglia del violino si fossero dette inizialmente insuonabili attraverso la ricerca di un linguaggio adeguato al loro particolare suono inconfondibile ed al riconoscimento delle loro proprietà estranee a quelle proprie dell’epoca barocca, l’Ensemble vive questa esperienza unica che permette di ricreare non solo un altro approccio alla musica dell’epoca ma anche di costruire un ponte tra gli strumenti esistenti nel Rinascimento e la famiglia del violino vero e proprio. È importante precisare che l’estensione degli strumenti che compongono l’Ensemble rispetto ad un simile ensemble vocale, copre un registro più alto di una quarta. I membri di Chordae Freybergenses provengono dalla Germania, l’Austria, il Belgio, i Stati Uniti d’America, l’Olanda e l’Italia e sono tutti specialisti nel settore della musica antica. L’Ensemble ha al suo attivo due registrazioni discografiche: *Te Deum Laudamus* (2014, CPO) e *Im Himmel und auf Erden*, con musiche di Antonio Scandello.

Susanne Scholz, appena trentenne, è stata nominata professore alla “Hochschule” di Musica di Lipsia e vanta una ricca carriera concertistica e pedagogica. Dopo gli studi presso le Hochschulen di Graz, di Vienna e, presso Sigiswald Kuijken alla Scuola Reale di Musica dell’Aja, inizia subito l’attività concertistica, anche come violino di spalla, Maestro di Concerto, in seno ad Ensemble rinomati e con propri gruppi musicali. Nel suo modo di suonare, percorre una strada di estremo rigore storico, con particolare attenzione alla “pronuncia” dell’arco ed al discorso retorico-musicale proprio degli strumenti d’epoca. Ha al suo attivo oltre 50 registrazioni discografiche che documentano la sua attività artistica. Dal 1995 svolge inoltre un’intensa attività didattica in conservatori, università e presso numerosi corsi estivi e non solo, sviluppando progetti orchestrali ed operistici.

Sebastiano Vercellesi
Comunione di sant’Onofrio eremita
olio su tela.
Modena, Galleria Estense
(foto C. Vannini)



Sabato 17 ottobre, Lugo, Chiesa del Pio Suffragio ore 21 *Prima nazionale*
Domenica 18 ottobre, Sassuolo, Palazzo Ducale ore 19

MUSICA ESTENSE: STRAVAGANZA OLANDESE

ENSEMBLE FRANCESCO I

Produzione del Festival

Grandezze & Meraviglie e Progetto Bononcini & Corelli

promosso dai Comuni di Fusignano, Lugo e Zocca

Giovanni Paganelli, *ceballo e concertazione* (IT)
Judith Verona Martin *violino* (ES), Stijn Schmeddes *violino* (NL)
Kim White *violino/viola* (NL), Tom Moonen *violino/viola* (NL)
Diederik Van Dijk *violoncello* (NL), Sanne Vos *fagotto e flauti dolci* (NL)



Modena, Piazza Sant'Agostino, positivo, gelatina a sviluppo.
Modena, Fondazione Fotografia, Fondo Giuseppe Panini

CARLO TESSARINI (Rimini, 1690 - Amsterdam, 1766?)
Overture da "La Stravaganza" op. 4 (*Roger Amsterdam, 1735-37*)
Allegro Assai, Largo Sempre Piano, Presto

GIUSEPPE VALENTINI (Firenze 1681 - Roma 1753)
Bizzarria da Camera VII (*Roger Amsterdam, n.d.*)
Adagio, Allegro, Largo, Presto

GIOVANNI BONONCINI (Modena, 1670 - Vienna, 1747)
Divertimento da camera No. 4 (*Traddoti pel cembalo, Walsh Londra n.d.*)
Andante e affettuoso, Allegro, Vivace

WILLEM DE FESCH (Alkmaar, 1687 - Londra, 1761)
Concerto Grosso VII Opera X, con solo Flauto (*Walsh Londra, n.d. [1741]*)
Vivace, Larghetto, Alla Breve (D major)

CARLO TESSARINI
Sesto Canone per due Violini (Paris n.d.)

UNICO WILHELM VAN WASSENAER (Delden, 1692 - Den Haag, 1766)
Sonate, di Flauto a solo et Basso per il cembalo (MS Rostock [1714])
Sonata Prima
Grave, Allegro-Adagio-Giga presto

ARTEMIO MOTTA (Parma, 1661 - 17??)
Concerto Sesto à 5 in A minor Op.1/6 (*Modena 1701 - Roger Amsterdam 1702*)
Allegro e Grave, Allegro, Grave, Presto

GIOVANNI BONONCINI
Cello Sonata in La Minore
Grave, Allegro, Grazioso

WILLEM DE FESCH
Sonata VI Opera XII (*Walsh London 1748*)
Andante, Allemanda, Giga (D-major)

ANTONIO MARIA MONTANARI (Modena, 1676 - Roma 1737)
Concerto Grosso in A Major (concerto per 2 violini) (MS, n.d.)
Adagio, Andante, Adagio, Allegro, Grave, Vivace

STRAVAGANZA OLANDESE

L'editore Estienne Roger (Caen 1665-Amsterdam 1722), vero protagonista di questo programma, dopo essere stato esiliato dalla Francia poiché ugonotto, fonda in Olanda un vero e proprio impero editoriale musicale. Il grande lavoro degli italiani Ottaviano Petrucci e Andrea Antico da Montona è rimasto alla base della diffusione musicale per quasi due secoli, nonostante i costi altissimi della stampa a caratteri mobili e l'inaccuratezza della xilografia. La stampa a incisione su rame, molto superiore a tutte le tecniche preesistenti in termini di accuratezza nei dettagli e contenimento dei costi, è sviluppata da Estienne Roger ad Amsterdam e da John Walsh a Londra a cavallo del 1700, e rivoluziona completamente il mondo della distribuzione musicale, tanto da essere ancora usata in alcune stampe della Henle Verlag intorno agli anni 2000, in piena epoca di software di notazione musicale. Accanto all'innovazione tecnologica, Roger agiva da vero e proprio editore e distributore, mettendo fine (o quasi) all'epoca in cui a finanziare le pubblicazioni erano esclusivamente facoltosi mecenati, e dando la possibilità ai compositori di ricevere royalties. Le più di 500 edizioni di Roger contri-



Modena, Corso Vittorio Emanuele II, antica darsena coperta nel 1858 e retro del Palazzo Ducale, positivo, gelatina a sviluppo. Modena, Fondazione Fotografia, Fondo Giuseppe Panini

buiscono alla diffusione in tutta Europa delle stravaganze, bizzarrie, divertimenti e concerti tipicamente italiani, e tra le opere più diffuse dei compositori oggi più noti ed eseguiti (spiccano L'Estro Armonico di Vivaldi stampato nel 1711, Corelli, Scarlatti...), vengono sparsi per tutto il mondo anche i lavori della scuola emiliana, qui rappresentata dai modenesi Antonio Maria Montanari e Giovanni Bononcini, dal riminese Carlo Tassarini, dal parmigiano Artemio Motta e dal fiorentino Giuseppe Valentini (allievo di Giovanni Bononcini). Il risultato? Sonate, trisonate e concerti grossi con gusto e strutture corelliane vengono scritti da van Wassenaer e de Fesch ad Amsterdam... ma con il nordico flauto dolce. Antonio Maria Montanari, modenese di nascita, pubblica con Roger una serie di concerti grossi, raccogliendo l'eredità del fusignanese Corelli. Giovanni Bononcini, anche lui modenese, concorse con Handel alla diffusione dell'opera italiana a Londra, trascrive per Walsh a Londra i suoi divertimenti adattandoli al cembalo solo e fu maestro di Giuseppe Valentini, la cui popolarità crebbe a Roma fin quasi a superare quella di un Corelli ormai in declino, dopo che l'editore Rogers ripubblica l'intera serie delle sue opere strumentali, prima disponibili solo con stampe a caratteri mobili. Il parmigiano Artemio Motta scrive dei concerti a 5 che ricordano lo stile di Torelli, e a un anno di distanza li pubblica sia a Modena (1701) che ad Amsterdam con Roger (1702). Carlo Tassarini da Rimini, dopo studi con Vivaldi e Corelli (ipotizzati ma senza riscontro documentario), si stabilisce addirittura in Olanda nella seconda parte della sua vita, periodo in cui pubblica con Roger la sua "Stravaganza", e durante il quale gira il nord Europa per numerosi concerti. Van Wassenaer e de Fesch sono solo due dei compositori fiamminghi affascinati dalla "scuola delle stravaganze", e vi si ispirano scrivendo concerti, sonate, trisonate musicalmente ispirati e radicati nell'Emilia corelliana, ma includendo nella strumentazione il più nordico flauto dolce.

ENSEMBLE FRANCESCO I

Ensemble Francesco I è creato nel 2015 da Grandezze & Meraviglie come Ensemble su strumenti originali in residenza del festival. L'ensemble, sotto l'egida del nome del duca estense che ha promosso e favorito la musica e la cultura nei primi decenni del Seicento nella corte di Modena, si pone l'obiettivo di diffondere la musica antica legata in diverso modo ai territori ex estensi: voi per i musicisti presenti o per la documentazione conservata nelle biblioteche e negli archivi nei secoli. Intende anche valorizzare i talenti e le specializzazioni in musica antica presenti sul territorio, riportando Modena ad essere, oltre che teatro di concerti di riconosciuto valore, anche un centro di produzione di musica antica. L'Ensemble inizia la sua attività con la direzione del giovane cembalista modenese Giovanni Paganelli con un organico di respiro internazionale: giovani professionisti provenienti da Olanda e Spagna costruiscono un programma basandosi sull'influenza della musica emiliana in tutta Europa (in particolare in Olanda), grazie agli stampatori ed editori olandesi. Durante l'anno scolastico 2015-2016 il Festival, con il supporto dell'Ensemble Francesco I, avvierà inoltre un ampio progetto educativo, che coinvolgerà parecchie centinaia di allievi della provincia di Modena con un organico di archi su strumenti originali, per educare i bambini dell'infanzia ed elementare all'avvicinamento alla musica barocca.

Mercoledì 21 ottobre, Modena, Chiesa di San Pietro ore 21
Giovedì 22 ottobre, Chiesa del Pio Suffragio ore 21

GLI STRUMENTI DI ASSISI della collezione del Sacro Convento

ENSEMBLE HELIANTUS
traversiere di Assisi e direzione LAURA PONTECORVO

*Grandezze & Meraviglie e
Progetto Bononcini & Corelli
promosso dai Comuni di Fusignano, Lugo e Zocca*

Laura Pontecorvo *traversiere di Assisi e direzione*
Andrea Inghisciano *cornetto e cornettino di Assisi*
Rossella Croce *violino*
Elena Bianchi *dulciana*
Guido Morini *clavicembalo e organo*

GIOVANNI BATTISTA BUONAMENTE (ca. 1595-1642)

Sonata sesta sopra Rugiero (1626)
(traversiere, violino e clavicembalo)

Sonata Quinta (1636)
(violino, cornetto e organo)

“L’è tanto tempo hormai” (1626)
(violino, traversiere e clavicembalo)

Sinfonia Terza detta la Sagreda (1637)
(cornetto, violino, dulciana e organo / clavicembalo)
Sinfonia, Brando, Gagliarda, Corrente

Sonata prima à 3 (1636)
(cornetto, traversiere, dulciana e organo)

Sinfonia Seconda detta la Rovetta (1637)
(violino, traversiere, dulciana e organo)
Sinfonia

Sonata Decima sopra “Cavaletto zoppo” (1626)
(cornetto, traversiere, dulciana e clavicembalo)

Canzon Quinta à 4 (1636)
(violino, cornetto, traversiere, dulciana e organo)

FONTI

1626 - *Il quarto libro de varie sonate sinfonie, gagliarde, corrente et brandi per sonar con due violini, & un basso di viola... In Venetia, appresso Alessandro Vincenti, Venezia MDCXXVI*

1636 - *Sonate et Canzoni a due, tre, quattro, cinque et a sei voci... libro sesto... con il suo Basso continuo. Dedicate al molto illustre Signore & patron mio osservandissimo il signor Antonio Goretti... In Venetia appresso Alessandro Vincenti. Venezia MDCXXXVI*

1637 - *Il settimo libro di Sonate, Sinfonie, Gagliarde, Corrente et Brandi a tre, due violini e basso di viola, o da braccio... raccolte e date in luce da Alessandro Vincenti. Dedicate al clarissimo, & Padron Colendissimo il Signor Gio. Francesco Cavazza... In Venetia, appresso Alessandro Vincenti MDCXXXVII*



Modena, Duomo, Pontile con ringhiera in ferro e pavimentazione precedente ai lavori di restauro, positivo, gelatina a sviluppo. Modena, Fondazione Fotografia, Fondo Giuseppe Panini

GIOVANNI BATTISTA BUONAMENTE E GLI STRUMENTI DEL SACRO CONVENTO DI ASSISI
 La Biblioteca del Sacro Convento ad Assisi conserva una raccolta di sette strumenti a fiato anonimi: si tratta di quattro cornetti, un traversiere, un flauto dolce basso e una dulciana. Fino a qualche anno fa non se ne conosceva l'origine: nessuno dei frati aveva memoria di come gli strumenti fossero giunti fin là e non era conosciuto nessun documento che ne attestasse la provenienza. Tra gli strumenti della raccolta il traversiere è certamente l'elemento di maggior interesse; la sua unicità risiede nelle caratteristiche costruttive che lo individuano come un esempio di transizione tra lo strumento rinascimentale e quello barocco, inoltre l'ipotesi di datazione lo rende uno dei pochissimi flauti traversi al momento conosciuti, costruiti in Europa nel XVII secolo. Questo periodo storico, rappresenta un "buco nero" nella prassi esecutiva dello strumento che, dopo la notevole fioritura rinascimentale, sembra riapparire solo alla fine del Seicento in Francia nella bottega della famiglia Hotteterre. Cosa è successo nei primi ottanta anni del secolo al flauto traverso? La domanda ha ancora poche risposte certe che lasciano il campo alla ricerca e alla possibilità di sperimentare strumenti e repertori. Fin dalla fondazione dell'ordine francescano, la musica era considerata come parte integrante della preghiera e oltre alla pratica vocale, elemento centrale nell'organizzazione della musica nel convento, abbiamo ampia documentazione della pratica di diversi strumenti musicali. Il notevole sviluppo di questa cappella dagli anni '30 del Seicento in poi, può certamente essere messa in rapporto con un'epoca di maggior benessere sopraggiunta dopo la terribile pestilenza degli anni 1629-30, ma sembra anche lecito metterla in relazione con l'arrivo al convento di Giovanni Battista Buonamente, violinista, compositore e frate minore conventuale dalla brillante carriera europea. Originario di Mantova, dove si ritiene sia stato allievo di Salomone Rossi, assimilò in gioventù gusti e prassi della corte Gonzaga. Musicista da camera dell'imperatore Ferdinando II a Vienna dal 1622

al 1629, nel 1631 fu a servizio come violinista e contralto presso la cappella di S. Maria Maggiore di Bergamo e l'anno successivo in quella di S. Maria della Steccata di Parma. Giunse infine al Sacro Convento nel 1633 dove, dal 1637 fino alla sua morte, avvenuta in Assisi nel 1642, rivestirà il ruolo di maestro di cappella. Sono quattro i volumi di musica strumentale di Buonamente giunti fino a noi, dal IV al VII: dei primi tre libri non si ha invece alcuna traccia. Nell'inventario storico delle composizioni di Buonamente, reperibile nell'archivio del convento, troviamo elencate delle sonate il cui numero e la cui tipologia corrisponde esattamente al contenuto del VI libro: questo avvalorava l'ipotesi che questi brani, anche se forse non espressamente composti per il convento, venissero eseguiti dai frati. Il programma propone una selezione di brani da dalle due raccolte di Buonamente stampate durante il periodo assisano e cioè il VI e il VII Libro, oltre ad alcune sonate del IV Libro. Queste ultime sono basate sul principio della variazione su un basso ostinato o su un tema, mentre quelle scelte dal VI libro sono libere. La *Canzone quinta* è stata scelta tra le dieci presenti nel VI libro scritte per organici variabili da due a sei strumenti. Una parola a parte meritano i brani del VII libro, poco conosciuti. L'insieme di questa opera è costituita da un canone, nove sonate e otto sinfonie. Le sinfonie, ampiamente presenti nel IV e V libro di Buonamente, sono qui realizzate in modo assai elaborato ed originale; inoltre, come è scritto dal compositore, "Ogni Sinfonia ha il suo Brando, Gagliarda e Corrente": l'intenzione era quindi quella di costituire delle vere e proprie *suites*. Composizioni decisamente poco in uso presso i compositori italiani dell'epoca, rappresentano uno dei più importanti lasciti di Buonamente alle generazioni future e un esempio che darà un fondamentale contributo alla creazione della futura sonata da camera elaborata da Corelli nell'ultimo quarto del secolo. Prima della seconda guerra mondiale era la biblioteca di Wroclaw in Polonia a possedere l'opera integrale a stampa di Buonamente, essendo l'unica a conservare anche una copia del VII libro. È qui che il musicologo Alfred Einstein lo ha copiato nei primi anni del XX secolo, insieme ad un centinaio di altri testi di musica vocale e strumentale italiana che compongono oggi la Einstein Collection conservata nella Werner Josten Library of the Performing Arts dello Smith College. Questo manoscritto è al momento l'unica copia completa del VII libro visto che la stampa originale, salvo il Canto I, è stata distrutta dal fuoco a Wroclaw durante la guerra e ad oggi non ne è stata ancora realizzata una edizione moderna. La scelta del materiale è avvenuta considerando le possibilità di una strumentazione centrata sulla collezione di Assisi in combinazione con il violino, organo e clavicembalo: tutti strumenti la cui presenza è ampiamente documentata dai registri del convento. L'intonazione del traversiere, del flauto dolce basso e di uno dei quattro cornetti della collezione è hz 390 circa, come era comune all'epoca nelle zone di influenza romana: per questo è stato scelto questo diapason per la nostra esecuzione. L'eventualità che questi strumenti siano stati utilizzati insieme è una ipotesi di cui non abbiamo al momento nessuna evidenza storica, (salvo per la Sonata Quinta del VI libro espressamente scritta per violino e cornetto) ma il progetto nasce proprio dalla volontà di sperimentare un nuovo colore strumentale.

HELIANTHUS

L'ensemble è stato fondato da Laura Pontecorvo, e nasce come collaborazione tra alcuni musicisti che hanno deciso di affiancare all'attività didattica, la realizzazione di progetti concertistici e discografici centrati sugli strumenti storici. Oltre al piacere di suonare insieme, li accomuna la convinzione che il repertorio del XVII e XVIII secolo sia una materia molto viva ed affascinante. I musicisti di Helianthus hanno suonato nelle maggiori sale concertistiche di tutto il mondo sia come solisti che collaborando con diversi ensemble ed orchestre specializzate nelle esecuzioni con strumenti storici quali: Concerto Italiano, Concerto Köln, Accademia Bizantina, Ensemble Aurora, Al Ayre Espanol, Ensemble Elyma, La Risonanza, Le Concert des Nations, Accademia Montis Regalis, Concerto Palatino, Les Talens Liriques, Amsterdam Baroque Orchestra, Netherland Blazers Ensemble, Accordone. Hanno inoltre registrato con le maggiori etichette discografiche quali ECM, Opus 111, Naive, Arcana, Glossa, Alias Vox, Alpha, Sony Classical, Stradivarius, Ziz Zag, Harmonia Mundi, Dynamics, Amadeus. Helianthus ha realizzato un CD contenente opere strumentali di G.B. Buonamente eseguite con le copie degli strumenti della collezione del Sacro Convento di Assisi uscito per la casa discografica Brilliant nel 2012, mentre nel 2014, in occasione del trecentenario della nascita di C.Ph.E. Bach, è uscito per la stessa casa discografica un CD contenente alcuni tra i più importanti brani cameristici del compositore.

Domenica 25 ottobre, Modena, Galleria Estense ore 17.30

IL CONCERTO DELLE DAME

Ensemble vocale e strumentale
LE VOCI DELLE GRAZIE

In collaborazione con Conservatorio Reale dell'Aja - Prima nazionale

LE VOCI DELLE GRAZIE

BETHANY SHEPHERD *soprano*, ILZE GRÉVELE *soprano*, LAURA LOPES *mezzo-soprano*

Francesco Bergamini *violino I*, Fumiko Morie *violino II*
Salomé Gasselín *viola da gamba*, Kit Spencer *arpa*
Talitha Witmer *tiorba*, Mariano Boglioli *clavicembalo*



Sisto Badalocchio, *Tancredi battezza Clorinda*, olio su tela.
Modena, Galleria Estense

BARBARA STROZZI (1619-1677)

Le Tre Grazie a Venere
Primo libro de' madrigali 1644

LUZZASCO LUZZASCHI (1545-1607)

O dolcezze amarissime d'amore
T'amo mia vita
I' mi son giovinetta (versione per due violini)
Madrigali per cantare e sonare 1601

LODOVICO AGOSTINI (1534-1590)

Cantan gli augei contenti
Quel canto oimè
Libro terzo, Madrigali a sei voci 1582

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)

Canzon terza a due canti
Canzoni per sonare con ogni sorte di stromente 1634

~

LUCA MARENZIO (1553-1599)

Ad una fresca riva
Terzo libro, Villanelle a tre voci 1587

LUIGI ROSSI (1597-1653)

Occhi belli, occhi miei cari
Fan battaglia

MAURIZIO CAZZATI (1616-1678)

La Bulgarina
Sonate per due violini e basso continuo 1659

DOMENICO MAZZOCCHI (1592-1665)

Dovremo piangere la passione di nostro Signore
Musiche sacre e morali 1640

LUIGI ROSSI

Disperate speranze
Dopo il 1633

SALOMONE ROSSI (c.1570-1630)

Sinfonia ottava
Libro Terzo, Varie sonate, sinfonie, gagliarde, brandi e Corrente 1613

LUIGI ROSSI

Peccantum me quotidiae

GIROLAMO FRESCOBALDI

Se l'aura spira
Primo libro d'arie musicali per cantarsi 1630

IL CONCERTO DELLE DAME

Canzoni da camera, duetti e trii sono alcuni tra i repertori vocali più vari, espressivi e affascinanti del primo Barocco italiano. Nonostante la partecipazione femminile tra i cantanti in esibizioni pubbliche fosse limitata a causa delle imposizioni morali religiose, la voce femminile non fu affatto silente. Ispirati dal virtuosismo del *Concerto delle Dame* alla corte di Alfonso II d'Este a Ferrara, si crearono ensemble vocali femminili rivali a Firenze, Mantova e Roma. Queste cantanti virtuose, estremamente preparate, si esibivano in concerti esclusivi nelle corti dei nobili regnanti, e più tardi negli anni nei saloni degli intellettuali e in incontri privati. Alfonso II d'Este fu il primo a creare un ensemble di cantanti donne, dopo una visita di stato alla Corte di Modena nel 1568. Qui egli udì la straordinaria Tarquinia Molza, che oltre ad essere una cantante molto dotata, suonava anche il liuto e la viola da gamba. Il primo *Concerto delle Dame* a Ferrara si compose di donne appartenenti alla corte. Se alcune possedevano voci fini, soltanto poche avevano una formazione musicale professionale. Tuttavia, quando Alfonso sposò la sua seconda moglie Margherita Gonzaga, figlia del duca di Mantova, si presentò l'opportunità di trasformare l'ensemble in un gruppo professionale di musicisti d'élite impegnato a tempo pieno. Margherita, e molte delle giovani donne della corte, avevano ricevuto un'eccellente educazione musicale da Giaches de Wert. Una di queste giovani donne che accompagnò Margherita nel 1580 alla corte di Ferrara fu Laura Peperara. Laura Peperara fu forse la più illustre component del *Concerto delle Dame*. Poeti come il Tasso e il Guarini scrissero poesie per elogiare il suo canto e la sua abilità nel suonare l'arpa, e antologie di madrigali furono composte in suo onore. Anna Guarini (figlia del poeta) e Livia d'Arco erano altre componenti di rilievo del *Concerto* e, oltre a cantare, suonavano rispettivamente il liuto e la viola. L'ensemble era diretto dal compositore e cembalista Luzzasco Luzzaschi, che scrisse molti dei madrigali altamente virtuosistici e floridi per i quali l'ensemble divenne così famoso. Tra gli altri compositori che scrissero per l'ensemble ricordiamo anche Lodovico Agostini, Carlo Gesualdo e Luca Marenzio. La fama dell'il-



Ernesto Parmeggiani (Modena 1877-?), *Francesca da Rimini*, 1903, olio su tela.
Modena, Museo Civico d'Arte

lustre *Concerto delle Dame* accrebbe in maniera significativa il prestigio della corte d'Este e molto prima che si costituissero gli ensemble rivali in tutta Italia. A Firenze, la corte dei Medici diede vita ad un ensemble sotto la direzione di Giulio Caccini, composto dalla moglie Lucia, le loro figlie Francesca e Settima e la famosa soprano Vittoria Archilei. Un *Concerto* ufficiale non si costituì mai a Venezia, ma il primo libro di madrigali di Barbara Strozzi mostrò che i madrigali ornamentati scritti per voci femminili erano popolari fino alla metà del XVII Sec. Alla corte dei Gonzaga a Mantova fu composto un ensemble femminile sotto la direzione di Claudio Monteverdi. L'ensemble includeva sua moglie Claudia Cattaneo, Caterina Martinelli (per la quale egli scrisse *L'Arianna*) e la celebrata Adriana Basile. Adriana Basile cantò alla corte mantovana dal 1610. Era conosciuta per avere un repertorio di oltre 300 canzoni in italiano e in spagnolo, che eseguiva a memoria, accompagnandosi con l'arpa o la chitarra spagnola. Monteverdi parlò di lei come di una cantante più dotata di Francesca Caccini. Adriana Basile era molto richiesta in tutta Italia e fu invitata a cantare alla corte e presso le residenze dei cardinali a Firenze, Roma, Napoli e Modena e perfino alla corte di Re Sigismondo III di Polonia. La sua famiglia la accompagnava spesso in questi viaggi e le sue figlie Leonora e Caterina Baroni cantarono con lei, formando un trio vocale. Nel 1633 la famiglia Baroni si trasferì a Roma con il supporto del Cardinale Barberini. Le tre donne si esibivano a casa loro, accompagnandosi con la lira (Adriana), la tiorba (Leonora) e l'arpa (Caterina). Pietro della Valle dichiarò che era impossibile giudicare un membro della famiglia come superiore all'altro, mentre il violista francese André Maugars dichiarò che "le loro tre voci fini e tre strumenti differenti colsero così di sorpresa i miei sensi... che mi dimenticai la mia mortalità e pensai di essere già tra gli angeli". Il canto e le maniere raffinate di Leonora Baroni la portarono a diventare la più celebrata cantante da camera italiana della sua epoca. Il poeta inglese John Milton le dedicò tre epigrammi in latino, in onore della suo talento e della sua grazia come cantante. Nel 1644, con l'influenza del Cardinale Mazarino, fu invitata alla corte di francese dalla Regina Reggente di Francia. Nonostante non fosse amata e ammirata da tutti in Francia, per la differenza di stile e gusto, la Regina le garantì un vitazio e molti gioielli di valore. Leonora Baroni fu l'unica donna ad essere membro dell'Accademia



Scuola di Bartolomeo Gennari, *Le tentazioni di san Girolamo*, olio su tela.
Modena, Galleria Estense

degli Umoristi. Sua sorella Caterina alla fine entrò in convento a Santa Lucia in Selci, famoso per le suore che componevano musica e considerato un punto focale per la vita intellettuale romana. Non ci sono testimonianze del repertorio eseguito dalla famiglia Baroni, sebbene sia documentato che Adriana e Leonora oltre ad esibirsi, componessero. Tuttavia, è molto probabile che molte delle cantate secolari a due e a tre di Luigi Rossi fossero pensate per essere eseguite dal trio. Anche Rossi era sotto la protezione del Cardinale Barberini a Roma e fu impiegato nella sua residenza come musicista e compositore. Come Leonora, Rossi fu condotto in Francia sotto l'ala del Cardinale Mazarino. Sebbene non possa essere provato con certezza, è molto probabile che Luigi Rossi avesse proprio queste cantanti in mente mentre compose queste splendide e commoventi cantate per due e tre voci femminili. Questo concerto esplora la musica scritta per gli ensemble vocali femminili di Ferrara e Roma alla fine del sedicesimo secolo e inizio del diciassettesimo. Il madrigale *Le Tre Grazie a Venere* di Barbara Strozzi rappresenta la perfetta introduzione a questa musica: non solo abbiamo tre voci femminili divine, ma esse trattano l'amore e la bellezza, temi centrali di questa musica e poesia. I *Madrigali per cantare e sonare a una, due e tre soprani* di Luzzasco Luzzaschi non furono pubblicati fino al 1601, dopo che fu sciolta la corte d'Este a Ferrara. Tuttavia, la musica fu scritta prima, nel 1580, ed eseguita come parte dei concerti di 'musica secreta' del Duca. *O dolcezz'amarissime d'Amore* utilizza l'ornamento e le diminuzioni per i quali il *concerto delle dame* fu celebre, per illustrare perfettamente le istruzioni poetiche destinate agli amanti per fuggire da Amore. L'espressività armonica delle voci multiple è sapientemente utilizzata per dimostrare il dolore e la sofferenza causati dalle fittes d'amore. Anche *T'amo mia vita* parla d'amore, ma stavolta in termini di successo. L'unità dei due amanti è rappresentata nella più diretta imitazione e unità ritmica delle tre voci. *I'mi son giovinetta* è una seduzione tra un pastore e la sua pastorella e l'esecuzione con due violini anziché due voci cerca di dimostrare ulteriormente quanto queste cantanti dovessero avere una incredibile e grandissimo virtuosismo e un'abilità quasi strumentale. Luzzaschi, sebbene fosse molto conosciuto, non fu l'unico compositore a Ferrara che scrisse madrigali per il *Concerto*: se ne presentano qui due di Lodovico Agostini scritti per le cantanti nel 1582. *Cantan gli augei contenti* fu dedicata a Laura Peperara, non soltanto con riferimento nel testo alla sua voce, ma anche ai suoni della sua arpa. *Quel canto, oimè* fu dedicato ad Anna Guarini e suggerisce come il canto femminile sia in grado di commuovere così profondamente chi ascolta da fargli dimenticare per un attimo la sua vita e vivere eternamente nel suono delle loro canzoni. Il giovane Frescobaldi studiò clavicembalo sotto la guida di Luzzaschi a Ferrara e li pubblicò la sua prima raccolta di canzoni e arie. Sebbene i contemporanei affermassero che non avesse sensibilità poetica, Frescobaldi considerava chiaramente la voce come uno strumento. Vantava il fatto che la sua musica strumentale fosse composta "con affetti cantabili", e di fatto la sua *Canzon terza a due canti* poteva quasi essere un madrigale senza parole. I madrigali di Luzzaschi e Agostini rappresentano la scrittura vocale educata e sofisticata del tempo, miravano a rappresentare le abilità e il gusto degli esecutori, accrescendo così la reputazione delle corti che coltivavano una così elevata forma d'arte. Per contro, la villanella di Marenzio mostra uno stile più semplice e leggero che era straordinariamente popolare alla stessa epoca. *Ad una fresca riva* riprende il genere napoletano che era eseguito in tutta Italia nel corso del diciassettesimo secolo. Negli anni 40 del 1600 a Roma i compositori si appropiavano alla villanella con tecniche più elaborate, avvicinando il loro stile a quello dei madrigali. Luigi Rossi fu considerato il principale compositore di cantate a Roma. Il duetto *Occhi belli, occhi miei* cari mostra la maestria di Rossi in questo stile, le sezioni scorrono fluidamente tra i passaggi di arie e recitativi. *Fan battaglia*, sebbene richiami "affetti" molto diversi, guerrieri, il contrasto tra aria e recitativo trasmette l'idea del tiro alla fune tra il cuore e la mente. Le tre voci si interrompono e si contraddicono l'una con l'altra, illustrando il conflitto e la confusione causata da un amore tormentato. Salomone Rossi (non è nota parentela con Luigi Rossi) fu un violinista ebreo impiegato alla corte di Mantova nella stessa epoca di Monteverdi. Sebbene componesse molti madrigali e canzonette per tre e cinque voci (incluse alcune per sole voci femminili), in questo programma è presentata una delle sue sinfonie del 1613. Salomone Rossi fu uno dei primi compositori ad applicare i principi della monodia vocale alla musica strumentale e creò quella che fu conosciuta come la scuola "mantovana" del violino. Cazzati, che lavorò a Mantova, Ferrara e Bologna, inizialmente seguì lo stile strumentale-vocale così come esemplificato da Rossi, prima di sviluppare uno stile compositivo che fu più peculiare del violino. Sebbene la maggior parte delle cantate di Luigi Rossi fosse di natura secolare, sono note almeno otto cantate latine, una delle quali

è il trio *Peccantum me quotidiae*. La scrittura vocale qui è intricata, quasi simile al consort polifonico. Per contro, il *Dovremo piangere la passione di nostro Signore* di Mazzocchi alterna sezioni monodiche che comunicano chiaramente il testo con sezioni di arioso che sfruttano appieno le dissonanze armoniche per esprimere sofferenza e dolore. Questa cantata discende dal genere del lamento (esemplificato dal famoso *Lamento d'Arianna* di Monteverdi), sebbene qui il l'anonimo lamentante cristiano viene espresso da due voci invece che una. La ricchezza armonica e l'uso espressivo delle dissonanze è una caratteristica anche del trio di Rossi *Disperate speranze*, sensuale, quasi erotico, nel suo lirismo. L'esecuzione della musica scritta per il *Concerto delle Dame* a Ferrara e per la famiglia Baroni a Roma rende immediatamente chiaro che gli ensemble femminili, lontani dall'essere una curiosità storica del primo Barocco italiano, furono un elemento significativo e influente nella vita musicale del tempo. Il virtuosismo, la bellezza e le possibilità espressive propri delle voci femminili ispirarono i maggiori compositori a scrivere musiche di grande varietà, teatralità e gusto, il cui potere è ancora evidente oggi.

LE VOCI DELLE GRAZIE

Le Voci delle Grazie è un nuovo ensemble dinamico, dedicato all'esplorazione della musica da camera barocca scritta per voci femminili. Tutti i musicisti sono giovani e già attivi in attività concertistica in tutto il mondo. Le cantanti Bethany Shepherd (Australia), Laura Lopes (Portogallo) e Ilze Grēvele (Lettonia) condividono la passione per il canto da camera e hanno deciso di formare un ensemble dedicato all'esecuzione di questo repertorio straordinario ma poco conosciuto. Con gli strumentisti Salomé Gasselín (Francia), Kit Spencer (Australia), Mariano Boglioli (Argentina), Talitha Witmer (Giappone), Francesco Bergamini (Italia) e Fumiko Morie (Giappone) condividono l'esperienza del perfezionamento nello studio dell'esecuzione storicamente informata al Conservatorio Reale dell'Aja e la passione per la straordinaria musica presentata in questo concerto, che la grande scuola europea ha saputo infondere loro.

4
 quali godendo, che allo scoppio delle tonbarde, & allo strepito de' guerrieri oricalchi s' accordi con artificioso misto d' honore, e di diletto il dolce suono de' canori Stromenti.
 Resta dunque da talment' animata la mia d'iuozione, e molto più affidata dalla femina benignità di V. A. S. non resta di porgere à suoi piedi questi miei detti componimenti di musica, supplicandola insieme colla maggiore sommissione del mio cuore ad honorarli non solo dell' humanissimo suo gradimento, ma à dispensar loro di più l' efficacia della sua potentissima protezione da me particolarmente implorata, ed ambita, mentre all' A. V. per fine con ogni più profondo, & humile ossequio m' inchino

Di V. A. Serenifs.

Humilis. & Obbedientiss. Servitore.
 Gio. Maria Bononcini.

Adagio.
 Violone. 1
 S
 Onata Prima.
 Adagio.
 Sonate da Chiesa, e da Camera del Bononcini. Opera Nona. C. 2

Giovanni Maria Bononcini, *Trattenimenti Musicali à tre & quattro stromenti Opera nona. Violone*, Bologna, 1675. Modena, Biblioteca Estense

Mercoledì 28 ottobre, Modena, Teatro Comunale L. Pavarotti ore 20
Presentazione di Carolyn Gianturco ore 18
a cura dell'Associazione Amici dei Teatri Modenesi

Giovedì 29 ottobre, Vignola, Teatro Fabbri ore 20.30 fuori abbonamento

LA DORICLEA

Opera in tre atti di ALESSANDRO STRADELLA (1639-1682)

Coproduzione con il Festival Stradella di Nepi
In collaborazione con il Conservatorio "A. Casella" de L'Aquila,
il Centro di Musica Antica della Pietà dei Turchini di Napoli e l'Accademia di Belle Arti di Roma
Contributo degli Amici di Leonardo Cazzola

RITA ALLOGGIA (Doriclea) *soprano*; ENRICO TORRE (Fidalbo) *contralto*;
CLAUDIA DI CARLO (Lucinda) *soprano*; ANTONIO ORSINI (Celindo) *tenore*;
STEFANO GUADAGNINI (Delfina) *contralto*; VALENTINO MAZZUCA (Giraldo) *basso*
costumi Isabella Chiappara Soria - Federica Carone, Ilaria Scullino, Isadora Spassitch
Accademia di Belle Arti di Roma

regia GUILLAUME BERNARDI

ACADEMIA AQUILANA, *direzione* ANDREA DE CARLO

Valerio Losito, Chiara Leonzi *violini*
Jasmina Capitanio *viola da gamba*
Olena Kurkina *tiorba*
Luca Di Berardino *tiorba*
Lucia Adelaide Di Nicola *clavicembalo e organo*



Modena, Collegio San Carlo: sala del teatro adibita a palestra, positivo, albumina.
Modena, Fondazione Fotografia, Fondo Giuseppe Panini

LA DORICLEA

Fino a non molto tempo fa la leggenda di una vita scellerata aleggiava sulla figura di Alessandro Stradella, oscurandone in parte la grandezza. Il mistero che sembrava gravare sulle sue origini, il brutale assassinio avvenuto ancora in giovane età, le fughe dalle diverse città che avevano anche segnato le tappe della sua carriera di artista, creavano un sostanziale misconoscimento dei processi formativi ed evolutivi che avevano dato sostanza e valore alla sua musica. Intanto si è fatta luce sulla sua nascita a Nepi nella Tuscia viterbese il 3 aprile 1639, da una famiglia nobile di poche sostanze. Alessandro nacque dal matrimonio di Marcantonio, Cavaliere di Santo Stefano con Vittoria Bartoli nobildonna orvietana. Durante la guerra di Castro Marcantonio fu nominato vice-marchese di Vignola, dove la famiglia visse dal 1642 al 1644, suffragando l'ipotesi di studi musicali a Bologna. Dopo la morte del padre nel 1653, a quattordici anni, insieme con la madre e un fratello maggiore si trasferì a Roma a Palazzo Lante, dove la madre divenne "Donna della Duchessa" e dal 1667 Stradella fu musicista richiesto dalle più grandi famiglie aristocratiche per la scrittura di cantate, dalle istituzioni religiose per composizioni sacre ed oratori, e da istituzioni laiche come il teatro Tordinona per prologhi ed intermezzi. Nonostante la sua prolificità e creatività, la sua vicinanza alla regina Cristina di Svezia, ai Pamphili e Colonna, la sua nomina al titolo onorario di "cameriere extra", fu costretto a fuggire da Roma, per contrasti con la famiglia papale dei Cybo. Fuggì anche da Venezia e da Torino, picchiato quasi a morte da due sicari del Contarini, si rifugiò poi a Genova dove trovò la protezione di Anna Pamphili e del marito Giovanni Andrea Doria, ricevendo l'incarico di impresario e compositore del Teatro Falcone. Un gruppo di nobili, per trattenerlo in città lo gratificò di un contratto con il quale provvedevano a vitto, alloggio, servitù, oltre a uno stipendio di 100 doblioni spagnoli all'anno. Questo periodo finanziariamente sicuro si concluse però tragicamente la sera del 25 febbraio 1682 quando fu assassinato, pugnalato alle spalle da un ignoto sicario, per ragioni ancora oggi totalmente oscure. Aveva solo 42 anni. La scrittura musicale di Stradella è molto personale e si pone all'avanguardia della produzione compositiva di quegli anni. È anche ricchissima: si conoscono 312 composizioni conservate in 56 biblioteche di tutta Europa e negli Stati Uniti, e ricoprono tutti i generi musicali dell'epoca, dalle cantate a voce sole o a più voci, accompagnate dal solo basso continuo o da un insieme strumentale più numeroso, oratori e mottetti, composizioni per il teatro, sonate per uno o più solisti, composizioni per il concerto grosso. La *Doriclea* di Alessandro Stradella è un'opera estremamente originale nell'impianto drammaturgico e nella struttura narrativa e musicale, con personaggi affascinanti e giochi di ruolo intriganti. Si evince in particolar modo una straordinaria *mésalliance* con la gli scenari della commedia all'improvviso e con il teatro contemporaneo, inglese e spagnolo. Una lettera di Stradella a Flavio Orsini ci rende noto che il compositore nepesino scrisse l'opera nel 1681, un anno prima della sua precoce e tragica morte, e a Genova, ma non per il teatro Falcone, ma per una committenza privata, di grandissimo prestigio. Nella lettera, del 24 maggio di quell'anno, si parla di un operetta da fare per l'estate di "spada e cappa... per la villa e per il mare", promossa da un gruppo di aristocratici delle famiglie più importanti di Genova, gli Spinola, i Doria, i Serra, che la vogliono fare "in tutta perfezione" con un cast di tutto rilievo con "le parti migliori che si possono avere in Italia, e fuori ancora", con cantanti del calibro del basso romano Petriccioli e il castrato Cortoncino. Per queste ragioni dobbiamo pensare a una o più rappresentazioni in un teatro privato situato con probabilità in una villa suburbana, e quindi con modalità e forme sceniche tipiche della realtà di un mondo, quello aristocratico, diverso da quello del teatro pubblico borghese. Gli interpreti, tre donne e tre uomini, due soprani, due contralti di cui uno maschile, un tenore e un basso, nella straordinaria scrittura stradelliana si danno ad un canto ricco di contrasti, con luci ed ombre di dinamiche cromatiche che vedono il prevalere di arie e recitativi sia semplici che ariosi. Stradella utilizza due violini e il basso continuo, qui realizzato con viole da gamba, tiorbe e tastiere. Lo stile musicale vede intrecciarsi quello della scuola bolognese (Bononcini, Uccellini, Vitali) e quello romano e come sempre in Stradella, asseconda i caratteri dei personaggi. Sei i protagonisti, quattro amorosi e due buffi se li esempliamo sul modello dei comici dell'arte: Doriclea e Fidalbo, innamorati, Lucinda e Celindo, anch'essi amanti, Delfina e Giraldo. Si potrebbe quasi affermare che il libretto presenti delle fortissime componenti "istrionesche" edulcorate però nei modi e private del linguaggio scurrile e volgare dei lazzi delle maschere, mentre rimangono il gioco, il travestimento e spesso i doppi sensi, che conservano una traccia, dissimulata e scolorita della presenza dell'aura della vis comica, in quella "dissimulazione onesta" con la quale "l'angelo



Adeodato Malatesta (Modena 1806-1891, *La famiglia Malatesta*, 1830-33, olio su tela.
Modena, Museo Civico d'Arte

nero”, contraffà la sua immagine demonica per renderla accettabile al nuovo pubblico aristocratico e borghese, della corte e del teatro impresariale. Queste considerazioni mi hanno portato ad indagare su quali potessero essere le forme e i modi della messa in scena genovese, in particolar modo riguardo ai costumi, sui quali mancano riscontri nelle fonti, necessitando quindi di verifiche con la moda contemporanea seicentesca. Ho deciso quindi di sottoporre le tre coppie che sono alla base dell’opera ad una analisi che cercasse di metterne in luce le caratteristiche drammatiche ma anche caratteriali, affidando loro tre visioni diverse della moda barocca in quel frangente degli anni ‘70 e dei primissimi anni ‘80, quando la moda italiana si apre alle novità provenienti dalla Francia, lasciandosi alle spalle il lungo periodo di appartenenza alla sfera del gusto spagnolo, che ella stessa aveva contribuito a creare nel XVI secolo, avendo come assoluto riferimento la ritrattistica italiana e francese degli anni ‘60 e ‘70 del Seicento, con pittori quali Francesco Cittadini, Carlo Ceresa e soprattutto Voet con i suoi ritratti di Belle realizzati per l’entourage romano dei Chigi. Doriclea, nei suoi due aspetti, femminile, e maschile come Lindoro, e Fidalbo, indossano abiti a metà strada fra l’aulico e lo stile d’avanguardia che viene dalla Francia. La scelta di un’immagine con una forte componente pastorale credo possa aderire al personaggio elegiaco della costante fanciulla che viene mantenuto anche negli abiti *en travesti* di Lindoro. Decisamente all’avanguardia gli abiti indossati invece da Lucinda e Celindo, rappresentanti di una nobiltà frivola e “modaiola”. Infine Giraldo e Delfina, lui servo, lei forse borghese arricchita, indossano abiti antiquati, sontuoso comunque quello della donna, anch’ella personaggio *en travesti*, legato alla moda degli anni ‘50 e ‘60 in Italia, dove Spagna e Francia si incontrano nelle forme di giubbotti con baschina più morbida e ampie faldette ancora sostenute da guardinfanti. Il personaggio di Delfina, ripreso dalla ritrattistica di Carlo Ceresa, sembra infatti il più attento al suo aspetto nel seguire determinate mode, che lei presuppone essere

d'attualità, nel tentativo di potersi allineare alle parvenze di un ceto aristocratico, dal quale però la sua nascita o la sua età, o entrambe, la allontanano. Questa sua subalternità rispetto al ceto dominante la rende ridicola, le sue scelte appaiono eccessive, come anche il linguaggio, sicuramente con quello di Giraldo, il più ricco di doppi sensi e di un velato erotismo. Allo stesso modo le forme non più all'ultimissima moda di Giraldo lo identificano nella sua inferiorità sociale e dimensione servile, ma non popolana in senso stretto, laddove la plebe senza diritti e censo non conosce alcuna forma vestimentaria alla moda se non in forma di straccio o lacerto. L'esigenza di porre un attento studio e ricerca filologica sulla moda seicentesca e settecentesca alla base della progettazione di costumi per la messa in scena dell'opera barocca, come da decenni si fa con la prassi esecutiva e la strumentazione originale, credo che ormai sia diventata indispensabile e imprescindibile se veramente vogliamo restituire una possibile verità storica a quello che vediamo ed ascoltiamo. La realizzazione di costumi filologicamente informati, è diventata parte integrante di un progetto didattico dell'Accademia di Belle Arti di Roma, nel quale sono state coinvolte le migliori studentesse del Corso di Costume del Biennio di Specializzazione in Culture e tecnologie della moda, Federica Carone, Ilaria Scullino e Isadora Spassitch, all'interno delle cattedre di Storia della Moda 1 tenuta dalla scrivente Prof.ssa Isabella Chiappara e di Scenografia e Costume del Prof. Francesco Zito, ponendosi su una strada di sperimentazione che potrà contribuire ad una resa scenica più coerente con il dato storico e sicuramente più "spettacolare".

Isabella Chiappara Soria

ANDREA DE CARLO

Nato a Roma, comincia la sua carriera musicale come contrabbassista di jazz, collaborando con musicisti di fama internazionale e registrando diversi cd. Avvicinatosi in seguito alla musica classica, svolge per molti anni un'intensa attività concertistica in tutto il mondo collaborando in qualità di primo contrabbasso con importanti enti lirici e sinfonici quali il Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Regionale Toscana e l'Orchestra Regionale del Lazio. Parallelamente agli studi musicali si laurea in Fisica con il massimo di voti presso l'Università «La Sapienza» di Roma. Successivamente si dedica alla viola da gamba e nel 2005 crea l'Ensemble di musica antica Mare Nostrum, con cui incide nel 2006 un'originale orchestrazione dell'Orgelbuchlein di J.S.Bach per la MA Recordings (USA) che riceve il Diapason d'Or "Decouverte" (maggio 2011), e nel 2009 una raccolta di polifonia francese per la casa discografica Ricercar (Belgio, gruppo OUTHHERE) premiata con 5 Diapason dalla rivista francese DIAPASON e con il Coup de Coeur 2010 dell'Academie Charles Cros di Parigi. Nel 2012 pubblica un Cd di Madrigali e musica strumentale romana del '600 per RICERCAR (Belgio) e un Cd di musiche spagnole e messicane per ALPHA (Francia). Nel 2013 un Cd di cantate inedite di Marco Marazzoli per ARCANA (Italia) inaugura un progetto sulla musica romana che sfocerà con la creazione della collana Roma InAedita, dedicata ai tesori nascosti della musica romana e in particolare ad Alessandro Stradella. Nel 2013 crea il Festival Internazionale Alessandro Stradella a Nepi (VT), di cui è direttore artistico, base del progetto discografico The Stradella Project. Per la MA Recordings (USA) ha registrato come solista un cd di Suites per Viola da Gamba di Marin Marais (2005). È stato invitato a tenere masterclass presso l'Academie di Ambronay (Francia), Cuba, Pamplona (Spagna), il Centre de Musique Baroque de Versailles (Francia), l'Accademia Filarmonica Romana, Foligno (Italia), i Corsi di Musica Antica di Fossacesia dell'Università di Austin (Texas). Dal 2007 insegna Viola da Gamba presso il Conservatorio "A.Casella" de L'Aquila.

Martedì 3 novembre, Modena, Chiesa di San Barnaba ore 21

ANTICO FUTURO

Antichi manoscritti e nuove idee musicali

ENSEMBLE ITALICO SPLENDORE

CLAUDIO ANDRIANI *violino*
ALESSANDRO ANDRIANI *violoncello*
MARIO SOLLAZZO *clavicembalo*

Prima assoluta

Concorso di composizione in collaborazione con l'Istituto di Studi Superiori Musicali Vecchi-Tonelli

CONCORSO DI COMPOSIZIONE "ANTICO FUTURO" 2015

Il Festival di musica antica *Grandezze & Meraviglie*, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi-Tonelli di Modena e Carpi, ha bandito il concorso di composizione "Antico Futuro", riservato ad allievi iscritti ai corsi preaccademici e di alta formazione dei Conservatori e degli ISSM non statali italiani e riguarda la creazione di una composizione di durata compresa fra i 7 e i 10 minuti, basata sulla Sonata in tre movimenti, opera del compositore carpigiano Antonio Tonelli (1686–1765), cui l'ISSM di Modena e Carpi dedica in autunno una giornata di studi in occasione del 250° dalla morte. L'organico previsto è obbligatoriamente violino barocco, violoncello barocco e clavicembalo (due registri da otto; diapason 415, estensione da si a mi 5 compresi), da impiegare per intero. La tipologia di elaborazione del brano tonelliano è lasciata ai compositori, con piena libertà di scelte stilistiche, linguistiche ed estetiche. Se vengono introdotte grafie inusuali, è d'obbligo la loro esplicitazione in lingua italiana in una legenda riportata all'inizio della partitura.

ITALICO SPLENDORE

l'Ensemble Italo Splendore si forma nel 2010 rivolgendosi al repertorio barocco, classico e preromantico, con un costante e approfondito lavoro di ricerca sulle fonti e uno scrupoloso approccio filologico. Il proposito dei componenti è quello di riportare alla luce repertori poco frequentati, riscoprire autori ancora sconosciuti, operare su antichi manoscritti, dando nuova vita a tesori musicali dell'arte musicale italiana motivo di vanto nelle corti europee di un tempo. Italo Splendore nell'ambito della produzione musicale si è espresso attraverso una regolare attività concertistica presso importanti stagioni e festival musicali, nonché nella realizzazione di progetti discografici per etichette quali Dynamic, Brilliant Classics e Novantiqua Records. L'impostazione prettamente cameristica sta alla base della organizzazione artistico-musicale e dell'individuazione di obiettivi e linee guida nella gestione del gruppo. I componenti collaborano in piena sintonia, apportando il proprio contributo umano e professionale oltre che artistico, coordinati dal direttore artistico Alessandro Andriani e dal fratello Claudio, primo violino concertatore. Tutti gli esponenti del gruppo, rifacendosi allo studio della prassi esecutiva indicata dalla trattatistica del periodo, suonano su originali o copie fedeli di strumenti dell'epoca, con l'utilizzo di corde di budello, archetti filologici, tastiere storiche, e strumenti a fiato originali, per riprodurre fedelmente le sfumature sonore richieste dai compositori. Nel campo della ricerca musicologica, Italo Splendore si è posto l'obiettivo del reperimento e della valorizzazione di un materiale musicale inedito o poco esplorato che si esprime con un lavoro di trascrizione e editoria filologica finalizzato all'arricchimento del repertorio e alla pubblicazione di nuove partiture. A tale impegno si affianca anche un percorso di educazione e formazione giovanile, ad alto livello, espletato attraverso workshops, masterclass, incontri e seminari che Italo Splendore organizza annualmente, collaborando con artisti e musicologi di fama internazionale.

— il mensile della grande musica —

Amadeus

un'emozione da leggere e ascoltare



ABBONATI
O REGALA
UN ABBONAMENTO



collegati al sito www.amadeusonline.net/abbonamento

CLASSIC VOICE ANTIQUA

ARTE, STORIA, MUSICA DAL MEDIOEVO AL BAROCCO

LIBRO + CD INEDITO SOLO € 9,90
IN EDICOLA O SU WWW.CLASSICVOICE.COM



11 - I SUONI DI TIEPOLO
MUSICA E ARTE ALLA CORTE DI WÜRZBURG

12 - LA MILANO DEI BORROMEO
MUSICA E ARTE ALL'ÈPOCA DEI PROMESSI SPOSI

13 - PARIGI NEGLI ANNI DI NAPOLEONE
MUSICA E ARTE DALLA RIVOLUZIONE ALL'IMPERO

14 - CORELLI A ROMA
MUSICA E MECENATISMO TRA BAROCCO E ARCADIA

15 - LUBECCA NEL SEICENTO
MUSICA E LITURGIA PASQUALE NELLE CITTÀ
DELLA LEGA ANSEATICA

16 - BERLINO NEL SETTECENTO
MUSICA E ARTE ALL'ÈPOCA DI FEDERICO
IL GRANDE

17 - LISBONA NEL SETTECENTO
MUSICA E RINASCITA SULLE CENERI
DEL TERREMOTO

18 - PARIGI NEL SEICENTO
MUSICA E ARTI NELLA VERSAILLES
DI LUIGI XIV

19 - LA MUSICA DEI MERCANTI
I "CONCERTI SERALI" DEL SEICENTO

PER CHI AMA L'ARTE È IL MOMENTO DI FESTEggiARE

È nata l'Associazione Amici della Galleria Estense: per promuovere e valorizzare lo straordinario patrimonio artistico della Galleria Estense e farne un luogo di cultura sempre più vivo e aperto alla città. Unisciti a noi!

info@amicigalleriaestense.it



AMICI
della
GALLERIA
ESTENSE

Caffetteria



MODENA CATERING

PRESSO PALAZZO DEI MUSEI - MODENA



Villa Casino Riva è la location ideale per meeting e cene aziendali. Gestita direttamente da Modena catering, la villa per matrimoni dispone di proprie cucine interne di personale selezionato e apprezzati chef che sapranno allietare le vostre ore trascorse nella villa con le loro attenzioni e prelibatezze.

VILLA CASINO RIVA
VIA ROVERE 62 - 41015 - BAGAZZANO DI NONANTOLA (MO)
TELEFONO 059 546166 CELLULARE 380 8111000
EMAIL: MODENACATERING@GMAIL.COM

teatro ermanno fabbri

PROSA

17 NOVEMBRE

IVANOV

di Anton Cechov
regia FILIPPO DINI
con gli attori della **Fondazione
Teatro Due**

29 NOVEMBRE

L'ONOREVOLE

di Leonardo Sciascia
adattamento e regia ENZO VETRANO
e STEFANO RANDISI
con **Susanna Marcomeni,
Enzo Vetrano, Stefano Randisi**

8 DICEMBRE

ENRICO IV

di Luigi Pirandello
regia FRANCO BRANCIAROLI
con **Franco Branciaroli,
Melania Giglio, Giorgio Lanza,
Antonio Zanoletti**

20 GENNAIO

QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO

di Dale Wasserman
uno spettacolo di ALESSANDRO
GASSMANN
con **Daniele Russo,
Elisabetta Valgoi**

29 GENNAIO

DUE DONNE CHE BALLANO

di Josep Maria Benet J Jorner
regia VERONICA CRUCIANI
con **Maria Paiato,
Arianna Scommegna**

9 FEBBRAIO

GYULA

Una piccola storia d'amore

scritto e diretto da FULVIO PEPE
con gli attori della **Fondazione
Teatro Due**

23 FEBBRAIO

I RUSTEGHI

di Carlo Goldoni
regia GIUSEPPE EMILIANI
con **Piorgio Fasolo,
Stefania Felicioli,
Giancarlo Previati**

6 MARZO

L'ULISSE

Il mio nome è Nessuno

di Valerio Massimo Manfredi
regia ALESSIO PIZZECH
con **Sebastiano Lo Monaco,
Maria Rosaria Carli,
Turi Moricca, Carlo Calderone**

6 APRILE

DOLORE SOTTO CHIAVE/ PERICOLOSAMENTE

due atti unici di Eduardo De Filippo
regia FRANCESCO SAPONARO
con **Tony Laudadio,
Luciano Saltarelli,
Giampiero Schiano**

DANZA | Rassegna a cura di ATER

12 DICEMBRE

DON Q.

Don Quixote de la Mancha
coreografia EUGENIO SCIGLIANO
musiche: classica spagnola,
Kimmo Pohjonen
Aterballetto

1 MARZO

MITICO TANGO

coreografie ADRIÁN ARAGÓN,
ERICA BOAGLIO
con **Adrian Aragon,
Erica Boaglio e Pasiones
Company**
musica eseguita dal vivo **Quintetto
I Fiori Blu**

20 MARZO

CARMEN/BOLERO

coreografie EMANUELE SOAVI,
MICHELE MEROLA
musiche Ravel, Corrias, Bizet,
Los Panchos
**MM Contemporary Dance
Company**

Riduzioni riservate agli abbonati di Grandezze & Meraviglie

Sconto del 30% sul biglietto per due spettacoli a scelta dal
cartellone della Stagione 2015/2016.

Per usufruire degli sconti è necessario presentare alle biglietterie il proprio
abbonamento a Grandezze & Meraviglie.

PIETRO BABINA

FOTOGRAFATO DA LUCA DEL PIA

INDICE

Il Calendario	pag,	5
Grandezze & Meraviglie	»	6
Il Festival	»	12

